



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

LUNEDÌ 11 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130 • NUMERO 10 • www.laprovinciadico.com



DIogene
Como, la terra promessa
DOMANI
"DIOGENE": L'INSERTO
SUL VOLONTARIATO
IN REGALO CON IL QUOTIDIANO

OGGI IMPRESE & LAVORO
**AZIENDE A CONDUZIONE FAMILIARE
I PRO E I CONTRO DELLA GOVERNANCE**
Il momento chiave del passaggio generazionale nell'analisi
di Alessandro Scaglione. Nell'inserto il TrovaLavoro
ALL'INTERO
IMPRESA
CASE E UFFICI. NUOVI FORMATI
L'EDILIZIA TORNA A CORRERE

**CORSI IN PARTENZA
GENNAIO 2021**
REGIONE LOMBARDA
**OSS
ASA**
031 5001245

POPULISMO: FENOMENO CON VARI ASPETTI

di FRANCO CATTANEO

Una notte della democrazia americana, con l'assalto al Congresso, dimostra tre aspetti del populismo: è una minaccia permanente dentro i meccanismi della democrazia, rivela un confine facile con formule plebiscitarie se non autoritarie, e testimonia un processo di radicalizzazione che non è limitato agli Stati Uniti.

Non conviene soffermarsi più di tanto sui motivi vichingo-folcloristici e anche demenziali, che pure ci sono stati: il trumpismo si spiega non esclusivamente con i disturbi caratteriali di una parte degli hooligans della nuova destra e con il narcisismo del loro capo, ma con i mutamenti demografici e sociali che hanno

CONTINUA A PAGINA 7

L'INVITO DEL PAPA ALLA CHIESA AMERICANA

di ALBERTO BOBBIO

Quando tre anni fa la Civiltà Cattolica, in un articolo firmato dal suo direttore padre Antonio Spadaro e da Marcelo Figueroa, pastore presbiteriano e direttore dell'edizione argentina dell'Osservatore Romano, indicava nell'"ecumenismo dell'odio" la traiettoria tragica che stava assumendo la crisi religiosa negli Stati Uniti ad alcuni sembrò un'esagerazione.

CONTINUA A PAGINA 7

Como: le vaccinazioni accelerano Ma il Covid ha ripreso a correre

Oltre 3mila quelle somministrate a operatori sanitari e nelle Rsa. Ieri 423 contagi e 4 morti

Quasi un migliaio di vaccinazioni somministrate nella giornata di ieri al personale sanitario (576 a Cantù e 360 a Como) per un totale, dal 27 dicembre a oggi, di oltre 3mila persone (3.121 per la precisione) che hanno ricevuto la prima delle due dosi del farmaco anti-Covid nel Comasco. E oggi verranno inviate le prime 1.314 dosi agli ospedali privati accreditati. L'obiettivo è quello di accelerare il più possibile con la prima fase (da lunedì prossimo il calendario dovrà tenere conto anche dei richiami per i primi sottoposti al vaccino) anche perché il virus continua a correre. Solo ieri 423 nuovi positivi in provincia di Como su 3.267 registrati in Lombardia (i tamponi sono stati 25.011, quindi significa che è risultato positivo il 13% circa). Il dato comasco è più che doppio rispetto a Milano città. E ci sono state altre 4 vittime per il virus.

RINCORONATI A PAGINA 21



Sono 3.121 le persone vaccinate. Oggi verranno inviate le prime 1.314 dosi agli ospedali privati accreditati

L'esperto
L'infettivologo
Massimo Galli
«L'antidoto ai prof»
A PAGINA 22

Le norme
Stretta del governo
«Visite ai parenti
solo nel Comune»
A PAGINA 23

Il lutto
Lurate: addio
al dottor Sassi
«Era molto amato»
A PAGINA 37

Danni e furto alla sede dell'Università E una scritta: «Fuori faceva freddo»

Brutta sorpresa in università, all'interno della cosiddetta "Torre" di via Valleggio, l'edificio che si trova accanto al "Cubo" dei chimici. In una notte compresa tra il 31 e il 7 - cioè nel periodo in cui gli uffici sono rimasti chiusi per le vacanze di fine anno - qualcuno è riuscito a introdursi all'interno degli uffici

Filo di Seta
Trump non andrà al
giuramento di Biden.
Gilei l'ha giurata.

della direzione, situati al quarto piano, forzando una porta di quelle che si aprono sulle scale di sicurezza esterne, utilizzate dagli intrusi per salire. Il personale non ha potuto che constatare i danni, ancora difficili da quantificare ma non propriamente irrilevanti. È stata denunciata la scomparsa di un paio di computer,

ma più che di un furto bisognerebbe parlare di una prolungata sessione di atti vandalici perpetrati contro la struttura, i muri e gli arredi. Prima che si procedesse a ripulire e erano scritte dappertutto, ivi compresa una sorta di ironica giustificazione che suonava più o meno così: «Scusate, fuori faceva freddo». L'episodio è stato ovviamente denunciato ai carabinieri che ora indagano per risalire ai responsabili. Sono state peraltro ritrovate tracce abbastanza evidenti di un festino e di bagordi.

A PAGINA 24

Scomparso a 90 anni Carletto Ripamonti L'imprenditore che amava Como

MARILETTA A PAGINA 25





Primo piano

Il coronavirus in Italia e nel mondo

I medici di base: «Siamo pronti, coinvolgeteci»

La priorità nelle immunizzazioni presto la deciderà un algoritmo

Una grande banca dati dei pazienti e un algoritmo in grado di individuare chi è più a rischio ed è deve avere la priorità per la vaccinazione sulla base di parametri come età e condizioni di salute. I medici di famiglia si organizzano in vista della seconda fase della campagna vaccinale, da

febbraio, che dovrà coinvolgere la popolazione iniziando da anziani over-80 e soggetti fragili. Al momento, spiega il segretario della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) Silvestro Scotti, «manca ancora indicazioni ufficiali su come si dovrà organizzare e

gestire la seconda fase. Noi saremo chiamati a collaborare ma ancora non sappiamo esattamente come». Il rischio «è che si perdano giorni preziosi». Così la Fimmg, in collaborazione con Cittadinanzattiva, ha deciso di mettere a punto una piattaforma che sarà resa disponibile a

tutti i medici di base - spiega Scotti - Si parte dalla scheda anamnestica fatta dal medico e grazie all'algoritmo si individuano i soggetti che hanno la priorità. La piattaforma permette anche al contempo di prenotare e invia quindi un messaggio di conferma al soggetto».

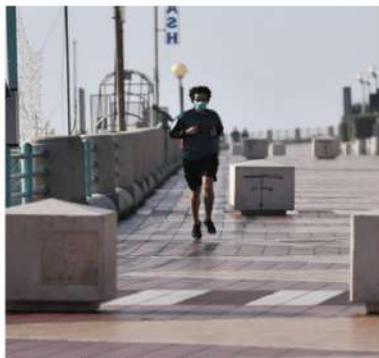
Dpcm, pronta la stretta sul take-away e i viaggi

Il decreto. Niente asporto dai bar dopo le 18 ma si valuta la riapertura dei musei Regioni contro i criteri che fanno scattare il rosso automatico. Oggi il confronto

ROMA

DOMENICO PALESSE

Il governo prepara il primo provvedimento del 2021 con nuove limitazioni e una stretta in particolare sulla movida, arrivata dopo gli ultimi episodi di assembramenti e feste illegali, vietando l'asporto dai bar a partire dalle 18 ed estendendo il divieto di spostamento tra regioni anche nelle zone gialle, così come avvenuto dalle feste di Natale a oggi. Ma sul tavolo c'è anche la possibilità di istituire una zona bianca, seppur difficile da raggiungere (servirebbe un Rt sotto 0,5), in cui poter riaprire tutto senza limitazioni. Sono le ipotesi trapelate al termine della riunione del premier Giuseppe Conte con i capi delegazione e che saranno presentate domani alle Regioni nel vertice con il ministro Francesco Boccia. Un incontro nel quale i governatori hanno già annunciato di voler si opporre a quella che sembra molto più di un'ipotesi, e cioè alla possibilità di far scattare automaticamente la zona rossa nel caso si superasse il limite dei 250 contagiati per 100 mila abitanti. Una raccomandazione che però potrà vedere la luce solo dopo il confronto di oggi e solo dopo il passaggio in parlamento del ministro della Salute Roberto Speranza, in programma il 13 gennaio. «Quel limite non l'ha chiesto nessuna regione - tuona il presidente dei governatori Stefano Bonaccini - e, se volete la mia impressione, non entrerà fra quelli utilizzati per



Un ragazzino si allena sul lungomare di Genova ANSA

■ Sarà confermato anche il coprifuoco ma i fine settimana non saranno sempre arancioni

■ No a spostamenti anche tra zone gialle. Gli impianti da sci non riapriranno il 18 gennaio

decidere la colorazione o lo spostamento delle Regioni». L'intenzione di Palazzo Chigi sarebbe quella di seguire le raccomandazioni di Istituto Superiore di Sanità e Comitato Tecnico Scientifico per varare il nuovo provvedimento che entrerà in vigore il 16 gennaio: se l'incidenza settimanale dei casi supera i 250 casi ogni centomila abitanti, la Re-

gione è automaticamente in zona rossa. Un'ipotesi che, con i dati attuali, metterebbe il Veneto in zona rossa (con i suoi 453,31 casi) e l'Emilia-Romagna di poco fuori (242,44 casi). Dati comunque suscettibili di altri cambiamenti nel corso dei giorni. Il governo cercherà di trovare un'intesa, ma appare chiara la volontà di stringere le maglie anche, e so-

prattutto, per evitare la temuta terza ondata e contenere i contagi. Per questo nel nuovo Dpcm non dovrebbe cambiare la norma che prevede la possibilità una sola volta al giorno e per un massimo di due persone (oltre ai minori di 14 anni) di andare a trovare amici o parenti. Nel provvedimento, oltre alla scuola, entrerà molto probabilmente anche la proroga della chiusura degli impianti da sci, che al momento dovrebbero riaprire il 18 gennaio. L'unica cosa certa al momento è che il nuovo provvedimento - al quale sarà affiancato un Dl per estendere il divieto di spostamento tra le regioni - continuerà a prevedere le zone colorate e il coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino.

Smentita invece la possibilità di istituire i weekend arancioni sabati e domeniche, dunque, avranno le stesse limitazioni delle zone di appartenenza. Resteranno ancora chiuse palestre e piscine, così come teatri e cinema. Si valuta però la riapertura dei musei nelle zone gialle. Intanto da oggi quasi tutta Italia tornerà in zona gialla, eccezion fatta per Calabria, Emilia-Romagna, Lombardia, Sicilia e Veneto che resteranno in arancione. Per tutti, però, varrà il divieto di spostamento tra regioni, salvo che per esigenze lavorative, motivi di salute o rientro nelle proprie abitazioni, domicili o residenze. Gli ultimi cinque giorni prima del nuovo Dpcm e dei nuovi dati.



Ritorno in aula per pochi. Studenti in sciopero Dad

ROMA

MARGHERITA NANETTI

Tra polemiche e altalena dell'Rt dei contagi, solo tre regioni oggi riapriranno le scuole secondarie - Valle d'Aosta, Toscana e Abruzzo - ma gli studenti non si rassegnano a restare fuori. Invitano allo sciopero. Anche 'Priorità alla scuola' - il comitato che raggruppa ragazzi, genitori e docenti 'no-dad' - torna a mobilitarsi e vuole vaccini subito per i prof e screening sanitario per tutta la comunità scolastica. Per questo, almeno nelle maggiori città, disertano le lezioni in Dad e invitano anche chi oggi può tornare in aula a non farlo. «Ci priviamo un giorno della scuola per non esserne privati mai più», sintetizza la Rete degli studenti. A non rassegnarsi è anche la ministra Lucia Azzolina che alza la voce contro le molte Regioni che «si sono sfilate dall'accordo per la riapertura», dopo che «il gover-

no

Ma la pandemia non accenna a dare tregua. Gli esperti scoprono la variante giapponese

ROMA

L'epidemia da Covid-19 in Italia non frena ma continua a correre, con i numeri di contagi e decessi che segnano un trend sostanzialmente stabile e che conferma come la circolazione del virus su tutto il territorio nazionale si stia mantenendo elevata. Il bollettino quotidiano del ministero della Salute ieri segnalava 18.627 nuovi casi di coronavirus nelle precedenti 24 ore (contro i 19.978 di sabato) e 361

vittime (erano 483 il giorno precedente). Aumentano anche i pazienti negli ospedali: quelli in terapia intensiva per Covid sono 2.615 (+22) con 181 nuovi ingressi giornalieri. I ricoverati con sintomi, invece, raggiungono quota 23.427 (+167). Le vittime totali sono 78.755 e i casi 2.276.491. Si tratta di numeri, spiega Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società Italiana di Malattie Infettive e tropicali che «ci dicono come l'epi-

demia stia avendo un andamento sostanzialmente stabile. Il virus continua a circolare massicciamente, probabilmente anche a seguito di un allentamento dei comportamenti durante le festività». Nei prossimi giorni tuttavia, sottolinea l'esperto, «dovremmo vedere un primo effetto positivo delle ulteriori misure di restrizione, tuttavia bisogna essere molto cauti prima di allentare». Un quadro a complicare il quale arriva anche la notizia

della individuazione di una nuova variante in Giappone. Al momento non ci sono prove che sia più contagiosa e si sta studiando se può causare sintomi gravi e se sia o meno resistente ai vaccini. Altra novità riguarda i test antigenici rapidi che a partire dai prossimi giorni saranno conteggiati nei bollettini quotidiani per la definizione e il computo dei casi di positività al Covid, anche se è richiesto alle Regioni di renderli separatamente.



Il reparto Covid-19 dell'ospedale Umberto I di Roma ANSA



In Usa e Germania è boom di decessi

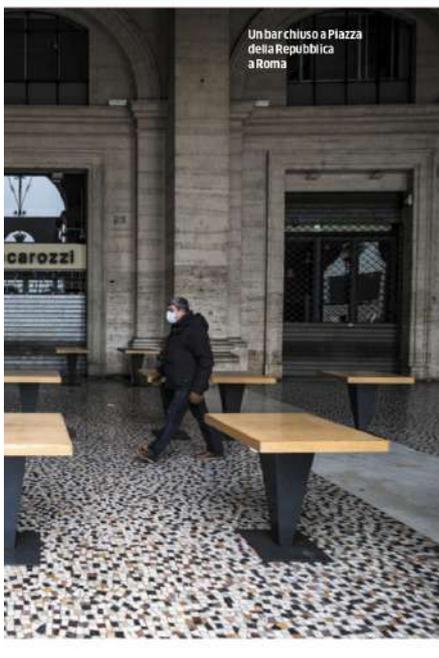
Praga, proteste contro le restrizioni
Israele già inietta le seconde fiale

La pandemia ormai è una rincorsa di numeri tra il virus e il vaccino. E se ci sono le cifre dei contagi e dei morti che segnano nuovi record - 24 mila decessi negli Usa solo da inizio anno - dall'altra c'è l'inseguimento dell'immunità. Non senza proteste per le restrizioni, come quelle che hanno

visto migliaia di persone in piazza a Praga. Sul fronte vaccini i capofila sono Cina, Usa e Israele, che però vanta il primato per quanto riguarda la percentuale di vaccinati, il 20%. E può ora annunciare di essere arrivata al giro di boa, con l'inizio della somministrazione della seconda dose. In

Europa è sempre il Regno Unito in testa in termini assoluti (1,3 milioni di iniezioni, con l'obiettivo di arrivare a 13 milioni a metà febbraio), anche se in percentuale la classifica è guidata dalla Danimarca. A fronte di questa gara al vaccino, i Paesi devono però ancora fare i conti con i bilan-

ci delle vittime. Da ultima è stata la Germania a oltrepassare la soglia dei 40 mila morti e le prossime settimane, ha ammonito la cancelliera Angela Merkel, saranno «la fase più dura della pandemia». Intanto anche in Africa è iniziata la somministrazione del farmaco, alle Seychelles.



Un bar chiuso a Piazza della Repubblica a Roma

Vaccini, ora la macchina va «Oggi arrivano le nuove dosi»

Il piano. L'allarme di De Luca: «Abbiamo finito il farmaco, distribuzione iniqua»
Arcuri: «Entro marzo 6 milioni di immunizzati, non avremo problemi di scorte»

ROMA
MATTEO GUIDELLI

Entro la fine di marzo 6 milioni di italiani saranno vaccinati ed entro la fine dell'anno il nostro Paese potrà contare su 60 milioni di dosi dei farmaci di Pfizer e Moderna, sufficienti a proteggere 30 milioni di persone. Il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri rilancia l'obiettivo del governo e ribadisce che non ci sono al momento problemi per l'approvvigionamento delle dosi, grazie all'accordo siglato dall'Ue con le due case farmaceutiche americane per il raddoppio delle forniture previste per il 2021 e l'arrivo imminente del vaccino di AstraZeneca, la cui commercializzazione dovrebbe essere autorizzata dall'Ema entro la fine di gennaio. La questione delle scorte, soprattutto in vista del richiamo del vaccino dopo 21 giorni dalla prima somministrazione, è però un tema sul tavolo, come dimostra l'uscita di Vincenzo De Luca: «Oggi (ieri, ndr) esauriamo le dosi consegnate alla nostra Regione e le Asl si fermano per mancanza di vaccini. E l'esteso di una distribuzione fatta in modo sperperato nei giorni scorsi» dice il presidente della Campania chiedendo certezze sia sulle nuove forniture sia sul personale aggiuntivo per effettuare le somministrazioni. Parole alle quali risponde lo stesso Arcuri garantendo che nelle prossime ore arriverà la terza tranche dagli stabilimenti della Pfizer in Belgio, 470 mila dosi che saranno distribuite nei 294 punti di somministrazione in tutta Italia e alle quali si aggiungeranno anche le prime 47 mila dosi del farmaco



Il primo piano di una fiala contenente il nuovo vaccino per il Covid-19

di Moderna: «De Luca ha già giustamente lanciato l'allarme ma se il modello distributivo di Pfizer funzionerà, e non ho dubbi su questo, riceverà le nuove dosi». Niente polemiche dunque, anche perché negli uffici del Commissario sanno bene che quello del richiamo è un passaggio importante e che basta un solo intoppo nella catena della distribuzione per farlo saltare. Lo ha ribadito anche il presidente della Società italiana di pneumologia e membro del Cisl Luca Richeldi. «Sulle basi delle attuali indicazioni dell'Aifa e degli studi disponibili, resta al momento l'indicazione di effettuare la seconda dose dopo 21 giorni dalla prima».

Per questo, fin dall'inizio della campagna vaccinale, è stato ribadito alle Regioni e alle province autonome di non somministrare tutte le dosi consegnate ma di tenerne sempre un 30% di scorta. Ed è quello che è avvenuto in quasi tutta Italia: solo Campania, Veneto, Toscana e Umbria hanno somministrato tra l'80 e il 90% delle dosi, mentre altre 8 regioni sono attorno al 70%. Tre invece - Calabria, Lombardia e Bolzano - non raggiungono il 40%. Ma anche su questo il Commissario spegne ogni polemica. All'inizio c'è stato qualche problema, dopo una settimana, grazie alla «collaborazione costante» proprio con le Regioni, la

macchina si è messa in moto e a oggi tutti i territori «stanno facendo un lavoro soddisfacente». Serviranno però ancora mesi di sforzi per vedere i risultati: siamo a 600 mila vaccinati, che equivale all'1% della popolazione italiana. Ma per vedere gli effetti del vaccino bisogna raggiungere il 20-30% e per avere l'immunità di gregge il 70-80%. E questo il motivo per il quale Arcuri ribadisce che l'obiettivo è vaccinare tutti gli italiani che lo vorranno entro l'autunno. Nel frattempo, si spera che arrivi il via libera ad AstraZeneca e che non si inceppino le forniture di Pfizer e Moderna. E si va avanti con divieti e misure restrittive.

no ha fatto la sua parte». «Si chiede prima la scuola perché socialmente è stata messa nel fondo dello sgabuzzino. Devono spiegarci perché dove è quasi tutto aperto, gli studenti al pomeriggio possono andare a prendere l'aperitivo, mentre non possono andare in classe con la mascherina, l'igienizzante e i banchi separati. Così, dopo i paesi indietro dei governatori sulle riaperture in sicurezza, oggi saranno ancora oltre 3,6 milioni gli studenti che dovranno continuare ad accontentarsi della Dad. Corrispondono al 43% dei circa 8,5 milioni di allievi della scuola italiana. In presenza dal 'vivo' studia, cresce e si

forma, il restante 57%, pari a circa 4,8 milioni di alunni. Ma gli studenti delle superiori sono tagliati fuori e tenuti a casa. Uno 'spot' della protesta si è già visto ieri, a Milano: davanti all'ufficio scolastico regionale la Rete degli studenti è scesa in campo: «Siamo stufo e stufo di prese in giro, di essere illusi, di sentirsi abbandonati». «Se da domani solo in 3 regioni potranno tornare a scuola, è una sconfitta della politica e delle istituzioni» afferma Nicola Fratolanni (Lc), per Maria Stella Gelmini (Fd) «se tanti governatori sono stati costretti a prendere decisioni impopolari è solo a causa dell'immobilismo di Palazzo Chigi».

Da oggi arrivano in farmacia 30 mila saturimetri gratuiti

L'iniziativa
Saranno dati ai nuclei familiari al cui interno c'è chi soffre di gravi problemi respiratori per prevenire le complicanze

ROMA
MANUELA CORRERA

Rappresentano uno strumento fondamentale per monitorare le condizioni dei pazienti con Covid-19 e per prevenire le gravi complicanze respi-

rate legate a questa infezione. Da oggi 30 mila saturimetri verranno distribuiti gratuitamente nelle farmacie su tutto il territorio nazionale a cittadini con patologie respiratorie o ai nuclei familiari al cui interno vi sia una persona con problemi di questo tipo. Un'iniziativa, spiega Luca Richeldi, presidente della Società italiana di pneumologia e componente del Comitato tecnico scientifico (Cts), che nasce «dall'esigenza di far conoscere

questo dispositivo, che serve a misurare il grado di ossigenazione del sangue e che può essere un 'alleato' prezioso per prevenire le complicanze gravi da Covid». Per questo, afferma, «dovrebbe essere presente nelle nostre case quasi come se fosse un secondo termometro ma purtroppo, invece, è ancora poco conosciuto». I primi 30 mila saturimetri sono stati acquistati grazie alle donazioni fatte alla Sip, e Federfarma si occuperà della di-

stribuzione sul territorio. Si punta a distribuirli nell'arco di 1-2 mesi. In caso di Covid, disporre di questo dispositivo è fondamentale anche per identificare i pazienti per i quali è necessario il ricovero in ospedale: «Se il valore segnalato è sotto il 92% - afferma Richeldi - va avvertito subito il medico e si può rendere necessario il ricovero». In questo modo, aggiunge, «anche per il medico è più facile monitorare i pazienti. Inoltre, consigliamo ai pazienti Covid di monitorare le proprie condizioni con il saturimetro anche in assenza di problemi respiratori. Può infatti verificarsi una condizione di ipossia silente in cui l'ossigeno diminuisce nel sangue ma il paziente non se ne rende conto e quindi

ritarda l'andata in ospedale. Il monitoraggio può evitare che ciò accada». Al contrario, rileva, «il controllo tramite il dispositivo può anche evitare ricoveri inutili». Questa iniziativa, aggiunge il presidente di Federfarma Marco Cossolo, «punta a educare i cittadini sull'importanza dell'utilizzo del saturimetro, ancora poco conosciuto. La dotazione che abbiamo è di 30 mila apparecchi, circa 22 per ognuna delle 1200 farmacie impegnate nella campagna, ma pensiamo di poterne avere ancora in seguito. Il saturimetro verrà distribuito in questa fase principalmente a pazienti con asma e bpc, «maggiormente a rischio e che in Italia in totale rappresentano circa 1 milione di persone».



Un saturimetro



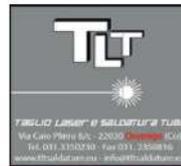
CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 11 GENNAIO 2021



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

CASE E UFFICI, NUOVI FORMAT L'EDILIZIA TORNA A CORRERE

Luigi Colombo, al vertice di Colombo Costruzioni, protagonista dei maxi cantieri che stanno trasformando Milano
«Mercato cambiato dall'emergenza: spazi di lavoro open space ma più piccoli; abitazioni con terrazzi e giardini»

MARIA G. DELLA VECCHIA

La pandemia ha messo a dura prova l'edilizia in senso produttivo e finanziario, ma ora c'è ripresa in un mercato che, per la parte residenziale, vive una profonda trasformazione legata a un nuovo senso dell'abitare indotto dallo smart working. «È il mercato che comanda e che ora vede progettisti di gran nome e altri di nota esperienza misurarsi con un nuovo cambiamento culturale», afferma Luigi Colombo, architetto e Ceo di Colombo Costruzioni, storica impresa familiare lechese da tempo fra i nomi noti dell'edilizia nazionale. L'azienda realizza grandi opere per il residenziale, il commerciale e sedi istituzionali ed è protagonista del cambiamento dello skyline di Milano. Colombo Costruzioni con un fatturato di 226,44 milioni nel 2019 e 170 dipendenti diretti, genera un indotto occupazionale di 4.500 addetti. L'azienda opera come general contractor di grandi appalti privati, di cui l'ultimo in ordine di tempo riguarda la firma dell'accordo di riqualificazione della sede Enel di Roma che darà lavoro per 40 mesi. Ha affrontato il 2020 con tutti i limiti imposti alla pandemia, che ha costretto a rimodulare tempi e costi sul lungo periodo. Luigi Colombo ha all'attivo ruoli di sistema, è consigliere in Confindustria ed è stato presidente di Ance Lombardia per dieci anni fino al 2018, ma del fondamento del settore qui parla solo come Ceo della sua azienda, con una sensibilità attenta anche al «piccolo» del settore.

Come ha reagito la sua azienda ai fermi di cantiere imposti dalla pandemia?

Anche per noi i fermi di cantiere si sono tradotti in una minor produzione durante l'anno. Fra il lockdown di marzo e aprile più altri due mesi spesi a riaprire quelli che per la nostra azienda sono cantieri di grandi dimensioni abbiamo perso quattro mesi di produzione. Ma abbiamo comunque cercato nuovi punti di forza in quel periodo, rafforzando la sicurezza nei cantieri e mettendo in campo iniziative di maggiore attenzione nel rapporto con fornitori e clienti. In questo il fermo della produzione ha causato problemi tecnici, in quanto in qualche caso il Covid ha bloccato la produzione e dei nostri fornitori, che finanziari all'intero siste-



Luigi Colombo, Ceo di Colombo Costruzioni, 226 milioni di fatturato nel 2019

ma. Perciò abbiamo rivisto l'organizzazione dei maxi cantieri e siamo intervenuti agevolando in senso finanziario i nostri fornitori partner. Non è accaduto in modo generalizzato, ma solo su alcune situazioni ben definite e soprattutto nei mesi estivi post lockdown. Lo abbiamo fatto ovviamente tutelando la nostra impresa ma riuscendo a dare una mano affinché i nostri fornitori potessero continuare a operare.

Come si ripresenta questa transizione fra il 2020 e il nuovo anno?

Una minor produzione significa un minor fatturato, quindi dal bilancio 2020 ci aspettiamo una flessione a fronte di un rimbalzo nel 2021 e 2022. Abbiamo definito con i committenti una rimodulazione dei tempi di consegna dei vari complessi edili. Ciò comporta anche una rimodulazione dei costi, per prolungamento dei cantieri e approntamento di tutta la sicurezza prevista per il Covid che all'origine degli accordi non c'era. Sono processi difficili, i committenti che credevano di rientrare dai loro investimenti e costi hanno dovuto rivedere tutto e così ha dovuto fare l'intera filiera coinvolta.

C'è anche un ripensamento delle esigenze abitative?

Sì, lo vediamo dalle modifiche che ci chiedono i nostri committenti più sul residenziale e meno sugli uffici, dove in gran parte rimane il modello dell'open space ma ridefinito in aree più piccole. Sul residenziale è in atto una revisione della modalità di distribuzione interna degli spazi e soprattutto una forte richiesta di aree esterne come terrazzi e giardini. È una delle conseguenze del lavoro da casa che si è sviluppato con la pandemia, la cui crescita deve

accompagnarsi con la dotazione di tecnologie all'avanguardia a partire dalla fibra ottica.

La valorizzazione dell'esterno è ciò che la sua azienda ha fatto ad esempio con la riqualificazione sull'area di Parè Lido, a Valmadrera. Il risultato cambia a seconda del contesto?

Certamente a Lecco e a Como ottenere una qualità di vita migliore con degli spazi esterni è più facile di quanto non lo sia ad esempio a Milano, oppure

L'AZIENDA

L'ULTIMA SFIDA

È di un mese fa circa l'incarico ottenuto da Colombo Costruzioni per la realizzazione del quartier generale di Enel a Roma (progetto dello studio Antonio Citterio Patricia Viel). L'azienda si è aggiudicata il contratto di appalto per i lavori della struttura di viale Regina Margherita, la cui struttura cambierà radicalmente. Solo a novembre, la società guidata dall'amministratore delegato Luigi Colombo - oltre mille addetti impegnati attualmente in una quindicina di cantieri in tutto il Paese - aveva concluso i lavori del Maximo Shopping Center, uno dei più grandi centri commerciali della Capitale, costruito in zona Laurentina a pochi metri dal Grande Raccordo Anulare.

nella stessa Lecco dove in alcune zone interne appartamenti senza terrazzo sono in una situazione simile a quella di Milano. Bisogna capire i contesti e in proposito gli architetti stanno rivedendo la progettazione di tanti progetti abitativi. Noi stessi stiamo ripensando alcuni interventi residenziali di nuova costruzione con le nuove richieste di mercato.

La flessione delle compravendite negli ultimi anni ha a che vedere con una contro cultura che sembra avanzare rispetto al tema della casa in proprietà?

No. Questo è un tema legato alla concezione dell'abitare nei diversi sistemi Paese. In Italia la proprietà è ancora un bene rifugio, un dato fondamentale non così marcato altrove. Francia e Spagna in tal senso sono più affini a noi, la Germania lo è meno. Altrove la proprietà è vista come bene di utilizzo e di messa a reddito e in proposito hanno un ruolo i grandi fondi di investimento immobiliare. Da noi la mentalità dell'affitto non ha presa seppure, certo, l'affitto assicurati più flessibilità nelle scelte di vita. Sappiamo bene che una casa in proprietà nel lungo periodo, al netto di alti e bassi di mercato, comunque si rivaluta se si fa attenzione a non farla cadere nella for-

ma dell'edificio non più adeguato e che quindi di può perdere valore. La ricchezza italiana si basa su un valore immobiliare molto alto che fa da scudo nei periodi economici peggiori, come è accaduto con le crisi che hanno fatto seguito agli attentati dell'11 settembre 2001 e a quella finanziaria dei mutui subprime del 2008.

Il Superbonus al 110% per le ristrutturazioni rilancerà il mercato?

La normativa è complicata e non abbiamo ancora conoscenza di interventi su edifici di grandi dimensioni. Considero il Superbonus un'opportunità interessante anche per la riqualificazione del nostro patrimonio immobiliare in quanto la legge obbliga a un recupero di almeno due classi di contenimento energetico degli edifici. Gli amministratori di condominio stanno organizzando le possibilità di intervento con pacchetti di accordo che includono imprese edili e banche. Noi stiamo guardando con interesse a questa possibilità in quanto è un mercato che può riservare spazi importanti. La nostra azienda è attiva su dimensioni di intervento medio-grandi e pensiamo che possano aprirsi spazi di ristrutturazione col Superbonus su grandi edifici come ad esempio quelli di proprietà di Inail interessati a riqualificare i loro patrimoni immobiliari.

Le piccole imprese edili temono che alla fine sarà un mercato riservato solo alle aziende più grandi e strutturate, quindi più capienti in senso finanziario in grado di far fronte a sconti in fattura e a numerose concessioni di credito con le banche. Cosa ne pensa?

Al contrario, penso che ci sia un mercato per tutti, anche considerando che in un intervento può essere fatto anche su un singolo edificio da parte di una piccola impresa. Allo stesso modo, è innegabile che sia necessario avere anche un forza finanziaria e in proposito ricordo che ciò può essere aiutato dalla costituzione di aggregazioni di imprese che uniscono diverse specializzazioni e che così possono aumentare anche il proprio potere negoziale. Noi stessi costituamo associazioni temporanee di impresa su singoli progetti. È una modalità che può dare solo benefici fra imprese dell'edilizia e che diventa culturalmente interessante nel scambio culturale di conoscenza sulle rispettive modalità di lavoro.

LA SCHEDA

Due tra le opere simbolo



Torre Allianz Cinquantapiani

La Torre Allianz - soprannominata "il Dritto" - è un edificio che si sviluppa in altezza per 50 piani (46 dei quali dedicati ad uffici) e raggiunge i 202 metri fuori terra. La torre sviluppa una superficie di 53 mila metri quadrati e può ospitare fino a 3 mila e 800 persone.



Fondazione Prada Dieci edifici

Il progetto coinvolge sette edifici industriali preesistenti e tre nuove costruzioni (Podium, cinema e Torre) e il risultato della trasformazione di una vecchia distilleria, si sviluppa su una superficie di 19.000 metri quadrati in zona Porta Romana.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Preparare il futuro **La successione** Ostacolo e opportunità



La scheda
**Più è alta l'età del leader
e più calano le performance**

Il Report 2020 dell'Osservatorio imprese - Corporate Governance LAB di SDA Bocconi analizza le imprese con fatturato sopra i 50 milioni. Le familiari nell'indagine sono 2.527, l'86% del perimetro dell'Osservatorio. La composizione del CdA delle

aziende familiari è per il 76% composto da familiari/soci e per il 24% da professionisti esterni. Il leader ha meno di 50 anni nel 16% delle aziende familiari. Per il 30% sono cinquantenni, per il 26% sessantenni, per il 28% over 70 e questa è una percentuale in

crescita costante negli ultimi 10 anni. L'età del leader è inversamente correlata alle performance economico-finanziarie. La crescita del fatturato è attorno al 12,3% per i quarantenni e scende al 6% per i settantenni.

LE IMPRESE NON SONO UN AFFARE DI FAMIGLIA

I temi della governance e delle risorse finanziarie al centro dell'analisi di Alessandro Scaglione. Il momento chiave del passaggio generazionale «Ancora spesso vissuto come questione dinastica»

MARIA GRAZIA GISPI

Manager in imprese familiari per vent'anni, Alessandro Scaglione, forte di una esperienza come "insider", ha sviluppato un personale approccio al family business.

Come commenta i risultati dell'analisi di Sda Bocconi sul passaggio generazionale in aziende e relative gioie e dolori?

L'analisi intercetta imprese dai 50 milioni di fatturato in su, sono la punta dell'iceberg. Le aziende italiane nel loro complesso, fino alle micro-imprese familiari, sono 4 milioni e 200mila. 25mila hanno più di 50 dipendenti, altre 200mila tra i 10 e i 50, tutte le altre occupano meno di 10 persone. L'imprenditore che ha un'azienda da 10 milioni di fatturato e deve decidere se comprare una nuova pressa o aprire all'estero una filiale ha la cultura per affrontare quel tipo di investimenti e ha problemi diversi della piccola impresa che per investire deve decidere se ipotecare la casa.

Pur nelle differenze il tema del passaggio del testimone tra generazioni o tra fondatori e nuova dirigenza ha elementi che accomunano le imprese tra loro?

Sì, perché è un elemento in gran parte culturale e come tale trasversale. È vero che le imprese familiari soffrono per una tendenza alla poca innovazione, al forte attaccamento come se l'azienda fosse una questione dinastica, sono refrattarie alla trasparenza, si mantengono sottocapitalizzate e questo limita la possibilità di crescita. La diagnosi è complessivamente corretta.

Emerge il ritratto dell'impresa familiare inteso come "affare di famiglia", da cosa hanno origine



Alessandro Scaglione

LA SCHEDA

CHI È
Dopo due decenni come manager in aziende familiari grandi, medie e piccole, Alessandro Scaglione ha fondato Consiliator, azienda di servizi per il Family Business, aperto un canale YouTube per promuovere la cultura imprenditoriale; è autore per er Guerini e Associati di "R-Innovare il Family Business" e del recentissimo "Continuare insieme" (in uscita il 21 gennaio)

quei limiti?

Gli ostacoli sono due: uno culturale e uno psicologico. Quello culturale riguarda una crisi profonda che ha avuto inizio con la crisi finanziaria del 2008/2009 che ha mostrato come il capitalismo, quel capitalismo, sia un modello sociale non inclusivo. L'accelerazione digitale è un ulteriore elemento di discontinuità tra le generazioni. La globalizzazione ha imposto una società multiculturale e

infine la pandemia ha fatto calare le nebbie sul futuro, ponendo un ulteriore elemento di incertezza. Questi elementi hanno smontato le narrazioni del secolo scorso, come ha scritto Yuval Noah Harari, ma anche il sociologo Luciano Gallino: sono svuotati di senso il capitalismo finanziario, il comunismo, il fascismo e lo stesso concetto di nazione. Assistiamo a una spinta del transnazionalismo e, se guardiamo alla digitalizzazione in termini sociali, oggi agli stati nazionali si sostituiscono Facebook e le immense comunità virtuali. Tutto ciò impone di ripensare ai paradigmi di organizzazione sociale che risalgono al '900.

E l'ostacolo psicologico?

Ha due dimensioni. La prima si incrocia con una condizione culturale tipicamente italiana ed è l'abitudine all'esercizio piramidale del potere. Siamo in debito con una storia dove le due organizzazioni politiche, Impero e Papato, hanno rallentato l'evoluzione di una cultura democratica con ripercussioni anche nelle gerarchie aziendali. Con il risultato di limitare la propensione al rischio perché, quando si è soli al vertice, è più difficile assumersene la responsabilità, più facile quando le decisioni sono condivise. L'impresa familiare tedesca, per esempio, ha sviluppato governance suddivise anche in due o tre persone e modelli organizzativi che prevedono la partecipazione dei dipendenti alle strategie aziendali con un consiglio di sorveglianza che approva o rifiuta le macro decisioni del cda, in una logica di responsabilità sociale.

All'obiezione: "quando la decisione è presa da tanti, i tempi si allungano e le persone si dere-

Le 7 regole per un buon passaggio generazionale



- 1 Distinguere l'impresa dalla famiglia
- 2 Applicare un sistema di governance moderno
- 3 Valutare la competenza più dell'appartenenza
- 4 Definire regole condivise per il cambiamento
- 5 Prepararsi all'imprevisto: le condizioni patrimoniali
- 6 Pianificare l'obiettivo e il processo
- 7 Coinvolgere "attori terzi"

Sfida digitalizzazione Nuovi paradigmi per il family business

Con l'obiettivo di fornire uno strumento alle aziende, Alessandro Scaglione scrive "Continuare insieme - Il Family Business oltre il passaggio generazionale", in uscita tra dieci giorni per Guerini e associati, dove confluisce la sua esperienza come manager

di lungo corso in imprese familiari e la sua capacità di accompagnare i processi di trasformazione e innovazione. Non un saggio del tutto teorico, ma il racconto commentato di quattro esperienze reali. Tre di queste testimonianze sono di famiglie alla terza o

quarta generazione senza successione diretta e immaginano modelli alternativi, come la fondazione o la cessione a chi è in grado di sviluppare le potenzialità dell'azienda.

«Nella parte iniziale del libro - spiega Alessandro Scaglione - osservo come la stabilità sia ricercata, quando una organizzazione ha trovato un punto di equilibrio tende a non cambiare al motto "si è sempre fatto così". Ma ora il contesto è sempre più accelerato e quell'equilibrio non è più efficace ed efficiente». L'identità che un imprenditore si è costruito a 40 anni non è più un "porto sicuro" quando

«In Germania è diffusa la partecipazione dei dipendenti»

«Refrattarie alla trasparenza e poco propense all'innovazione»

sponsalizzano", cosa risponderebbe?

Piuttosto se i cda fossero aperti a familiari non direttamente impegnati in azienda ma con competenze trasversali e a consulenti indipendenti si prenderebbero decisioni sulla base di analisi più ampie e sarebbe già un bel passo in avanti verso un modello che minimizza il rischio.

Qual è il secondo elemento psicologico?

L'autoreferenzialità dell'imprenditore. E non uso il maschile casualmente. La leadership femminile è più rilassata su questo aspetto. Gli uomini, vittime delle narrazioni del self-made man degli anni '80 e '90, faticano ad aprirsi a

modelli partecipativi e a condividere le scelte di rischio con dipendenti, fornitori, finanziatori, stakeholder e territorio. Mentre gestire una azienda vuol dire rispondere ad aspettative e speranze di tanti, anche per questo è opportuno optare per una responsabilità diffusa e in questo senso comprendere che bisogna garantire continuità all'azienda e non a se stessi.

Superati questi limiti, più legati a scelte del tutto personali che a vincoli di contesto, qual è il valore aggiunto di una condivisione di management e governance? Se l'azienda non venisse più considerata un "affare di famiglia", allora potrebbe essere un processo naturale voler



30%



La continuità
L'esistenza di una proprietà responsabile è il prerequisito fondamentale per far fronte alla sfida del passaggio generazionale. Si tratta di una fase il cui esito non è scontato: solo il 30% delle aziende sopravvive al proprio fondatore e solo il 13% arriva alla terza generazione.

I NUMERI

23%
Percentuale di leader di aziende familiari con più di 70 anni



65%
Percentuale di aziende familiari nel gruppo delle aziende italiane con un fatturato superiore ai 20 milioni

13%
Percentuale di imprese familiari che riesce ad arrivare alla terza generazione, contro il 30% che sopravvive al fondatore, ed appena il 4% che approda alla quarta generazione o successive

70%
Percentuale di aziende familiari in cui l'intero management è espressione della famiglia



47%
Percentuale delle aziende familiari che opera nel manifatturiero, il 26,6% nel commercio, il 15,1% nei servizi, il 4,5% nelle attività finanziarie e immobiliari, il 3,6% nelle costruzioni e il 2,5% nell'energia ed estrazione

2,5%
Aumento percentuale, negli ultimi dieci anni, delle imprese familiari che opera nel manifatturiero, La quota di aziende è passata dal 45,2% al 47,7%. Ad essere cresciuto, in particolare, è il numero di imprese attive nei settori alimentare e bevande (+1,8%), meccanica (+0,5%), chimico farmaceutico (+0,7%), elettronica (+0,3%) e gomma e plastica (+0,7%)

«Fiducia ai giovani Dai miei tre figli una marcia in più»



Mario Gualco con i tre figli in azienda: Licia, Werner e William

La storia/1
Alla officina meccanica Gualco di Erba il graduale inserimento dei figli del fondatore

«Siamo in sei, mia moglie, io e quattro figli. Di questi, in tre hanno scelto di lavorare con me, mentre il più giovane ancora studia». Mario Gualco, titolare dell'officina meccanica Gualco di Erba, ha avviato la sua attività a 18 anni «appena ho avuto l'età per firmare». Fresco perito meccanico all'I.L.S. Badoni di Lecco, ha incrociato un imprenditore che gli ha dato fiducia. «Servivano delle macchine utensili per un lavoro che avrei potuto fare e questa persona mi ha fatto da garante perché potessi acquistarle. Ho cominciato la mia attività giovanissimo con una scommessa sulle mie capacità».

Forse la fiducia ha proprietà transitive se a sua volta Mario la riversa sui figli Licia, 28 anni, in amministrazione e gestione, Werner, 26, nella produzione e William, 24, nella programmazione. Studi diversi e competenze complementari, teste che funzionano in modo differente trovano soluzioni alle quali prima non si era pensato.

«I miei ragazzi hanno dimostrato in diverse occasioni un approccio alternativo a quello che avrei avuto io, forse sarei comunque riuscito ad ottenere lo stesso risultato, ma la loro strada si è dimostrata più smart, più veloce».

Meno esperienza a volte si traduce in meno pretese preconstituite e una maggiore propensione a intraprendere strade nuove, più efficienti. «Adesso ho 62 anni e tra qualche tempo passerò il testimone perché l'azienda continui con i figli e i collaboratori. Capisco quanto sia im-

portante il passaggio generazionale, in termini di responsabilità, se ci sono dipendenti e se c'è una storia, e quanto una buona transizione delle competenze e dei saperi permetta di conservare la cultura del lavoro artigiano, così prezioso e nevralgico per il nostro Paese».

Mario Gualco condivide i valori della Confederazione Nazionale dell'Artigianato del Lario e della Brianza come presidente della Cna Produzione provinciale e regionale, in questo ruolo raccomanda una alleanza tra tradizione e innovazione, fondamentale in una fase dove è necessario cambiare e cercare, per esempio, un nuovo sviluppo nell'internazionalizzazione «chiaro che una persona giovane è più facilmente disponibile a viaggiare, a trovare soluzioni diverse, a parlare una lingua straniera, ad avviare l'e-commerce».

Non può però essere tutto in carico alle famiglie, agli imprenditori e alle iniziative dei singoli.

«Possiamo sostenere e incoraggiare il passaggio generazionale con progetti, attenzioni e formazioni adeguate, per non perdere, in un momento così difficile, un capitale di competenze, storia e saper fare. Si possono orientare i giovani verso la concretezza del lavoro artigiano e del suo valore, offuscato da mode transitorie. Ma anche formarli a un approccio alla professione artigiana più manageriale. Non basta offrire un corso, andrebbe retribuito il tempo che dedica alla sua crescita. Alloggiare per i giovani imprenditori il carico fiscale e burocratico, sostenere la ricerca e lo sviluppo, agevolare l'accesso al credito, dar loro competenze strategiche per renderli capaci di confrontarsi con un mondo via via sempre più complesso».

M. G.

Due generazioni «Il valore aggiunto è lavorare insieme»



Luigi Passera, ad e Bianca Passera, presidente

La storia/2
Lario Hotels sperimenta due generazioni al vertice Bianca Passera presidente, Luigi amministratore delegato

Arrivano in questi giorni le primissime prenotazioni dagli Usa per i mesi di maggio, giugno. «Sono quei segnali che un poco rincuorano», commenta Luigi Passera, amministratore delegato Lario Hotels, impresa familiare alla quarta generazione. Dal ristorante su un battello dei primi del '900 di Antonio Passera, alla crescita nell'ospitalità con i suoi figli Corrado e Gianni, poi i nipoti, Antonello e Bianca e infine il bisnipote Luigi.

Oggi la gestione è affidata alla inusuale formula della doppia generazione e Luigi affianca la zia Bianca, presidente esecutiva, che scherza «Siamo due "categorie protette": donne e giovani» in realtà ben consapevole che il binomio non dà come risultato la somma di esperienze ed entusiasmo, ma va oltre per spirito di innovazione e apertura a soluzioni e prospettive nuove.

Fin dal fondatore Antonio, all'interno della famiglia si è sempre molto caldeggiata la continuità attraverso le generazioni per la gestione dell'impresa. «Sono stata fortunata, Luigi era pronto - commenta Bianca Passera - Aveva studiato, dopo la laurea alla Bocconi e il master internazionale, aveva già esperienze importanti, un progetto suo, agli inizi, nel digitale e voleva fare l'imprenditore. Per me, che rappresento la terza generazione, questo è stato un regalo, perché si fa sviluppo se c'è chi lo supporta e ha voglia di condurre una azienda sana mettendo in comune le esperienze». Sullo sfondo lo scenario dei cambiamenti degli ultimi cinque anni, rapidi e imprevedibili, altrettanto lo saranno in futuro. «Sarà necessario reagire velocemente

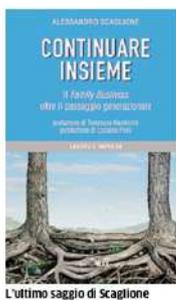
e a un giovane il cambiamento non fa paura, o meglio, meno rispetto a chi ha più anni».

Al desiderio di continuità familiare si aggiunge così l'occasione di affiancare una figura di maggiore esperienza con una persona giovane e formata. «A Natale ho regalato a mia zia Bianca la foto in cui siamo seduti accanto, con scritto "grazie per farmi crescere così tanto". Luigi riconosce come il lavoro insieme sia una occasione per entrambi - in questi anni se ha potuto "mettere benzina" e spingere per crescere è perché ho trovato corrispondenza, l'affiancamento funziona. Singolarmente non saremmo diversi da molti altri imprenditori, la differenza è che lavoriamo insieme con molta più facilità».

Nel quotidiano Luigi arguisce l'operatività, il controllo di gestione, la dinamica finanziaria, il personale. Bianca è impegnata sulle relazioni esterne, istituzionali, sul territorio e la comunicazione, inoltre segue in prima persona, con gli architetti, i progetti di ristrutturazione e decorazione di interni. «So cosa si intende per lusso internazionale ma cerco di assicurare un gusto, negli spazi, negli arredi, che rispetti i luoghi, la storia, perché un hotel di una ventina di camere non è "corporato" ma interpreta la bellezza italiana che è tale e aspettative degli ospiti».

«Quello che colpisce dei dati sul passaggio generazionale delle imprese italiane - conclude Luigi Passera - è che solo il 13% delle imprese raggiunge la terza generazione. Significa che otto imprenditori su dieci cominciano l'attività da zero. Seguardo alla nostra esperienza, noi stiamo costruendo il lavoro di chi ci ha preceduto. Il mio bisnonno ha fatto per dieci anni il cameriere, poi è riuscito a diventare imprenditore. Le generazioni dopo di lui hanno dato il loro contributo e Antonello, fratello di Bianca, l'ha resa una azienda pronta per crescere». M. G.

ne avrà 80, anzi, ogni anno si viene chiamati a mutare. «L'inarrestabile trasformazione digitale produce una necessità di adattamento che è mentale, emotiva e non limitata all'ambito delle imprese. Al termine della prefazione Tommaso Nannicini scrive: «anche le politiche pubbliche devono passare dall'io al noi, favorendo la capacità di fare sistema a tutti i livelli. È in questa prospettiva che il libro di Scaglione ci fornisce ricette non solo per "rinnovare" un modello aziendale, ma per riportare l'Italia su un sentiero di crescita sostenuta e sostenibile».



L'ultimo saggio di Scaglione

creocere, non rimanere sotto-capitalizzati, favorire il passaggio generazionale ma anche, se la famiglia non è più il miglior imprenditore possibile per l'azienda, coinvolgere manager professionisti e cercare investitori esterni, magari con la propensione all'internazionalizzazione se quello fosse l'obiettivo.

E questo l'ultimo tabù da abbattere?

Aprire a capitali non della famiglia è davvero un'impresa perché entra in gioco un fortissimo elemento identitario, ma restare isolati significa procedere limitando la visione complessa dei molteplici rischi possibili: prima o poi si resta colpiti.

«Bisogna dare continuità all'azienda non a se stessi»

«Necessario aprirsi a capitali extra familiari»



IV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 11 GENNAIO 2021

Commercio estero **Il Regno Unito è più lontano**



Un'altra complicazione

Marchio di conformità "Ukea" al posto di "Ce"

Si chiama "UKCA" (Uk conformity assessed) ed è il marchio di conformità valutata dal Regno Unito che dall'inizio di quest'anno sostituisce il marchio Ce negli scambi commerciali con Inghilterra, Galles e Scozia. La marcatura non si riferisce dunque più

agli standard europei e per le imprese rappresenta un nuovo onere verso il quale adeguarsi per tempo, in quanto la nuova marcatura comporta il fatto di avere un diverso certificatore per una lunga serie di settori produttivi. Per l'Irlanda del Nord

invece rimane necessaria la marcatura CE, per cui le merci armonizzate contrassegnate solo dal marchio UKCA non saranno ammesse. Per importare dal Nord Irlanda alla Gran Bretagna sarà sempre necessario il marchio UKCA. M. DEL.

BREXIT, L'ACCORDO SPIAZZA LE IMPRESE

L'esperto Simone Del Nevo, consulente formatore di Unioncamere «Un'intesa fatta in fretta e furia che adesso trova tutti impreparati»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Negli ultimi giorni di dicembre le aziende leccesi con interessi sul mercato britannico si preparavano a un Brexit senza accordo, ma il 24 dicembre "l'agreement in principle" fra Unione Europea e Regno Unito è arrivato scongiurando il temutissimo "no deal".

In estrema sintesi, per gli scambi commerciali una nuova cooperazione fra Ue e Regno Unito stabilisce l'assenza di dazi ma introduce le procedure doganali, seppure agevolate come ad esempio la possibilità di auto-certificare la conformità per i prodotti a basso rischio o le agevolazioni per settori di reciproco interesse, dal vino all'automotive, a prodotti farmaceutici e chimici.

Per chi importa dalla Gran Bretagna la strada si fa un po' più insalata in quanto resta l'obbligo di soddisfare gli alti standard europei in senso sanitario, fitosanitario e di sicurezza dei prodotti. Più tutta la partita non semplice dell'indicazione dell'indicazione di origine delle merci.

Ne parliamo con Simone Del Nevo, consulente formatore di Unioncamere, doganalista, tributarista e pubblicita che alla vigilia del nuovo accordo ha incontrato sul tema Brexit oltre 300 imprese lariane in un webinar online della Camera di Commercio.

Prima di Natale le imprese i prepa-



Simone Del Nevo

ravano al peggio, poi è arrivato l'accordo. Cosa ne pensa?

Un accordo siglato in estrema fretta e furia, comunque un accordo. Tutte le aziende sono impreparate. La vigilia di Natale l'accordo non c'era, notte tempo è stato fatto e oggi mi contattano dicendo che si trovano in caos in quanto tutti i loro preparativi guardavano a una Brexit senza accordo. Comunque, di fatto nel commercio è previsto l'azzeramento dei dazi, ma solo per le merci di origine preferenziale. Significa che se un'azienda di un Paese Ue vende alla Gran Bretagna una merce nata e trasformata in zona Ue il dazio è zero, ma se un soggetto Ue compra in un Paese extra Ue e vende in Gran Bretagna allora c'è dazio.

Con una serie di sfumature tecniche?

Sì. Se le spedizioni hanno valore inferiore a 6 mila euro è possibile dichiarare in fattura che si tratta di merce preferenziale, se valgono di più è necessario iscriversi alla banca dati Rex per avere l'autorizzazione che diversamente oggi non hanno. Autorizzazione che va chiesta tramite posta elettronica certificata alla dogana, che si riserva 60 giorni per concederla. Le aziende che hanno interscambio commerciale con Giappone e Canada sono già iscritte a Rex, perché quei mercati lo richiedono. Chi non lo è invece si trova in affanno con la Gran Bretagna in quanto, nonostante la Brexit fosse in vista da tempo, su questo punto non era stato dato un adeguato pre-

avviso in modo che le aziende potessero organizzarsi per tempo.

Che possibilità ha chi non è iscritto e non può aspettare 60 giorni?

Una possibilità c'è. Seppure in via provvisoria, fino al 28 febbraio è sufficiente che chi non è iscritto a Rex sia iscritto alla banca dati Eori (Economic Operators Registration and Identification) in modo da poter dichiarare preferenziale la merce. Questo dà un po' di tranquillità, dal momento che la domanda principale che mi sta arrivando in queste ore da tantissime imprese sta nel come dichiarare preferenziale la merce. Ricordo che la stragrande maggioranza delle imprese che lavorano con l'estero superano la soglia dei 6 mila euro a scambio.

Quanto nuove misure incidono sui costi delle pmi?

Senza dubbio i costi per le aziende aumentano, a iniziare dal solo fatto di dover dichiarare in dogana ci sono, giustamente, dei costi per i doganalisti. Anche se sono solo alcune decine di euro a operazione, alla fine tutto si somma. Inoltre le operazioni doganali impongono la presentazione di una serie di documenti per categorie alimentari, fra cui quelle di derivazione animale con la necessità di certificato veterinario che attesti la salubrità della merce. Sono tutte certificazioni aggiuntive, entrate in vigore a inizio gennaio e che entreranno a pieno regime nel primo semestre di quest'anno.

Lecco, il prezzo della Brexit

Dati riferiti ai primi 9 mesi del 2020



Fonte: Elaborazione Coeweb su dati Istat

Dazi azzerati ma solo per le merci di origine preferenziale

I costi per le aziende aumentano, già dalla dogana

Comunque, se un mercato è interessante anche una pmi si struttura, è d'accordo?

Senza dubbio. La Gran Bretagna diventerà più o meno come uno dei tanti Paesi extra comunitari con i quali le pmi già hanno scambi commerciali. Nei mesi scorsi abbiamo visto grossa eresia soprattutto finanziaria abbandonare la Gran Bretagna in vista della Brexit. Traendo le somme, l'intera operazione la situazione che si creerà per le nostre imprese sarà comunque peggiore rispetto alla precedente. Ma superato lo choc tutto si stabilizzerà, al netto del cambiamento di scelte strategiche che le imprese faranno anche alla luce della terribile coincidenza fra Brexit e pandemia.

La piccola azienda della moda «Un Paese extra Ue come altri»

Crippa (Maribert) La realtà di Cemusco vende bottoni destinati al mercato dell'abbigliamento di alta gamma

«In questo ultimo periodo il nostro mercato inglese è molto contratto, non tanto per la Brexit quanto per il crollo che ha avuto il settore moda per il Covid. Ma le nuove norme sulla Brexit non ci preoccupano, ci

stiamo adeguando, i nostri corrieri stanno organizzando tutto al meglio per assicurare pratiche doganali e consegne». Marco Crippa, alla guida della sua piccola azienda, la Maribert di Cemusco (Lombardone), per la vendita di bottoni destinati all'abbigliamento di alta gamma ha investito da tempo sul mercato britannico dove oggi vende soprattutto i prodotti più classici del settore, bottoni in corno di bufalo e di mucca su un mercato

sempre più alla ricerca di materiali naturali.

L'azienda è piccola, ha solo sette dipendenti, ma si distingue per una qualità molto elevata, applica la tecnologia statunitense Nfc (near field communication) che ha dato vita ai "Nfc buttons" come nuovo presidio dell'internet delle cose su cui caricare dati, inclusi quelli anticontraffazione controllabili tramite smartphone.

«Nella peggiore delle ipotesi -

afferma Crippa - lavorare con la Gran Bretagna sarà come lavorare per altri Paesi extra Ue, dove già esportiamo, fra cui Stati Uniti ed Egitto. Al momento non stiamo registrando disagi particolari, anche perché tutto, anche dal punto di vista delle documentazioni doganali, entrerà a pieno regime nel giro di qualche mese. Brexit a parte, a Londra i saldi iniziano prima di Natale su quello che fino all'anno scorso era un mercato interessante per l'abbigliamento e che quest'anno invece ha venduto pochissimo. Credo che l'impatto maggiore della Brexit, perdipiù unita alla crisi per Covid, sarà di tipo socio economico ma questo potremo affrontarlo con certezza solo fra un po' di tem-



Marco Crippa

po». Come gran parte delle aziende della moda anche Maribert scatta la crisi indotta dalla pandemia, con forti contrazioni di vendite sia in Italia sia nei suoi mercati esteri più attuali quali Spagna, Francia e Germania. «Solo il 10% dei nostri clienti - aggiunge Crippa - ha continuato ad acquistare come sempre, il 90% ha registrato cali consistenti. E' uno degli effetti combinati con la crisi del turismo, che ha fatto venir meno i clienti esteri nelle grandi città italiane e europee della moda, ma un ruolo importante nella crisi del settore lo ha anche lo smart working che evidentemente rende meno necessario l'acquisto di un determinato tipo di abbigliamento e accessori». M. DEL.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 11 GENNAIO 2021

V

1,9 miliardi



Interscambio, il peso di Milano e provincia

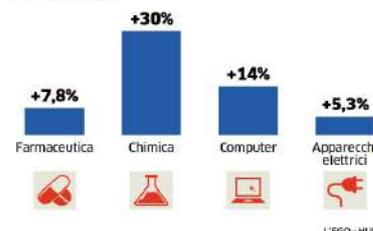
Prime province per scambi con il Regno Unito in Italia sono Milano, con un 1,9 miliardi in nove mesi, Arezzo con 1,3 miliardi, Roma con 762 milioni, Modena e Torino con 734 milioni, Bologna con 731 milioni, Vicenza con 707 milioni, Piacenza con 694 milioni, Treviso con 639 milioni, Bergamo con 608 milioni.

«Chi ci guadagnerà? Difficile dirlo Qui ha pesato l'identità nazionale»

I PRINCIPALI SETTORI DI EXPORT PER VALORE DEGLI SCAMBI
Dati in milioni di euro e variazione sul 2019



I SETTORI PIÙ IN CRESCITA
Variazione sul 2019



Il commercialista
Nell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea le considerazioni economiche sono in secondo piano

«Al momento non è possibile fare con certezza previsioni su chi guadagnerà e chi perderà dall'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea». Antonio Rocca, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Lecco, sottolinea come la Brexit, seppure per fortuna «con accordo», rappresenti l'abbandono di un quadro in cui da Ue si adoperava per un corretto funzionamento di un mercato interno dove sono assicurate libertà fondamentali nella circolazione delle merci, delle persone, dei capitali, di stabilimento e di prestazione di servizi ed concorrenze.

Un mercato che nei primi 9 mesi del 2020 per l'Italia ha generato un business da 21,8 miliardi di euro, di cui 15,9 miliardi di export e 5,9 miliardi di import. Valori rilevanti seppure in



Antonio Rocca

flessione del 17,8% su base annua. Un quarto del valore si gioca in Lombardia (5,2 miliardi, di cui 1,9 di import e 3,2 di export), anch'essa in flessione del 20% sull'anno, mentre Lecco nello stesso periodo ha scambiato merci per 189 milioni di euro (-18,6% sul 2019).

I commercialisti sono ora impegnati ad affiancare nella pratica delle nuove regole i loro clienti che fanno business con la Gran Bretagna. Per quanto ri-

guarda gli scambi commerciali, afferma Rocca, «l'Iva sul valore doganale deve essere pagata in dogana e non più con il sistema degli acquisti intracomunitari che, generalmente, non comporta esborso finanziario. Analogamente le esportazioni verso il Regno Unito non costituiscono più vendite nel mercato interno ma comportano la fuoriuscita delle merci dal territorio doganale della Ue. Va comunque dato atto che l'accordo di libero scambio raggiunto a dicembre, che opera in via provvisoria e che dovrà essere approvato dal Parlamento europeo, ha cercato di semplificare gli adempimenti e scongiurare il rischio di applicazione di tariffe e quote che avrebbero comportato effetti altamente negativi per l'interscambio commerciale».

Così, spiega Rocca, per esempio la vendita di vini senza accordo avrebbe subito dazi a partire dal 12%, tuttavia con l'interscambio commerciale si complica oltre che con le formalità doganali anche con l'applicazione delle regole sull'origine dei

beni, con la conformità dei prodotti alle norme dello Stato importatore.

«Anche per la libera concorrenza, uno dei punti caratterizzanti dell'Ue, l'accordo di libero scambio contiene regole per prevenire le distorsioni determinate da comportamenti discriminatori. Il Regno Unito rappresenta un centro finanziario internazionale probabilmente più adatto ad essere legato al mondo globalizzato che non all'Unione Europea, anche se la Brexit ha comportato una ricollocazione di numerosi operatori finanziari, prima stabiliti a Londra, in altre città all'interno della Ue».

In attesa di capire se la Brexit rafforzerà o meno Sterlina e Pil oppure se il clima di incertezza sarà, o meno, riequilibrato da rassicurazioni dei mercati, ad oggi l'intera operazione Brexit comunque «fa pensare - conclude Rocca - a come il tema identitario pare aver scavalcato l'economia, la difesa della propria identità come nazione sembra aver prevalso sulla mera convenienza economica». **M. Del.**

«Siamo abituati a Cina e Usa Non prevediamo grossi disagi»

L'azienda tecnologica
Emanuele Gaddi, alla guida della Img Ultrasuoni di Mandello del Lario

«Per fortuna lavoriamo già parecchio con Cina e America, quindi conosciamo le prassi doganali per comprare materiale extra Ue. Ora cambia tutto anche con la Gran Bretagna, ci adegueremo e ci prepariamo ai tempi dilatati delle ispezioni doganali». Emanuele Gaddi, alla guida della Img Ultrasuoni di Mandello del Lario, fino allo scorso anno aveva in Inghilterra due grossi fornitori. Ora uno è stato acquisito da una società francese con sede a Dubai e le merci partono dunque dal Medio Oriente, ma il rapporto con l'altro fornitore è rimasto e si è rafforzato, con l'aggiunta anche di qualche vendita sul mercato britannico.

L'azienda artigiana nata nel 1983 è il principale produttore italiano di sonde ad ultrasuoni di qualsiasi tipologia e per qualsiasi tipo di applicazione, fra cui in particolare il controllo del calcestruzzo, ad esempio nella verifica dello stato di salute dei piloni autostradali. Img Ultrasuoni ha 20 dipen-



Emanuele Gaddi

denti ed è tecnologicamente molto avanzata. Nel 2011 è diventata partner commerciale dell'inglese Sonatest, terza società mondiale del settore, che produce macchine di controllo a ultrasuoni su varie tipologie di materiali. Un'alleanza utile a dare una risposta completa al cliente, fornendo le macchine prodotte da Sonatest e le sonde di Img Ultrasuoni da abbinare alle stesse macchine. In pratica, Img produce sonde e acquista da Sonatest lo strumento per farle funzionare, con l'esclusiva di vendita in tutta Italia e un po' di acquisti anche dagli inglesi.

«Sull'operatività - aggiunge Gaddi - non ci aspettiamo particolari disagi dalla Brexit e siamo ovviamente pronti a far fronte ai nuovi oneri per le pratiche doganali che si aggirano fra l'1% e il 2% del valore delle merci, mentre sul cambio valutario non dovremmo avere problemi».

Ma anche sul mercato inglese, ci dice l'imprenditore, si stanno aprendo nuove possibilità e non sarà la Brexit a fermarle, anche perché dopo un 2020 durissimo bisogna far di tutto per recuperare.

«Il 2020 - spiega Gaddi - è partito male, ma nel solo mese di dicembre ho fatturato per i primi quattro mesi del nuovo anno. È stato un mese in cui i clienti non ci lasciavano dormire la notte fra telefonate e ordini di acquisto, mai visto un periodo più concitato. Il 2020 si è chiuso con una flessione del 19-20% del fatturato e non ci lamentiamo in quanto abbiamo venduto meno ma abbiamo anche speso meno. Abbiamo anche fatto poca cassa integrazione, con un mese di chiusura a marzo e per fortuna nessuno che si è ammalato. Per l'azienda a conti fatti non è stato un anno da buttare».

M. Del.

Fiere e congressi **Una filiera semiparalizzata**



L'appello
«Dal Governo una deroga sui limiti agli aiuti di Stato»

La pandemia ha messo in ginocchio il settore delle fiere che prevede di chiudere il 2020 «con circa l'80% di perdite di fatturato». Il dato è stato riportato da Maurizio Danese, presidente di Aefi, Associazione Esposizioni e Fiere Italiane che riunisce 40 operatori fieristici

nazionali, durante l'audizione alla Camera. «Le fiere danno origine al 50% dell'export delle imprese che vi partecipano e, ogni anno, sono in grado di generare affari per 60 miliardi di euro. Se poi consideriamo l'indotto, la cifra aumenta

esponenzialmente», ha continuato il presidente. «Il Governo dovrebbe riconoscere che per il sistema fieristico italiano l'epidemia da Covid-19 è una calamità naturale ed evento eccezionale, derogando quindi ai limiti previsti dalle disposizioni in materia di aiuti di Stato».

Ancora non si vede la luce Per il sistema fieristico rimane forte l'incertezza

Il calendario. Rinviati di qualche mese o al 2022 gli eventi di inizio anno Milano Unica in presenza a luglio, il Salone del Mobile a settembre

MARILENA LUALDI
La prima fiera dell'anno che richiamava le aziende brianzole, almeno una ventina, era tedesca. Un aperitivo prezioso in vista del pasto sostanzioso di aprile, di nome Salone del Mobile.

In Germania però si è deciso di non fare nemmeno la speciale edizione ibrida di Imm Cologne prevista per il 2021, «annullata a causa degli attuali sviluppi della pandemia presenti in Germania e in Europa». Già fissate le date del 2022, anzi si assicura che i preparativi già sono avviati.

Le rivoluzioni
È un anno fieristico che dunque parte o in formato digitale o addirittura punta tutto subito sul 2022. Ma che mostra anche altre caratteristiche, come la sinergia anche tra diversi enti. Questo dopo un 2020 fotografato come drammatico dall'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con l'associazione della meeting industry italiana Federcongressi e Events. Quest'industria negli ultimi cinque anni aveva conosciuto un costante percorso di crescita, con un tasso di incremento medio del numero di eventi del 4,1% annuo. In piega quasi 570 mila addetti e ora ecco la battuta d'arresto: il 2020 ha vi-



L'ultima edizione di Milano Unica

sto cancellare il 70% degli eventi e dei congressi.

Il 16,9% è stato rinviato al 2021 e il 13,4% posticipato a un'altra data. Si sono persi circa 215 mila eventi.

E ora? A gennaio, a Colonia si è presa la decisione tempestivamente, appunto, di puntare sull'anno prossimo, dal 19 al 23 gennaio. Spiega Thomas Rosolia, amministratore delegato di Koelnmesse Italia: «Rinvitare l'appuntamento con Imm Cologne al 2022 è stata una scelta

doverosa alla luce di uno scenario che presenta troppe incognite. La nostra mission è creare le migliori opportunità di business per tutti quei settori nei

quali le fiere del nostro calendario sono autentici "must" ed è per questo che, dopo aver sentito gli espositori e le associazioni di categoria coinvolte, abbiamo preferito concentrare tutte le nostre energie in una grande edizione nel gennaio 2022».

Il Salone del Mobile di Milano ha già a sua volta adottato per tempo la scelta di spostare la sessantesima edizione da aprile a settembre, dal 5 al 10. Riuscire a far svolgere la prestigiosa rassegna, ha ribadito il presidente Claudio Muti, è un'assoluta priorità. Si deve ripartire e l'esigenza di tutti è stata quella di

spostare di quasi cinque mesi il Salone.

Passando al tessile, Milano Unica aveva avuto il coraggio di mantenere l'edizione all'inizio dello scorso settembre: è stato un segnale importante mandato sia in un periodo più tranquillo, visto quello che è successo poi. Ma è stata la prima fiera a Rho dopo lungo tempo ed è servita a caricare il morale a tutti. Febbraio o ora sarebbe stato un periodo con ben altre implicazioni. Di qui l'annullato: «La ponderata e doverosa decisione di Milano Unica di non realizzare la trentaduesima edizione in forma fisica stimola un rinnovato impegno verso il rafforzamento e l'implementazione dei suoi canali digitali». Dunque vetrina digitale «in attesa di poter riproporre a luglio 2021 la fiera fisica come irrinunciabile occasione d'incontro diretto».

Nuovi programmi

Molte altre fiere milanesi si sono già programmate. Un esempio è Homi, il Salone degli Stili di Vita inizialmente previsto a gennaio 2021, si terrà dal 5 all'8 settembre a fieramilano city e Mico in concomitanza con il Salone del Mobile. «Fare sinergia, razionalizzare e sviluppare sono le parole chiave per la ripresa e sostenere tutti gli operatori del settore», afferma Carlo Bonomi, presidente di Fiera Milano - dopo la moda che è

Il sistema fieristico prima dell'emergenza sanitaria



La Bit a Milano e Vinitaly si svolgeranno a maggio e giugno

Un settore in costante crescita negli ultimi anni

riuscita a concentrare in una settimana l'intera filiera, anche il design e il mondo della decorazione casa saranno concomitanti. Una vera e propria rivoluzione che ha trasformato un momento di crisi in opportunità.

Anche la Borsa internazionale del turismo, solitamente a febbraio, si è spostata avanti, di soli tre mesi: da domenica 9 a martedì 11 maggio a fieramilano city.

Vinitaly - a cui partecipano anche realtà dei nostri territori - ha già annunciato a suo tempo la sua strategia, a Verona: la cinquantesima trentesima edizione si terrà dal 20 al 23 giugno in contemporanea con Enoltech e

L'INTERVISTA SANDRO STIPA.

Il presidente di Asa Allestimenti di FederlegnoArredo lancia un appello al Governo «Il nostro settore cancellato in assenza di un rinforzo degli aiuti dello Stato»

Per gli allestitori tutto fermo «In fumo l'80% dei ricavi»

Un anno tragico, con più dell'80% del fatturato andato in fumo. Ma il 2021 riparte da zero, in modo ancora più angosciante per gli allestitori. Ecco perché Sandro Stipa, presidente di Asa Allestimenti di FederlegnoArredo, chiede un impegno forte per la categoria a ri-

schio ci sono decine di migliaia di posti di lavoro, incombola la cancellazione di un intero settore.

Presidente, l'amarezza per il 2020 è pesante, ma l'incertezza che si delinei ora è un nemico ancora più inquietante per la categoria? L'anno scorso abbiamo lavorato

fino a fine febbraio, ora nella migliore delle ipotesi riprenderemo a giugno a fare qualcosa. Restano però molti dubbi, tutto dipende dall'andamento del contagio e dai vaccini.

Anche perché vi vuole tempo per organizzare e dunque confermare le

fiere, questo non gioca a vostro favore?

Il settore eventi ha bisogno di una pianificazione di almeno sei mesi. Ora ce ne sono appunto di programmati su giugno ce ne sono tanti in calendario. Alcuni a Milano a maggio sono stati spostati alla fine del mese successivo oppure a settembre. Due mesi soltanto. La tendenza è quella di andare verso la stagione calda, l'estate, o addirittura in autunno dove si spera che arrivino i primi effetti concreti della campagna vaccini.

Il vaccino salverà dunque anche il settore fiere e il lavoro nel nostro Paese?

Dipende dalla campagna a livello mondiale però. Quando cosa accadrà anche negli Stati Uniti, in Rus-

sia, Cina... dobbiamo sperare che avvenga in tutti i Paesi, altrimenti c'è il rischio di fiere che si svolgono sì, ma ridotte come presenze. Che la ripartenza sia lenta e parziale.

Passiamo alle cifre, che suonano drammatiche per voi?

Purtroppo su base annua parliamo di un calo dell'80%. E appunto abbiamo lavorato a gennaio e febbraio, mentre quest'anno come dicevo partiamo da zero e a zero rimarremo fino a giugno o settembre. Ciò significa un anno e mezzo di lockdown per noi, quindi una situazione drammatica. Se non vengono concretamente rinforzati gli aiuti dello Stato, il nostro settore sarà cancellato. Perderemo decine di migliaia di posti di lavoro, generazioni, esperienze.



Sandro Stipa



80%



I danni
Il blocco delle fiere dall'ultima settimana di febbraio ha causato lo spostamento o l'annullamento di oltre 180 manifestazioni tra internazionali e nazionali e un calo del fatturato del 80%, con riadattate anche nell'export delle nostre imprese



Attesa Villa Erba «Senza una data restiamo fermi»

L'impresa/1
Il direttore generale Piero Bonasegale «In queste condizioni impossibile programmare»



Piero Bonasegale

La strada è tracciata, ma serve una certezza: la data in cui poter non solo tornare a lavorare, bensì programmare.

Villa Erba parte con i suoi eventi già conformati: il 90% di quello dello scorso anno erano stati schedati sul 2021 e non sono mancate new entry, anche sul fronte dei matrimoni. Ciò non significa che vada tutto bene, per usare lo slogan che ha cercato di tenere alto il morale nel nostro Paese la scorsa primavera.

«Il punto focale - osserva il direttore Piero Bonasegale - è dirci quando possiamo riaprire. E soprattutto con che tipo di continuità. Con la struttura abbiamo fatto un grossissimo lavoro, di qui la gran parte di confermato». Il primo trimestre resta in questa fase di limbo, complice il fatto che non si sente parlare di data di apertura. «Abbiamo qualcosa di continuativo a maggio, poi alla fine di maggio e su giugno comincia a esserci una consistenza importante - precisa Bonasegale - Al di là della tendenza generale che sembra vedere nel secondo semestre il giro di boa, ci auguriamo sinceramente che fra il discorso della campagna vaccinale e una serie di situazioni, si possa anticipare di un paio di mesi il movimento, visto che ad aprile e maggio possiamo già avere cose interessanti».

Dal wedding agli eventi corporate, passando dal concorso di eleganza: quest'ultimo era stato riprogrammato dal 28 al 30 maggio 2021; auto e moto d'epoca verranno valutate da una giuria di fama planetaria, un momento speciale e imperdibile per il lago di Como. Senza contare appunto che anche le prenotazioni per i matrimoni ci sono e non si tratta solo di pur importanti rinvii: c'è anche chi dall'estero ha chiamato per programmare il giorno più bello sulle sponde del Lario e con la cornice prestigiosa di Villa Erba.

Insomma, si è pronti. Il centro espositivo, anche per il suo miscelato di spazi aperti e chiusi, si presta ad affrontare con serenità una riapertura. A questo proposito, si possono portare anche esempi recenti: «Quando ci è stato permesso di fare le iniziative a settembre, abbiamo fatto le manifestazioni nel massimo rispetto dei protocolli più rigidi, con soddisfazione di tutti».

Ciò non toglie il punto chiave, che mette a fuoco il direttore Bo-

«Un anno fermi Per Lariofiere calo del 50%»

L'impresa/2
Il centro erbese conferma per ora RistorExpo dal 18 aprile



Fabio Dadati

Il nuovo stop è una ferita profonda. Ma Lariofiere non è rimasto a guardare e vuole ricostruire il futuro suo e del territorio. Lo spiega il presidente Fabio Dadati, facendo il punto sulla situazione attuale e spingendo poi lo sguardo oltre, perché si sta seminando. «Questa situazione - spiega - ci ha fatto messi in una crisi pazzesca. Ci eravamo strutturati, avevamo intrapreso tutte le azioni necessarie anche in termini finanziari per la pandemia».

Anche reagendo con la scossa digitale in occasione della Mostra dell'Artigianato lo scorso autunno, quando la presenza fisica veniva nuovamente inibita. Con il supporto della Camera di commercio di Como-Lecco, è stato possibile e si è lanciato un segnale importante, offrendo un altro volto, sinergico, del polo espositivo a disposizione anche per i webinar e tutti gli eventi che erano stati messi in difficoltà.

Poi si avvicina il nuovo anno, con nuovi problemi. A gennaio era stato riprogrammato RistorExpo, il Salone legato al settore Horeca, uno dei capisaldi di Lariofiere, ma non sarà possibile procedere: si è fissata una nuova data, il 18 aprile, si vedranno poi le evoluzioni dell'emergenza. A febbraio salterà pure Fornitore Offresi.

Morale: «Perdiamo il 50% del fatturato - analizza il presidente Dadati - quindi adesso ci troviamo in una situazione di difficile soluzione, stiamo vedendo con i soci come fare, come affrontarla. Ci confronteremo a gennaio e risolveremo. Le fiere contiamo di farle e di recuperare su base annua. Il problema è contingente: non stiamo più lavorando da quasi un anno, sostanzialmente».

L'ultima fiera fisica fu proprio Fornitore Offresi lo scorso febbraio, a una manciata di giorni dall'esplosione dell'emergenza e poi del lockdown. È seguito lo stop, quindi Agrinatura che è andata bene nel nuovo contesto.

«Come siamo molto contenti della Mostra dell'Artigianato in versione virtuale - precisa Dadati - Un'esperienza importante, ci ha aiutato la Camera di commercio a sostenere i costi. Sono però situazioni che non permettono di avere utili».

Il prodotto digitale è prezioso, non può tuttavia compensare le perdite. Tutto quell'importante discorso di utilizzare La-

riofiere come struttura per webinar e altre iniziative online rappresenta un segnale e un'opportunità, ma ancora non permette di portare ricavi.

Da parte dello Stato, sono arrivati i ristori, ma in misura marginale. «Per Lariofiere ha questo problema dell'Imu - osserva il presidente - Paghiamo un indice pari a quello di Villa Erba, ma non siamo la casa di Luciano Visconti, bensì un capannoncino».

Avere costi fissi importanti e zero attività è penalizzante, non ci si arrende di certo però. Per il Salone dell'orientamento Young, in versione digitale, hanno lavorato quattro persone. I costi sono stati ridotti al minimo, ma ci sono quelli di base, come l'energia pur essendo fermi.

«Abbiamo bisogno di lavorare - ribadisce Fabio Dadati - Pensate che cosa sarebbe accaduto se il mondo manifatturiero fosse stato nelle nostre condizioni. Le fiere non sono considerate, lo Stato potrebbe utilizzarle ad esempio per la campagna di vaccinazione».

La speranza? «Che si possa ripartire da aprile - risponde il presidente - Gennaio, febbraio, marzo sono fermi, la visione è sul successivo». Non ci si lascia andare allo sconforto: «Rimane il fatto che questa è un'occasione di riflessione e rilancio del quartiere fieristico. Anche noi possiamo dare il nostro contributo all'economia e alla società del territorio». Insomma, ci sarà una ripartenza e Lariofiere vuole essere un tassello chiave. Il progetto di rilancio da una lato, dall'altro l'80 per cento di sostegno a superare questo lockdown inaspettato, perché fino a poco prima di Natale era un altro mondo - conclude Dadati - Troviamo una strada finanziaria, approfittiamo di questo momento di crisi per rilanciare Lariofiere e metterlo in grado di essere competitivo sul mercato, avere costi minori, ad esempio a livello energetico, potrà fare convergenza o smart working».

Sol&Agrifood, Opera Wine 10th year anniversary con Wine Spectator sarà il 19 giugno.

«Lo spostamento a giugno - spiega Maurizio Danese, presidente di Verona Fiere Spa - è in linea con la revisione del posizionamento dei calendari delle principali fiere internazionali italiane ed estere. Il consiglio di amministrazione della Fiera e i soci hanno fatto una scelta ponderata in base alle informazioni più attendibili in campo medico, considerando anche l'incoming di buyer extra europei. Stiamo inoltre lavorando con la Fondazione Arena che organizza la stagione lirica e la città di Verona per offrire ai nostri ospiti internazionali un'edi-

zione imperdibile». Questo per poter ottimizzare anche gli spostamenti dei visitatori americani e australiani.

Del resto, a Verona in queste ore è arrivato uno spostamento ben più drastico: quello di Samotier, il salone internazionale triennale di Verona Fiere dedicato alle macchine per costruzioni, di appuntamento ad aziende e operatori, che slitta a marzo 2023. Ma per non far sentire troppo lo strappo e tenere caldi i contatti ci sarà - spiega il direttore generale Giovanni Mantovani, «un nuovo evento dinamico di avvicinamento» una demo in cava, con macchine e attrezzature da cantiere in azione dal 30 settembre al 2 ottobre 2021.

Pesa anche il fatto che voi siete meno visibili, che fate un lavoro prezioso ma dietro le quinte?

Noi siamo dei nani che muovono dei giganti. Adesso abbiamo dato la nostra disponibilità per supportare la campagna di vaccinazione. Le nostre aziende sanno fare bene e in tempi rapidi.

Un incontro di esigenze?

Sì, così si potrebbe tornare a far lavorare un mondo. I nostri uomini sono in cassa da un anno stiamo subendo danni irreparabili così. I giovani non entrano... Sirchia di dover lasciare a casa oltre 120 mila persone.

Enel tempo di non far entrare una generazione?
Certo, sentiamo la mancanza dei

giovani. Si corre il pericolo di avere personale che andrà in pensione, o prepensionamento ancora altri settori. E intanto non sarà sostituito dai giovani. Noi siamo certi che la ripresa ci sarà, nel 2022...

Maintanto si rischia di creare il vuoto?

La nostra richiesta è di salvare questo patrimonio di aziende ed esperienze. La cosa migliore è cominciare a lavorare sulle vaccinazioni. E poi comunque avere aiuti, un minimo di ristori anche per noi. Si è interessato il ministero dei Beni culturali. Noi fatuiamo il doppio dei colleghi in prima fila, dobbiamo essere maggiormente visibili e abbiamo diritto a parità di trattamento. **M. Lu.**



VIII

Le storie

Valorizzare le nostre radici

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 11 GENNAIO 2021

Dai fiori ai muretti Così il territorio diventa un'impresa

Il progetto. La cooperativa sociale Miledù di Como coinvolge persone a rischio di esclusione sociale Coltivazione di fiori eduli e l'antica arte dei muri a secco

COMO
DANIELA MAMBRETTI
Inclusione sociale, tutela del territorio e valorizzazione delle risorse naturali caratterizzano la ragion d'essere e l'attività di Miledù, impresa sociale di Como che ha come obiettivo l'inserimento lavorativo di persone a rischio di esclusione, come soggetti richiedenti asilo domiciliati o residenti sul territorio comasco (miledu.org). Per riuscire nell'intento, l'impresa ha scelto di sviluppare tre ambiti che si fondono con le esigenze e con le risorse territoriali lariane: il recupero dell'antica arte dei muri a secco, l'apicoltura e la coltivazione di fiori eduli e di erbe aromatiche protagoniste di miscele, tisane, sali e zuccheri variegati persino di cosmetici naturali.

Il percorso
«Tutto è nato in modo molto spontaneo, dal momento che, a livello familiare, abbiamo avuto



**Da fiori ed erbe
la produzione
di tisane
e sali aromatizzati**

la necessità di sistemare alcuni muretti a secco di una proprietà a Garzola che erano crollati. Il terreno era in stato di abbandono e pieno di rovi, così abbiamo dovuto prima intervenire per liberare gli spazi e poi procedere alla ricostruzione dei muri che sostenevano alcuni terrazzamenti probabilmente adibiti, in passato, a orti. Pertanto, abbiamo pensato di coinvolgere

re i muretti che sono costituiti da pietre locali, senza l'ausilio di altri materiali. «Abbiamo scelto di sviluppare quest'attività dal momento che si tratta di un vero patrimonio in via di estinzione, ma che è, invece, fondamentale sia per rigenerare terreni abbandonati o a rischio di dissesto idrogeologico, sia per superare all'incirca che rende necessario il ripristino e la manutenzione di molti sentieri lariani bellissimi, ma difficilmente percorribili», sottolinea Galera.



Giulia Galera

A ulteriore testimonianza del desiderio di valorizzare le risorse naturali, è stata intrapresa anche la coltivazione di fiori commestibili e di erbe aromatiche tipiche della macchia mediterranea che, grazie alla generosa consulenza di esperti del settore, ha dato vita a numerosi prodotti da agricoltura sociale e libera da sostanze chimiche, tanto da prospettare la futura certificazione biologica. «Negli orti di Garzola e Rebbio coltiviamo fiori di nasturzo, primula, borragine, malva, fiordalisi di diversi colori, papavero, calendula e girasole, ma anche erbe aromatiche come isoppo, santoreggia, maggiorana, timo, erba cedrina e melissa. Abbiamo

formulato miscele di fiori eduli destinate a primi piatti, insalate ed olee, oppure tisane e sali aromatizzati per carne, pesce e per verdure, ma anche zuccheri misti a fiori stratificati che formano un goloso arcobaleno», aggiunge.



La sede di Miledù a Garzola



Tra le attività il recupero della tradizione dei muretti a secco

La linea cosmetica
Il microclima locale favorisce anche la crescita dell'elicriso, una pianta aromatica che presenta particolari proprietà officinali, tanto da ispirare la nascita di una linea di cosmetici na-

turali dalle qualità lenitive e protettive: crema, tonico e balsamo labbra costituiscono solo i primi passi di una linea che, frutto di una collaborazione con un laboratorio comasco, è destinata a ampliarsi. La progettazione di Miledù al lavoro in rete è testimoniata anche dalla partecipazione a Lariomania, una piattaforma di e-commerce che fa parte di un progetto inclusivo per sostenere le economie territoriali, coniugando qualità e valore sociale di quanto promuove.

La scheda
Una tecnica preziosa tutelata dall'Unesco

Il recupero della costruzione dei muri a secco non è solo un modo per salvaguardare un'arte antica del territorio locale, ma costituisce anche un'opportunità di lavoro per persone richiedenti asilo che partecipano ai corsi organizzati dall'impresa sociale Miledù. «Grazie alle conoscenze e alle tecniche acquisite dai ragazzi che si sono appassionati a questa attività, oggi siamo in grado di rispondere a richieste di intervento da parte di enti pubblici e privati, che hanno la necessità di programmare la manutenzione ordinaria e straordinaria di muri a secco per terreni, boschi o sentieri in stato di abbandono. Ci piacerebbe coinvolgere sempre più i custodi locali di questa arte antica per formare le nuove generazioni», spiega Giulia Galera, presidente di Miledù.

L'importanza di questa tradizione è stata sottolineata, nel 2018, dal Comitato per la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale che ha iscritto "L'Arte dei muretti a secco" nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Unesco, iscrizione che è comune, oltre all'Italia, anche a altri sette paesi, quali Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Slovenia, Spagna e Svizzera. La tecnica si perde nella notte dei tempi e consiste nella realizzazione di muretti di contenimento, di cinta di terrazzamento, ma anche di rifugi destinati all'agricoltura o all'allevamento del bestiame, utilizzando la pietra locale, sistemando ogni sasso uno sopra l'altro senza l'intervento di altro materiale. Tecnica, conoscenza del territorio, abilità, ingegno e una certa forza fisica costituiscono i presupposti per costruire un'armata relazione tra attività umana e natura, ridando vita a uno strumento di salvaguardia del territorio e contribuendo alla prevenzione di inondazioni, frane, valanghe, ma anche dell'erosione del suolo.

La tradizione locale fa rete Nasce l'e-commerce del km0

Il progetto
Sulla piattaforma digitale Lariomania una gamma di prodotti al 100% lariani

Una birra artigianale a base di pan ross e murun, un profumato olio extra-vergine di oliva della Tremezzina, miele degli apiari di Garzola e Rebbio, fiori eduli, tisane aromatiche di erbe locali e persino complementi d'arredo di design legati ai bozzoli di seta comaschi sono solo alcuni dei prodotti presenti sulla piattaforma di e-commerce Lariomania (lariomania.it), che ha come obiettivo la promozione e la vendita di prodotti "buoni, sociali, locali", ma che è parte di un progetto più ampio e inclusivo di

sviluppo, finalizzato alla promozione delle economie territoriali.

L'iniziativa è stata voluta e attivata grazie a una rete di collaborazioni tra diverse realtà espresse di scelte inclusive verso soggetti in difficoltà e di recupero e salvaguardia di territori in stato di abbandono. «Lariomania deriva dal progetto Baconomia, che mira alla rinascita della filiera della gelisi-bacicoltura a Como, per il quale abbiamo lavorato in sinergia con altre cooperative lariane impegnate in questa attività a diverso titolo. Obiettivo comune è proprio la capacità di operare alleandosi e sviluppando progetti inclusivi finalizzati alla coesione sociale e alla salvaguardia del bene co-



Alcuni dei prodotti in vendita su Lariomania

mune per un vantaggio collettivo», spiega Francesca Painsi, presidente della Cooperativa Sociale Biva, tra i promotori del progetto. Grazie a questi intenti, vengono riattivati terreni agricoli ab-

bandonati e letteralmente recuperato di piante tipiche del Lario quali ulivi, gelai e castagni, attività che, oltre a preservare la biodiversità, consente di contrastare i feno-

men di dissesto idrogeologico. Quanto ne deriva consente la preparazione di prodotti di origine lariana veicolati attraverso la piattaforma di e-commerce Lariomania, nata proprio per superare la chiusura totale che ha caratterizzato il 2020, ma che certamente permette, in prospettiva, ai tanti turisti che visitano il Lario di continuare a gustare i prodotti locali anche una volta rientrati a casa. «Al momento, possiamo disporre di quantitativi limitati e uno dei prodotti più apprezzati è l'olio extra-vergine di oliva prodotto, in modo totalmente naturale, grazie al recupero di uliveti abbandonati nella Tremezzina, ma molto apprezzata è anche la birra artigianale che prevede il riciclo di pane secco, unitamente alle more di gelso dall'intenso profumo fruttato: è talmente particolare che ne abbiamo fatto un prodotto-

ambasciatore su altre piattaforme con le quali collaboriamo», specifica Painsi. Per non parlare delle confetture di more di gelso non trattate e a chilometro zero, delle tisane di foglie di gelso dalle proprietà diuretiche e depurative, fino a fiori eduli, sali e zuccheri aromatizzati. Tuttavia, l'offerta prevede persino prodotti cosmetici, ma anche ciò che, da sempre, caratterizza il territorio lariano: i bozzoli di seta comaschi che, in questo caso, si ricorrono su un elegante e essenziale filo di lucidi da posizionare su mensole o finestre. Ma l'inserimento di nuovi prodotti non si ferma, come una linea dedicata alle castagne locali presto online, come pure la ricerca di nuovi produttori che possano incarnare lo spirito di questo giovane, ma promettente progetto. **D. Mam.**



Francesca Painsi



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Vaccini anti Covid oltre quota 3mila Salgono i contagi

I dati. Ieri altri 423 positivi, il doppio di Milano città. Intanto prosegue la campagna su operatori sanitari e Rsa e oggi saranno inviate 1.314 dosi agli ospedali privati

GISELLA RONCORONI

Quasi un migliaio di vaccinazioni somministrate nell'agglomerato di Ieri al personale sanitario (576 a Cantù e 360 a Como) per un totale, dal 27 dicembre a oggi, di oltre 3 mila persone (3.121 per la precisione) che hanno ricevuto la prima delle due dosi del farmaco anti-Covid nel Comasco. E oggi verranno inviate le prime 1.314 dosi agli ospedali privati accreditati. L'obiettivo è quello di accelerare il più possibile con la prima fase (da lunedì prossimo il calendario dovrà tenere conto anche dei richiami per i primi sottoposti al vaccino) anche perché il virus continua a correre.

Numeri in aumento

Solo ieri 423 nuovi positivi in provincia di Como sui 3.267 registrati in Lombardia (i tamponi sono stati 25.011, quindi significa che è risultato positivo il 13% circa). Il dato comasco è più che doppio rispetto a Milano città (194) e inferiore solo all'intera provincia di Milano (594), a Varese (541) e Brescia (522), anche se è più indicativo guardare la tendenza su un arco temporale più ampio. Anche nei giorni scorsi, però, la crescita si è vista e lo si vede anche negli ospedali, dove sono tornati ad aumentare - per ora di poco - gli accessi al Pronto Soccorso. Quattro i morti nel Comasco a causa di complicazioni legate al Covid.

Stabili, all'Asst Lariana, i ricoverati in Terapia intensiva (14 a Como e 4 a Cantù). Complessivamente l'Asst Lariana sta seguendo 227 persone (quattro in meno di sabato): 159 al Sant'Anna, 32 a Cantù 18 a Mariano, 10 in via Napoleona e in attesa al Pronto soccorso sei a Como e due a Cantù.

Tornando alla vaccinazioni, al Sant'Anna come detto ieri è toccato a 360 operatori sanitari (tra cui 4 pediatri e 19 medici di medicina generale) oltre ai 576 di Cantù per 936 totale. Sabato erano stati 300 a Como (oltre ai 228 di Menaggio), tra cui 58 medici di base e 5 pediatri. «Si è trattato di uno sforzo organizzativo importante e ringrazio tutti gli operatori coinvolti per l'impegno e il risultato ottenuto»

Altri 4 morti nel Comasco e all'Asst Lariana 18 persone in Terapia intensiva

Diminuiscono i ricoveri, ma crescono gli accessi al Pronto Soccorso

Il commento del direttore generale **Fabio Banfi**. «A fronte di questo sforzo di accelerazione del nostro Piano vaccinale è fondamentale non lasciarsi andare a facili entusiasmi. Il quadro epidemiologico del nostro territorio è instabile, l'andamento della curva epidemica deve essere monitorato giorno dopo giorno ed è pertanto necessario mantenere ancor più elevato il livello di attenzione nei confronti dei comportamenti da adottare. Indossare la mascherina, il lavaggio delle mani e il distanziamento sociale restano strumenti indispensabili per il controllo della diffusione del virus». Fin da subito il numero uno dell'Asst Lariana aveva lanciato un appello ai comaschi invitandoli a non abbandonare i comportamenti virtuosi sulla scia delle vaccinazioni.

Nei prossimi giorni proseguiranno, sempre "a chiamata" le vaccinazioni anche dei medici di base e dei pediatri e, come annunciato dal presidente dell'Ordine Gianluigi Spata, verrà inviata una comunicazione anche agli odontoiatri e ai liberi professionisti. Oggi, come detto, tocca anche agli ospedali privati accreditati con l'invio, rispettando rigorosamente la catena del freddo richiesta dal vaccino Pfizer-Biontech, di 1.314 dosi in base alle richieste arrivate a San Felmo. In particolare andranno

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +25.011

NUOVI POSITIVI

↑ +3.267

GUARITI/DIMESSI

↑ +847

TERAPIA INTENSIVA

459 ↑ +3

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.598 ↑ +21

DECESSI

25.787 ↑ +59

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano.....+594 Mantova.....+190

Bergamo.....+195 Monza

Brescia.....+522 e Brianza.....+214

COMO.....+423 Pavia.....+206

Cremona.....+92 Sondrio.....+78

Lecco.....+116 Varese.....+541

Lodi.....+42

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati

% contagiati su popolazione

Como	4.707	5,70
Cantù	2.826	7,06
Mariano Comense	1.620	6,43
Erba	1.085	6,65
Digiate Comasco	683	5,85
Lomazzo	650	6,51
Turate	637	6,70
Mozzate	630	7,03
Appiano Gentile	585	7,52
Lurate Caccivio	578	5,87

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	145	12,58
Caglio	47	9,73
Sala Comacina	48	9,47
Pianello del Lario	94	9,42
Albese con Cassano	369	8,73
Bellagio	312	8,42
Arosio	424	8,33
Canzo	426	8,24
Asso	286	7,99
Gravedona ed Uniti	335	7,98

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18 n.d.

18-24 n.d.

25-49 n.d.

50-64 n.d.

65-74 n.d.

>75 n.d.

TOTALE CONTAGIATI

35.978 (+423)

TOTALE DECESSI

1.512 (+4)

% CONTAGI POPOLAZIONE

5,99%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA

4

nelle apposite borse termiche 702 dosi all'ospedale Valduce, 270 al Fatebenefratelli di Erba, 138 all'Istituto clinico Villa Aprica, 48 a Villa San Benedetto, 96 a Villa San Giuseppe e 60 al Cof di Lanzo. In questo modo si arriverà alla quota totale di 4.435 somministrazioni, pari al 47% delle dosi arrivate a Como. Si andrà poi avanti anche con le Rsa in base al piano predisposto. Previsite anche ulteriori forniture - gli stock, a parte quella iniziale per le prime 50 vaccinazioni simboliche del 27 dicembre scorso, sono da 4.680 dosi per volta. Da Roma hanno chiesto di mantenere una dotazione di riserva pari al 30% per garantire il rispetto dei tempi per i richiami (21 giorni), in caso di qualche ritardo nelle consegne. In più sono attese anche le prime fiale del vaccino Moderna, che richiede modalità più semplici di conservazione.

La statistica

I casi ogni 100 mila abitanti Negli ultimi 7 giorni sono 219

C'è un nuovo numero di cui si parla insistentemente nelle ultime ore e che vorrebbe l'assegnazione diretta in zona rossa di una Regione se l'incidenza settimanale dei casi è superiore a 250 ogni 100 mila abitanti. A livello regionale, al 9 gennaio, il dato era pari a 155 mentre a Como a 219. A Sondrio 223, a Lecco 118 per fare alcuni esempi. Bergamo, invece, è molto al di sotto, a quota 41. Sono dati che, però, variano di giorno in giorno e seconda della settimana che si prende in considerazione. Anche sul dato che segnerebbe

una sorta di "cartellino rosso" diretto c'è però polemica. Ieri è intervenuto il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, che è anche il presidente della conferenza delle Regioni, che oggi incontrerà il Governatore. «Quel limite - ha dichiarato ieri all'Ansa - non l'ha chiesto nessuna regione e, se volete la mia impressione, non entrerà fra quelli utilizzati per decidere la colorazione e lo spostamento delle Regioni. Domattina (oggi, ndr) ci confronteremo con il Governatore e come sempre cercheremo di fare il meglio possibile». L'ipotesi è stata avanzata nei giorni scorsi da Iss e Cts.

Il Ticino domani completa tutte le Rsa Ma da mercoledì attesa un'altra stretta

Confine

Ha aderito alla campagna il 90% degli ospiti e il 60% del personale, in arrivo altre 5 mila dosi

«Le vaccinazioni in Ticino proseguono senza intoppi. Entro domani sarà completata la prima somministrazione nelle Rsa, dove l'adesione è stata ampia, vale a dire il 90% degli ospiti e il 60% del personale». È quanto ha affermato ieri il farmacista cantonale

Giovan Maria Zanani, durante la presentazione del centro vaccinazioni di Rivera, operativo da domani. Accanto a quelle delle Rsa vanno sommate - è notizia di ieri - le 2500 dosi a disposizione degli over 85. Ma non è tutto, perché in Ticino tra il 18 e il 25 gennaio sono attese altre 6 mila dosi di vaccino Pfizer. L'obiettivo del Ticino - dopo le polemiche delle scorse settimane legate ai presunti ritardi nell'inizio della campagna vaccinale - è fare presto e bene, anche perché, dopo i se-

gnali incoraggianti giunti dai nosocomi del Cantone sabato, ieri i ricoverati sono tornati a crescere in modo importante, con le terapie intensive che hanno toccato quota 52. Sempre in tema di vaccini, il domenicale di lingua tedesca "SonntagsZeitung" ha fatto sapere che entro metà settimana potrebbe arrivare l'atteso via libera alla somministrazione del vaccino Moderna. E, in questo contesto, ben 200 mila dosi sarebbero già pronte per la consegna. Nelle ultime venti-

quattro ore, in Ticino, si sono registrati altri 129 contagi che portano il totale da inizio pandemia a quota 25.317. Sei i decessi registrati ieri. Riflettori puntati, come detto, sui ricoverati: 25 quelli annunciati ieri a fronte di 15 dimissioni. La situazione resta, dunque, preoccupante. Nell'arco pomeriggio, Berna ha fatto sapere che il tasso di riproduzione è sceso da 1,05 a 1,02, in lieve calo rispetto all'ultima rilevazione. Ora l'attenzione è tutta rivolta alle decisioni relative alle nuove restrizioni che Berna assumerà mercoledì dopo aver consultato tutti i Cantoni. Ad oggi sembra confermata la chiusura di bar e ristoranti fino al 28 febbraio. **M. Pal**

«Scuola, giusto vaccinare i docenti»

L'intervista. L'infettivologo Massimo Galli: «La riapertura degli istituti comporta un rischio non trascurabile»
Ricaduta sull'indice di contagio nell'arco di 2/4 settimane. «Più si sta a casa, meglio è. Oggi la sicurezza è prioritaria»

ALICE BASSANESI

La sua è una delle posizioni meno morbide, anche nei confronti della scuola e delle eventuali riaperture. Segue un principio molto semplice: se l'obiettivo è ridurre al minimo il contagio, allora ognuno deve cercare di muoversi il meno possibile.

Massimo Galli, responsabile del reparto Malattie infettive del Sacco di Milano e membro del Cts lombardo (l'organismo che ha suggerito alla Regione di attendere con la riapertura delle scuole), non usa giri di parole. «Perché continuo a esprimere perplessità sulla riapertura e anche sull'apertura delle altre scuole di ogni ordine e grado? Perché la letteratura scientifica internazionale, nel merito, è chiara: la riapertura delle scuole comporta un incremento non trascurabile dell'rt nell'arco di 2/4 settimane - spiega il professore -. È vero, questi sono numeri aridi, mentre la scuola in presenza è un fatto importante. Numeri aridi che però vanno tenuti in considerazione perché poi corrispondono a ricoveri e non solo».

Le scuole e il ministro dicono che l'ambiente scolastico però sia sicuro.

«Potrà anche esser vero che le scuole sono sicure e che i ragazzi si infettano prima e dopo le lezioni, ma alla fine quello che succede è che i ragazzi si infettano e che l'infezione viene trasportata nel contesto familiare. A questo viene posta l'obiezione che i ragazzi poi comunque trovano il modo di aggregarsi lo stesso, all'esterno della scuola. È vero, ma la mo-



Massimo Galli

■ ■ «In Lombardia i segnali dei contagi non sono rassicuranti»

■ ■ «Stiamo assistendo agli effetti dei movimenti del mese scorso»

vimentazione che comporta la scuola, in particolare con l'utilizzo dei mezzi pubblici, è molto diversa dalla movimentazione in contesti di quartiere. Il messaggio generale comunque è uno: più si sta a casa, meglio è».

Quindi il lavoro fatto da Prefettura, Agenzia del trasporto pubblico locale e scuole (scaglionamento di ingressi e uscite, e rafforzamento della rete del trasporto, ndr) è sta-

to inutile?

«È importante, fondamentale e lodevole che si sia messo mano all'organizzazione del trasporto. Si tratta di un lavoro che implica complessità e difficoltà in un contesto in cui la nostra situazione è tutt'altro che rassicurante. Da qualche giorno però quelle famose "curve in discesa" non sono più in discesa, in alcune regioni in modo più marcato che altre. Anche in Lombardia ci sono alcuni segnali (che abbiamo discusso nell'ultima seduta del Cts) che sono lontani dall'essere rassicuranti».

Sono i risultati dei movimenti dei giorni di Natale?

«Stiamo già vedendo in questi giorni il risultato del movimento del mese scorso. Un movimento che non piace dal punto di vista degli indici. Con queste premesse, la possibilità che la situazione torni a peggiorare non è una minaccia, ma una promessa. Fa abbastanza specie che poi ci si trovi a discutere sul fatto che il parametro sia leggermente sceso, senza tener conto che ci troviamo di fronte a equilibri fragili e che hanno bisogno di consolidarsi per essere considerati "equilibri". Non si può pensare di tenere aperto quello che si può e pensare che questo basti per evitare il contagio. Ci si ritrova poi continuamente ad aprire e chiudere, facendo più danno e con prezzi altissimi da pagare in termini di contagio».

Però adesso arriva il vaccino.
«Per le vaccinazioni direi che abbiamo avuto una partenza a motore diesel, un diesel d'altri tempi però, non con grande sprint. Si è partiti il 27 ed era



Le scuole superiori in Lombardia resteranno in didattica a distanza almeno fino al 24 gennaio

abbastanza intuibile che si potesse non avere uno sprint, anche se in altre regioni la velocità è stata maggiore. Non vorrei fossilizzarmi su questo tema, si è trattato del momento di partenza, ma mi sarebbe piaciuto vedere più sprint anche qui, nella regione in cui vivo. Ora bisogna guardare al dopo, a come si arriverà a regime con le vaccinazioni e a come si riuscirà a garantirlo a tutte le altre categorie, alla popolazione».

Tornando alla scuola, si sta discutendo della possibilità di vaccinare, tra le prime categorie, anche quella dei professori. Cosa ne pensa?

«Il tema delle vaccinazioni ai professori l'ho sollevato personalmente ieri in Cts e ho trovato l'immediata accoglienza della

proposta. Se riapriamo le scuole, gli insegnanti sono costantemente a contatto con i ragazzi: chi ha fragilità e i più anziani devono essere vaccinati. Spero che questa posizione venga accolta rapidamente anche dal Ministero. Teniamo conto che anche gli insegnanti sono funzionari pubblici e che vengono esposti al contagio per il loro lavoro, come avviene peraltro anche per tante altre categorie di funzionari pubblici. Ma gli insegnanti hanno a che fare tutti i giorni con una socialità che contiene qualche germe».

Pensa che le scuole potranno riaprire solo dopo il vaccino ai professori?

«Il concetto di vaccinare i professori è giusto, del condizionale l'apertura delle scuole alla vaccinazione dei docenti pos-

siamo a parlarne. Ma in questo momento la priorità è la sicurezza».

Quindi le scuole rimangono chiuse.

«Sono il primo a desiderare, come tutti quelli che fanno il mio mestiere, le lezioni in presenza e che i ragazzi possano avere una socialità, ma in questo momento bisogna preoccuparsi della limitazione del problema per la diffusione dell'infezione. Bisogna limitare le situazioni che possono rappresentare elementi di rischio. È evidente se guardiamo a coloro che avevano meno limitazioni, per esempio alle regioni che sono rimaste sempre gialle finora: in quelle regioni la gente si è mossa di più e questo ha significato un ritorno del problema in modo serio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Covid

La situazione a Como

Visite a parenti e amici la stretta del Governo «Soltanto nel Comune»

Zona arancione. Modificate le norme in vigore a Natale che consentivano uno spostamento una volta al giorno. Unica deroga per chi vive nei paesi sotto i 5mila abitanti

Da oggi la Lombardia (oltre a Veneto, Emilia Romagna, Sicilia e Calabria) è in zona arancione. Ma ci sono alcune differenze rispetto alle regole in vigore nei giorni arancioni delle festività natalizie che, in quel caso, riguardavano tutta Italia.

Cosa prevede la legge

Quella che sta creando più di un dubbio è la possibilità di andare a trovare amici e parenti che, durante le Feste, era possibile in tutta la Regione purché al

massimo in due persone. Adesso, questo, non è più possibile. Le visite a parenti e amici (che non hanno limite di persone, ma restano fortemente sconsigliate da parte degli esperti), sono consentite soltanto all'interno del Comune di residenza, senza autocertificazione visto che nelle zone arancioni gli spostamenti entro i confini comunali (tranne che dalle 22 alle 5) sono liberi.

L'unica deroga - a meno di motivi di necessità e urgenza (per assistere, ad esempio, persone non autosufficienti) - è quella che riguarda chi vive nei Comuni più piccoli, quelli fino a 5mila abitanti. Per non essere eccessivamente penalizzati e vista anche l'enorme differenza rispetto a chi abita nelle città, già a dicembre era stata introdotta la possibilità, che vale solo per loro, di spostarsi nel raggio dei 30 chilometri, con esclusione del capoluogo.

Il Governo stesso precisa testualmente spiegando la norma in vigore fino a venerdì 15 che «è possibile, anche nelle zone arancioni, per chi vive in un Comune fino a 5.000 abitanti, spo-

starsi liberamente, tra le 5 e le 22, entro i 30 km dal confine del proprio Comune (quindi eventualmente anche in un'altra Regione), con il divieto però di spostarsi verso i capoluoghi di Provincia: di conseguenza, sarà possibile anche andare a fare visita ad amici e parenti entro questi limiti orari e territoriali». Attenzione perché la multa, in caso di controllo, è pari a 400 euro.

Insomma, per fare un esempio un abitante del Comune di Grandate non può andare a Como (a meno di motivi di salute, lavoro e necessità, compreso anche accompagnare i figli a scuola, che vanno però autocertificati), ma può andare liberamente a Cantù o in un altro Comune ad eccezione del capoluogo a fare acquisti o a trovare un parente. Non vale, ovviamente, il contrario. Un residente a Cantù o anche a Fino Mornasco (che ha più di 5mila abitanti) non può andare a Grandate.

Bar e ristoranti: solo asporto

Nella zona arancione le limitazioni, oltre al divieto di spostarsi in Comuni diversi (come



Per chi non rispetta le regole anti-Covid la multa è pari a 400 euro

spiegato sopra), riguardano principalmente bar e ristoranti, che restano sempre chiusi (anche a pranzo, quindi), con la possibilità di consegne a domicilio o l'asporto.

Le misure resteranno in vigore fino a venerdì 15 gennaio, data di scadenza del decreto "ponte" del Governo. Entro il 16 ne verrà varato un altro, che potrebbe riguardare il periodo fino al 31 gennaio. Per la Lombardia non è però prevedibile, almeno non prima di 15 giorni, alcuna modifica migliorativa. Anzi, lo stesso presidente della Regione Attilio Fontana ha sottolineato che la zona rossa, quindi con l'ulteriore stretta sugli spostamenti, non è affatto lontana. **G. Bna.**

Il governatore

Fontana: «Rischiamo la zona rossa»

Con i nuovi parametri (alcuni, come l'abbassamento delle soglie dell'indice Rt, già in vigore altri che verranno probabilmente introdotti con le prossime decisioni) «noi siamo in una zona arancione vicino alla zona rossa» e «rischiamo di passare in zona rossa». A dirlo il presidente della Lombardia Attilio Fontana. Parole che non lasciano presagire

nulla di buono per la prossima settimana.

Ed è per il peggioramento dei dati che, ha chiarito lo stesso Fontana, è stato deciso di rinviare l'apertura delle scuole superiori in presenza, come hanno fatto diverse Regioni. «Ho sempre detto che c'è l'assoluta necessità, come prima operazione, di consentire agli studenti di fare lezione in presenza, ma in questo momento precauzioni ed evoluzione della pandemia devono indurre a cautela. Se dovessimo entrare la prossima settimana in zona rossa il discorso della riapertura sarebbe superato».

■ Niente ingresso nel capoluogo anche per i "piccoli" se non per lavoro, salute e necessità

■ Regole valide fino a venerdì, poi è atteso il decreto del premier Conte

Tanta gente in centro ma i saldi non decollano «Mancano gli svizzeri»

Nei negozi
Affari a rilento e per molte attività l'esclusione dai ristoranti

Tante persone per le vie del centro, ma magri affari per i negozi in questa particolarissima domenica di saldi in zona arancione.

Piuttosto sconsolato il commento di **Patrizia Baietti**, titolare di Hops! Shoes in via l'Indipendenza: «I saldi purtroppo non stanno andando bene perché le persone sono restie a fare acquisti in questo periodo. I ristoranti? Un piccolo aiuto, di certo non sufficiente per pagare tasse, fornitori e affitto».

Tutti avvertono la mancanza della clientela svizzera e dei turisti stranieri. **Paolo Tettamanti** di Moglia abbigliamento, negozio conosciutissimo in città per l'abbigliamento da cerimonia dei più piccoli, è pre-

occupato. «La situazione non è rosea - commenta - rispetto ai saldi dell'anno scorso stiamo registrando un calo che si aggira attorno al 35-36%. In più il nostro negozio deve rimanere comunque parte, secondo il nostro codice Ateco, perché ci occupiamo della vendita di vestitino per bambini. Per questo motivo siamo rimasti esclusi dai ristoranti anche se non abbiamo fatto pressoché fatturato. Per la categoria è una crudeltà che non ha fatto altro che darci la mazzetta finale».

Dello stesso avviso anche **Marco Siddi**, titolare dello storico Scotti Giocattoli: «Si esente enormemente la mancanza dei turisti svizzeri senza dimenticarsi di quelle famiglie più numerose che abitano nei comuni limitrofi a quello di Como e che, a causa delle restrizioni imposte, non possono scendere in centro città e rifornirsi nella nostra giocheria». Meno pessimista **Andrea Piccoli**, direttore di Tezenis Co-

mo: «Certo passare un intero weekend in zona arancione non ci ha permesso di intercettare i clienti dei comuni vicini a Como, impossibilitati a scendere in centro città. La situazione però non è così disastrosa sopra tutto per quanto concerne i saldi. La merce andrà in saldo fino ad esaurimento, stimiamo entro il 15 gennaio».

Preoccupata dalla situazione la titolare di Peter Pan, **Giuliana Bianchi**: «Se a breve dovessimo tornare in zona rossa per noi sarebbe davvero un duro colpo. Il nostro core business sono gli svizzeri e la clientela straniera che è assente da Como da troppo tempo». Ha fiducia la titolare di Caffè Caffè, **Angela Cuomo**: «Certo ci sono meno persone che entrano nel locale ma la situazione non è così tragica. Stiamo puntando anche sull'e-commerce - che ha funzionato molto bene con i panettoni natalizi - per il periodo pasquale. Non dobbiamo perdere la speranza». **F. Ber.**



Intenso via via ieri nelle vie dello shopping

Controlli anti Covid Sanzionate 47 persone

Il bilancio

I controlli nella prima settimana di gennaio hanno interessato le principali aree cittadine di Como e dei centri maggiori, i punti di ritrovo e di assembramento, i locali e le attività commerciali. La Prefettura nel rendere noto il bilancio ha evidenziato come particolare attenzione sia stata riservata alle fasce orarie pomeridiane e serali.

Nel periodo compreso tra il 2 e l'8 gennaio sulle strade 200 pattuglie per oltre 400 esponenti delle forze dell'ordine. Complessivamente sono stati controllati 450 veicoli per complessive 2009 persone. Le sanzioni da 400 euro l'una per la violazione delle norme anti Covid sono state 47 a cui si aggiunge una persona deferita all'autorità giudiziaria per aver violato la quarantena.

Controllati anche 239 esercizi commerciali con due chiusure per violazione della normativa.



Patrizia Baietti, Paolo Tettamanti, Angela Cuomo, Marco Siddi, Andrea Piccoli, Giuliana Bianchi



Contestati i lavori al mercato «Danni economici e ambientali»

Guanzate. Critiche dalla minoranza anche per il progetto della scuola media. Ma il sindaco difende le opere: «Abbiamo ricevuto diversi apprezzamenti»

GUANZATE

LAURA ATTOLICA

La lista "Insieme" non condivide l'apertura del cantiere dell'area mercatale e le nuove spese per il progetto della scuola media, per l'amministrazione locale entrambe sono necessità del paese a cui va data risposta. Per la lista di minoranza il 2020 si è chiuso male, con l'avvio di un'opera non voluta dai guanzatesi è stato aperto il cantiere del nuovo mercato che sorgerà sull'area verde sottostante il condominio Villa Cernezzi. «Purtroppo abbiamo chiuso il 2020 con il materializzarsi del cantiere dell'area mercatale, anche quest'opera non voluta dalla grande maggioranza dei guanzatesi che la ritengono un danno ambientale ed economico», sostiene il consigliere **Luca Girola** che sul progetto del polo scolastico critica l'utilizzo di denaro delle casse del Comune.



Uno scorcio dell'area dove sono in corso i lavori per il nuovo mercato

Le accuse

«Assistiamo a spese per assistenze al Rup e progettazione di migliaia di euro per il progetto della nuova scuola media: ulteriore opera disastrosa economicamente per le casse comunali. E' un'amministrazione - sottolinea - che si regge su un solo voto di differenza in consiglio comunale, per nulla

incline al dialogo e alla condivisione e, soprattutto, all'ascolto della cittadinanza».

Sui numeri risicati della maggioranza il sindaco **Cinzia Negretti** replica facendo notare la coesione interna: «Il problema della maggioranza, come sostenuto dall'opposizione non sussiste. Non si tratta della quantità di voti, ma della qualità

della coesione. Oggi più che mai si lavora con intenti comuni, fedeli al mandato elettorale, in un clima stimolante».

Il sindaco **Negretti** difende la scelta di realizzare un nuovo edificio scolastico funzionale per la media. «Crediamo che la formazione debba avvenire in un ambiente adeguato, funzionale e innovativo. Queste tre

caratteristiche, l'edificio esistente della secondaria non li ha. Il denaro che è stato investito sulla proposta di Project arriva in Comune serve per fare valutazioni serie sulla fattibilità del progetto a tutti i livelli. In coerenza con il mandato elettorale l'amministrazione persegue la strada di realizzare un nuovo edificio funzionale ed ecosostenibile che sostituirà quello attuale che presenta carenze strutturali e funzionali non più sanabili».

La replica

Sul nuovo mercato il sindaco fa notare di non aver ricevuto proposte alternative e sulla manifestazione contro l'opera sostiene: «Non sappiamo quanti siano i guanzatesi contrari alla realizzazione dell'area mercatale, diversamente da ciò che dichiarano le opposizioni, abbiamo ricevuto anche apprezzamenti al progetto. Gli unici contrari, come abbiamo potuto riscontrare dall'affluenza alla manifestazione di ottobre organizzata dalle minoranze, sono stati i residenti di villa Cernezzi e le minoranze con il loro insipacizzanti - sono le parole del sindaco - con il solo fine di strumentalizzare un disagio. Ribadiamo che nessuna proposta alternativa ci è giunta dalle opposizioni».

Bambino ricoverato per la soda caustica Resta ancora grave



I soccorritori a Rovello Porro

Rovello Porro
In prognosi riservata all'ospedale Niguarda il piccolo di otto anni dopo l'incidente domestico

È ancora ricoverato in prognosi riservata, in coma farmacologico, all'ospedale Niguarda il bambino di otto anni che si è ustionato bevendo della soda caustica, lasciata per sbaglio in una bottiglietta senza alcuna etichetta che ne segnalasse il pericoloso contenuto. L'incidente è avvenuto venerdì sera mentre il piccolo si trovava nella propria abitazione dove vive con la famiglia, in via Volta.

Il drammatico episodio è avvenuto poco prima delle 20. La madre lavora per una cooperativa di pulizie e non è escluso quindi che il prodotto che il bambino ha bevuto fosse tra quelli abitualmente utilizzati per l'attività lavorativa da tempo svolta dalla donna. Prima che qualcuno potesse fermarlo - in

casa con la coppia vive anche la suocera, la madre della moglie - il bambino ha quindi bevuto il prodotto chimico. Il minore è rimasto cosciente, riuscendo anche a parlare, ma accusava dolore alla bocca e al petto. Sono stati subito allertati i soccorsi, dopo essere stato intubato è stato trasportato d'urgenza all'ospedale milanese. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri. Ancora sotto choc i famigliari.

L'assessore ai servizi sociali, **Angela Formaggià**, ha espresso la propria vicinanza e si è messa a disposizione per collaborare con la famiglia, come anche l'Associazione verde etica, presieduta da **Rinaldo Guerini**. In queste ore c'è molta apprensione e preoccupazione tra i rovelllesi, la speranza di tutti è che arrivino delle notizie positive dall'ospedale e che la gran brutta avventura che lo sfortunato bambino si è purtroppo trovato a vivere possa presto concludersi con un lieto fine.
G. Sal.

Lurate piange il dottor Sassi «Una vita dedicata al suo lavoro»

Lutto

Noto come "Giannetto" è stato colpito dal Covid. Tanti i messaggi di cordoglio «Era molto amato»

Vinto dal Covid-19, è morto il dottor **Giovanni Sassi**. Noto come "Giannetto", è stato per tanti anni medico di famiglia a Lurate, come il padre Roberto.

È deceduto a 83 anni, sabato sera, circondato dall'affetto dei suoi cari. «È morto serenamente - riferisce la figlia Maria - Era lui che tranquillizzava noi». La scia la moglie Camilla, sposata nel 1968, e i figli Riccardo, Maria e Roberto.

Dopo la pensione ha continuato come medico del lavoro. «Amava il suo lavoro, che tuttora svolgeva - conferma la figlia - Con la sua sensibilità, serietà e capacità professionale riusciva a infondere sicurezza».

Professionalità che ha messo a servizio anche del locale Comitato della Croce Rossa. In occasione del cinquantesimo anniversario di laurea fu il nipote **Marco Sassi**, appena laureato in medicina, a consegnargli la medaglia che gli fu conferita. «Per me è stata una figura di riferimento - dichiara Marco Sassi



Il dottor Giovanni Sassi è morto all'età di 83 anni

«Sto ricevendo numerosi messaggi da miei pazienti, che sono stati anche sui assistiti, che lo ricordano come una persona che è rimasta nel cuore. Anche nei rapporti familiari è sempre stata una persona positiva, con il sorriso sulle labbra e un punto di riferimento». Un esempio anche per i suoi cinque nipoti.

«Aveva tanti valori e, su tutti, la famiglia, l'amicizia e il lavoro - aggiunge la figlia - Era persona di grande cultura, per ogni discorso aveva una citazione dotta che recitava a memoria; amava l'arte, la musica, i viaggi. Era molto festoso. Avevamo la tradizione di trovarci tutte le dome-

niche a pranzo dai nostri genitori, come noi andavamo dai nonni da piccoli. Era l'occasione per stare insieme. Ci accoglieva con la musica, perché era una festa. Teneva tantissimo alla settimana di vacanza in Toscana, al mare, che facevamo ogni estate insieme a tutte le nostre famiglie. Come pure amava festeggiare il Ferragosto con una grande festa cui invitava i suoi amici a Villa Sassi a Valmorea. Ci ha lasciato tanti ricordi e tradizioni che porteremo avanti».

Era molto impegnato nel sociale. Era stato tra i fondatori del Lions Club Olgiate Comasico e molto attivo anche nell'ambito

della Cooperativa L'Ancora.

«È stata sempre una guida sicura, pacata e saggia, a lui mi rivolgevo quando avevo qualche dubbio o quando, semplicemente, volevo capire se stessi faccenda così giusta - ricorda il socio **Lions Francesco Gallo** - Per spirito e dedizione, era "il più giovane" di tutti. Sempre aperto alle novità e propositivo. Fu il primo a presentare a donna, **Sandra Martoglio**, nel nostro club (fino al 1987 nei club Lions non erano ammesse socie donne). Era il nostro "storico certaniere", un uomo colto, sempre pronto alla battuta, mai banale. Negli ultimi anni si era occupato della campagna Lions di prevenzione dei tumori in età giovanile».

Adolorato anche il sindaco **Anna Gargano**: «Io e i miei famigliari siamo stati suoi pazienti. Era un medico molto scrupoloso, mai invadente, che infondeva fiducia e coraggio e riusciva a tranquillizzare anche nelle situazioni più difficili. Era una persona gentile, generosa, riservata e molto impegnata nel sociale. Come ex paziente, cittadino e sindaco lo ringraziamo».

La camera ardente è composta nella casa funeraria Cincera a Bizzarone. **M. Ce.**

Open day su internet alla scuola dell'infanzia

Bizzarone

Manca poco per l'Open day della scuola dell'infanzia di Bizzarone che sarà in presenza.

Appuntamento sabato 16 gennaio dalle 9 alle 12 o per chi non può c'è anche la data di sabato 23 gennaio sempre dalle 9 alle 12. Sarà possibile incontrare le maestre e vedere l'asilo.

Nel rispetto delle norme

anticovid chi vuole partecipare deve prendere un appuntamento così da poter attribuire un orario d'ingresso per evitare assembramenti.

Per prendere un appuntamento si può inviare un messaggio su WhatsApp al numero 327.1567146 o telefonare al numero 031.948539 oppure inviare una e-mail all'indirizzo asilobizzarone@virgilio.it.

L. Tar.

Annunci economici

■ Gli annunci economici sono pubblicati su www.annunci.com. Per informazioni e per ricevere il catalogo degli annunci economici, inviate un'email a info@annunci.com. Il servizio è gratuito e non richiede alcun impegno. Per saperne di più sui servizi offerti da www.annunci.com, visitate il sito www.annunci.com o chiamate il numero verde 800 20 20 20. Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18. Per informazioni e per ricevere il catalogo degli annunci economici, inviate un'email a info@annunci.com. Il servizio è gratuito e non richiede alcun impegno. Per saperne di più sui servizi offerti da www.annunci.com, visitate il sito www.annunci.com o chiamate il numero verde 800 20 20 20. Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18.

7 Domande Affitto Case e Appartamenti

COMO o zona confine svizzero, cerco un appartamento per dipendenti importante società Svizzera. Tel. 335.5212411.

15 Domande Lavoro

UOMO volenteroso offresi come domestico, badante, esperienza 20 anni. Milano - Como. 353.3287359.

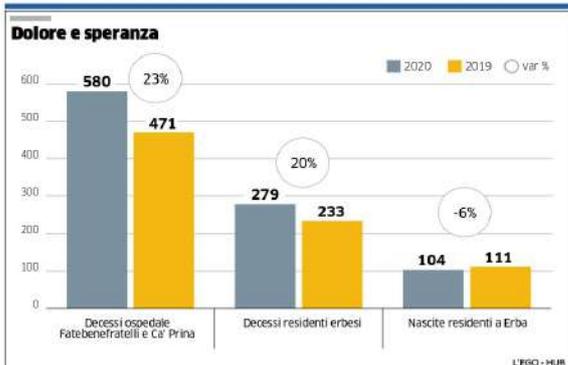
La pubblicità è un lavoro **SPM**
Tel. 031.532211



Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



Volontari e operatori sanitari durante l'emergenza Covid BARTESAGHI

Il punto Matrimoni ridotti della metà



Solo 51 cerimonie

Nel 2019 erano state 92
Sono cresciuti i decessi, sono calate le nascite. Ma il coronavirus ha avuto un impatto determinante anche sui matrimoni. Nel 2020 a Erba sono state celebrate 51 funzioni (41 civili, 10 religiose) contro le 92 dell'anno precedente (nel 2019 furono 63 civili e 29 religiose): la flessione è pari al 45 per cento.

Lo spiraglio estivo

Tra la prima e la seconda ondata
La variazione è notevole, ma è presto spiegata: per buona parte del 2020, pensare di organizzare una cerimonia con molti invitati e un bel ricevimento è stato impossibile. Qualcuno è riuscito a coronare il sogno nel mezzo dell'estate, tra la prima e la seconda ondata, ma tantissimi hanno preferito rinviare le nozze a tempi migliori.

L'ufficio stato civile di Palazzo Majnoni ha registrato 11 rinvii al 2021, con data già stabilita, e 13 annullamenti, con data ancora da riprogrammare. Se la vaccinazione di massa seguirà il suo corso, è lecito attendersi un boom di matrimoni a partire dalla tarda primavera: a coloro che hanno rinviato le nozze dal 2020 al 2021 si aggungeranno i fidanzati che avevano già previsto di sposarsi nell'anno appena iniziato.

Ville e concessioni

Dalla convenzione al rinnovo
Il 2021 segnerà anche il rinnovo della convenzione tra il Comune e i titolari di location private per la celebrazione di matrimoni civili in sedi diverse dal municipio: Villa Parravicino Sosnovsky, il Castelodi Casiglio e Villa Le Due Torrette sono state confermate fino al 2023, alla lista dal 2021 si aggiunge anche la centralissima Villa Clerici (edificio di via Ferrarini si trova vicino al monumento ai Caduti di Terragni). L'AVI.

Il virus fa strage, ma la vita è forte Le nascite limitano il calo: - 6%

Erba. Il 2020 da dimenticare nei numeri dello stato civile: tra ospedale e rsa 580 decessi (+23%) Una cinquantina i morti in più tra i residenti. Sono 104 i nati rispetto ai 111 del vecchio anno

ERBA

LUCA MENECHÉ

Tra ospedale e casa di riposo la mortalità è cresciuta del 23 per cento, fra i residenti erbesi i decessi sono aumentati del 20 per cento.

I numeri elaborati dall'ufficio stato civile di Palazzo Majnoni certificano il 2020 come un anno da incubo, segnato dal Covid-19 e tanti lutti. Lascia ben sperare solo il numero delle nascite: rispetto al 2019 registra una flessione contenuta al 6 per cento.

Le curve

Per il tutto il 2020 abbiamo raccontato l'evolversi della pandemia di Covid-19 sul territorio erbeso: le curve della prima e della seconda ondata, i

ricoveri all'ospedale Fatebenefratelli, la lotta del personale di Ca' Prina per tutelare gli anziani.

Da quando la Cina ha segnalato all'Organizzazione Mondiale della Sanità le prime polmoniti sospette nell'area di Wuhan è passato un anno, dodici mesi che hanno stravolto anche la comunità erbesa.

Stato civile

I numeri elaborati dall'ufficio stato civile del Comune di Erba per "La Provincia" consentono di tracciare una prima linea netta. Nel corso del 2020, all'ospedale Fatebenefratelli e a Ca' Prina sono stati registrati complessivamente 580 decessi: l'anno precedente furono 471, l'incremento è pari al 23

per cento. Il Comune nelle rilevazioni non distingue tra ospedali e case di cura, ma nel 2020 i morti di Ca' Prina non sono stati più di 50; il resto viene tutto dal Fatebenefratelli.

Ovviamente non tutti sono morti per il coronavirus, ma se pensiamo che gran parte delle prestazioni ospedaliere sono state interrotte per fare posto a cento posti letto nell'area Covid è facile intuire quanto la pandemia abbia influito sulla crescita complessiva dei decessi.

Bacino di riferimento

Tanto l'ospedale quanto Ca' Prina accolgono utenti da tutto il territorio erbeso: il Fatebenefratelli, in particolare, ha un bacino di riferimento composto da 70mila abitanti. Se ci

concentriamo sulla sola città di Erba, però, i risultati non cambiano: nel 2020 sono morti 279 residenti erbesi (qualcuno in ospedale, qualcuno in casa, qualcuno fuori città) mentre l'anno precedente furono 233, la crescita è del 20 per cento.

Gli anziani

In questo caso è più facile stimare quanti decessi siano stati causati dal coronavirus. Nel 2020 i dati di Ais Insubria certificano 63 morti per Covid-19 tra residenti e domiciliati a Erba; la somma comprende alcuni anziani che erano ospiti a Ca' Prina ma abitanti in altri paesi, i soli residenti erbesi deceduti per il coronavirus sono dunque circa 50. Fra i 279 er-

besi morti nel 2020, allora, un quinto è deceduto a causa del Covid: si spiega così la crescita rispetto ai 233 dell'anno precedente.

La speranza

Una nota di speranza arriva dalle nascite. Tutti attendevano una flessione e una flessione effettivamente c'è stata, ma più contenuta di quanto si potesse pensare: i nuovi erbesi venuti alla luce nel 2020 sono 104, l'anno precedente furono 111 (-6 per cento).

Su questo fronte sarà molto interessante leggere i dati del 2021, per capire se la pandemia e l'incertezza del 2020 hanno spinto le coppie a rimandare l'appuntamento con la cico-

"Terre narrate e cantate" Alla scoperta della Brianza

ERBA

Il gruppo della Martesana presenta il nuovo progetto Marieni e Sala ancora protagonisti

Il gruppo culturale della Martesana di **Antonello Marieni** e **Francesco Sala** presenta il nuovo progetto 2021 "Terre narrate e cantate" incontri culturali della tradizione popolare con la compa-

gnia dei narratori e i percorsi e le visite guidate alla scoperta delle bellezze della Brianza.

«Da diversi anni La Martesana si trova in prima linea per far conoscere le bellezze storiche e artistiche del territorio, dalle ville, alle chiese, dai castelli alle torri ed infine ai percorsi tematici lungo le strade e i borghi dell'Alta Brianza e del Triangolo Lariano - spiega Marieni, presidente del gruppo - Con l'arrivo del Covid fat-

tività è stata ridimensionata ma non si è fermata. Anzi il tempo a disposizione è servito per completare quel repertorio volto a valorizzare il nostro territorio nelle sue radici storiche».

«A questo proposito era nata l'adesione al progetto del Piano Integrato della Cultura, un tesoro di territorio che recentemente è stato approvato dalla Regione e che aveva come fine importante valorizza-



Antonello Marieni nei panni del cantastorie

re le identità territoriali. Ci è sembrato così ideale proporre in maniera innovativa notizie e leggende riguardanti la Brianza e i laghi in forma musicale, come i cantastorie».

Con alcuni amici musicisti il gruppo si è impegnato a creare delle narrazioni cantate inerenti alla storia e ad alcune leggende legate appunto alla nostra realtà territoriale.

«Sono nate così le ballate su San Giorgio e il lago del Segriano, quella su Adelfi e il cacciatore di cinghiali, o quella sulla famosa regina Teodolinda e sulla povera regina Aufreda dal pian del Tivano. Molte di queste narrazioni si basano anche su fatti realmente accaduti, come anche la narrazione in

chiave musicale della Battaglia di Tassera e della vita di Segantini. Abbiamo così plasmato un momento culturale poliedrico in forma di narrazione, musica e immagini».

Questo progetto è quindi pronto da proporre nelle scuole e nei Comuni, in collaborazione con i gruppi musicali o folkloristici che avranno il piacere di riscoprire e cantare insieme storie e avvenimenti vissuti in Brianza e nel Triangolo Lariano, sempre Covid permettendo.

«Proseguiremo anche con i nostri percorsi guidati alla scoperta di quei luoghi bellissimi che decorano Erba e la Brianza», conclude Marieni. **Benedetta Magli**



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il gruppo del personale impegnato ieri all'Ospedale Sant'Antonio Abate per il V-Day che ha consentito di vaccinare 576 medici, infermieri e operatori sanitari canturini



Renato Aldeghi
Chirurgo



Donatella Zuliani
Ausiliaria



Enzo Federico
Pediatra



Davide Beretta
Medico P. Soccorso



Abdullah Saadom
Muslim, medico



Alfredo Caminiti
Primario Pediatria



Rosa Muraca
Primario Diagnostica



Massimo Motta
Chirurgo

Le tappe Ora il turno dei privati accreditati



Le vaccinazioni

Il primo V-Day di Asst Lariana si è svolto sabato a Menaggio, dove sono stati vaccinati 228 tra dipendenti, 18 medici di medicina generale e 4 pediatri del territorio. Il mese scorso, il 27 diembre, giorno dell'avvio simbolico della campagna in Italia e in Europa, erano stati vaccinati anche altri operatori di Cantù. Tra questi, Massimo Mariani, primario del pronto soccorso cittadino, e Tommaso di Menaggio Cinzia Bottaglia. Per il Sant'Antonio Abate, anche Sandra Facchini, operatrice socio sanitaria all'ospedale di Cantù.

L'accordo

Le vaccinazioni dei medici di medicina generale e dei pediatri iniziate in questa fine settimana fanno seguito a quanto concordato tra il direttore generale di Asst Lariana Fabio Banfi e il presidente dell'Ordine provinciale dei medici di Como Gianluigi Spata, i quali hanno condiviso un piano di lavoro nell'ottica di sviluppare una concreta integrazione tra ospedale e territorio. Per l'appuntamento i medici vengono contattati direttamente da Asst Lariana sulla base degli elenchi forniti da Ais Insubria.

In questi giorni

Nella giornata di oggi verranno eseguiti, come d'intesa, le consegne dei vaccini agli ospedali privati accreditati (Ospedale Valduce 702 dosi, Villa San Benedetto 48 dosi, Villa San Giuseppe 96 dosi, Ospedale Fatebenefratelli 270 dosi, Istituto clinico Villa Aprica 138 dosi, Cof di Lanzo 60 dosi). Per i prossimi giorni sono in programma nuove sedute all'ospedale Sant'Anna. Come annunciato dal presidente dell'Ordine Spata, a giorni verrà inviata una comunicazione a odontologi e liberi professionisti. Nel corso dei mesi verrà coinvolta l'intera popolazione. CGAL

Covid, V-Day all'ospedale per 576 «È un giorno storico: vaccinatevi»

Cantù. Ieri la prima giornata, dedicata ai medici e agli infermieri, al Sant'Antonio Abate Caminiti: «Agli indecisi ricordo i numeri della tragedia». Muraca: «Com'è stato? Indolore»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

«Le complicazioni da Covid, malattia di cui si sa ancora poco, sono terribili - ricorda **Alfredo Caminiti**, direttore dell'unità operativa di pediatria - Ribadiamo e consigliamo fermamente a tutti di vaccinarsi. Cosa dire agli eventuali indecisi? Elencare i numeri di questa tragedia».

«Una giornata storica che, dopo quello che abbiamo visto in questi mesi, ricorderemo per sempre - afferma **Rosa Maria Muraca**, direttore dell'unità operativa di diagnostica per immagini - Come è stato vaccinarsi? Indolore. È l'espressione di una fiducia nei confronti della scienza, una luce che rischiarerà il futuro. E il futuro sarà vaccinarsi e segui-

re le regole. Così potremo uscire "a riveder le stelle".

Citiamo anche **Dante Alighieri**, i primari dell'ospedale di Cantù, in una domenica vaccinale avvertita come speciale, al Sant'Antonio Abate. Il secondo V-Day - sabato, era stato il turno di Menaggio - dedicato da Asst Lariana ai propri presidi.

Una domenica particolare

A Cantù si è contata la maggioranza degli operatori vaccinati nella sola giornata di ieri: ben 576 nella struttura di via Domea, in una domenica in cui Asst Lariana non ha mancato di vaccinare anche 360 operatori al Sant'Anna, per un totale di 936 persone sottoposte all'iniezione. Oltre al personale interno, come infermieri, ope-

ratore socio-sanitari, personale addetto alle pulizie, personale tecnico, vaccino anche a 123 medici: 88 di medicina generale, 27 pediatri, 5 medici di continuità assistenziale, 5 medici delle Usca. Cinque gli ambulatori attivati all'interno del presidio nell'area del Poliambulatori, dove le vaccinazioni si sono svolte per l'intera domenica, dalle 9.30 fino alle 17.

Il vaccino - da un punto di vista tecnico, un vaccino a mRNA

Il direttore Banfi «Il quadro epidemiologico del territorio è ancora instabile»

denominato Cominarty - è arrivato dall'ospedale Sant'Anna. La preparazione - diluizione e somministrazione - è poi stata approntata a Cantù.

«Attenzione verso il personale» al V-Day organizzati nei presidi di Cantù e di Menaggio - osserva il direttore generale di Asst Lariana, **Fabio Banfi** - sono il segno della massima attenzione nei confronti del nostro personale, la prima risorsa strategica che abbiamo per contrastare l'emergenza pandemica che stiamo vivendo. Il presidio di Cantù riveste per Asst Lariana un ruolo strategico e ne sono testimonianza gli investimenti economici per le ristrutturazioni e i potenziamenti tecnologici, ma anche le azioni messe in atto per l'as-

sunzione del personale.

Detto questo: «Si è trattato di uno sforzo organizzativo importante e ringrazio tutti gli operatori coinvolti per l'impegno il risultato ottenuto - sottolinea il direttore generale - A fronte di questo sforzo di accelerazione del nostro piano vaccinale è fondamentale non lasciarsi andare a facili entusiasmi. Il quadro epidemiologico del nostro territorio è instabile, l'andamento della curva epidemica deve essere monitorato giorno dopo giorno ed è pertanto necessario mantenere ancor più elevato il livello di attenzione nei confronti dei comportamenti da adottare».

Mascherina, lavaggio delle mani, distanziamenti. E ora, per fortuna, il vaccino.

Una domenica con il sole Saldi e passeggiate nel verde

Cantù

Discreto afflusso in centro per lo shopping scontato. Tante auto parcheggiate verso la collina di Santanaga

Una domenica tra saldi in centro e passeggiate ai confini della città, in teoria non oltre, come zona arancione - compagnia di tutti, in Lombardia, da qui a venerdì, quando un nuovo Dpcm indicherà le futu-

re sorti - vuole. In città si è registrato un discreto afflusso in centro nel corso della mattinata, con i clienti a passeggio per le strade attorno a piazza Garibaldi, e un occhio di riguardo per i saldi in vetrina.

Opportunità che qualcuno non si è lasciato sfuggire. In una città che è uscita di casa, soprattutto, da metà mattina, dopo le 10.30. In tanti hanno colto l'occasione di una passeggiata nei boschi: diverse le auto par-

cheggiate in via per Alzate, all'altezza di via Plinio, per una sgambata verso la collina di Santanaga, a Feccio. Situazione che meriterebbe probabilmente, in futuro, anche un approfondimento, per il rischio di assembramenti che si potrebbero creare sui sentieri.

In centro, alcuni bar hanno osato l'apertura, altri, fatti due conti, hanno preferito tenere chiuso. Qualcuno ha comunque sfruttato la possibilità di

un caffè da portare via, vietato bere all'interno del bar, i più tenerari una birretta in piazza come aperitivo di mezzogiorno. Diversi i negozi di abbigliamento aperti, non tutti, ma più rispetto a una domenica senza saldi. «È stata una giornata più tranquilla rispetto a sabato - il commento a fine giornata di **Alessandro Bolla**, referente cittadino per Concommercio Como - forse anche per le temperature più fredde».

Sulla voglia di passeggiate è intervenuto, con un post su Facebook, **Lorenzo Stocco**, Caffecchio. «Chiusura bar e ristoranti altrimenti causano assembramenti...», la frase con qualche goccia di veleno sulle passeggiate a Santanaga. C. Gal.



Domenica di saldi: ieri c'era movimento in via Matteotti a Cantù



Mariano Comense

«L'arancione penalizza i saldi» Prima domenica e negozi chiusi

Mariano. Ieri poche vetrine accese: quasi tutti hanno preferito tener le saracinesche abbassate «I primi giorni è andata abbastanza bene». «Ora la gente è confusa, sa solo che può far la spesa»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Partenza lenta per la prima domenica di saldi a Mariano. Perché sono diversi i negozi che hanno scelto di non alzare la saracinesca sulla piazza per via della pandemia che ha trasformato il calendario in una scacchiera di colori che consente o meno l'apertura delle attività. Una possibilità ereditata a tutti dalla zona arancione, ma che in pochi hanno colto, visto che si contavano sulle dita di una mano le vetrine accese, mentre il centro è andato riempendo grazie al sole che ha regalato qualche grado in più sul termometro.



Lisa Serafini Fiorista

nesca sulla piazza locale nella prima domenica di saldi. Un periodo di sconti quanto mai reso incerto dalla pandemia che ha trasformato il calendario in una scacchiera di colori che decretano l'apertura delle attività.

«I fiori vendono di più»

«Io ho sempre lavorato - commenta la fiorista **Luisa Serafini** che spiega - Le vendite sono andate meglio dello scorso anno, vuoi perché si conosce il negozio, vuoi perché portare a domicilio un fiore, magari una Stella di Natale, è molto più semplice». E i saldi poco influiscono anche sull'ristorazione. «Noi teniamo aperto finché si può», commenta **Giuseppe Tilotta** dietro il bancone del "Caffè Novecento" in piazza Roma. «Il periodo di sconti poco incide sul passaggio anche per il numero di negozi in centro - dice - noi lavoriamo con la nostra clientela che abbiamo visto aumentare, soprattutto, nella fascia giovanile in quei pochi giorni in cui abbiamo potuto utilizzare il dehors installato all'esterno grazie anche al sostegno dell'amministrazione».

Certo il periodo non invoglia all'acquisto. «Lavoro in un negozio e molti mi chiedono degli sconti, ma per me i saldi erano l'occasione per andare a fare un giro in un grande centro, come Milano, Monza, per guardare le vetrine, così non credo di appro-



Bel tempo e tante persone ieri nella centralissima piazza Roma: ma i negozi erano quasi tutti chiusi



Armanda Mosca



Loredana Moja



Giuseppe Tilotta

L'assessore Andrea Ballabio «Non aprire è una risposta al Governo»

fittare del momento», spiega **Amanda Mosca**. Come lei l'amica **Loredana Moja** che ammette: «In realtà stamattina sono uscita per andare a fare la spesa. Questa è una cosa, forse l'unica, che posso fare».

«Rimane chiusa una scelta fatta a livello lombardo in risposta al Governo che ha chiesto di adeguarsi alle nuove norme di

sicurezza quando lui non lo ha fatto, come si vede sui mezzi pubblici», commenta la giornalista Assessore alle Politiche commerciali, **Andrea Ballabio**. «Io sono di colore bordeaux perché i negozianti hanno bisogno di lavorare quando invece ci muoviamo per colori perché a Roma comandano tutti quindi non comanda nessuno».

Covid a Carugo In discesa la curva dei contagi

Carugo

Sono 18 i cittadini positivi mentre salgono a 335 gli uomini e le donne che hanno vinto la malattia

Diminuisce il numero di residenti positivi al coronavirus a Carugo. Lo certificano i dati resi noti dalla giunta guidata da **Daniele Colombo** sui canali social dell'ente: sono 18 i cittadini scoperti vulnerabili all'infezione virale, ossia sei in meno rispetto a una settimana fa, mentre sale il dato sulle persone costrette in quarantena, passate da 0 a 5 sotto al campanile di San Bartolomeo.

Sono 335 gli uomini e le donne che hanno vinto la loro battaglia contro la malattia in un paese che ha pianto 10 cittadini dallo scoppio della pandemia a oggi. Numeri che per l'ente devono spingere la comunità a mantenere alta l'attenzione sul tema, come ricorda la stessa amministrazione nei bollettini informativi dove spiega che per ogni necessità è possibile contattare gli uffici comunali al numero 031 758193, interno 2 o 3, nei giorni di apertura al pubblico del municipio.

A questo si aggiunge la possibilità, per i residenti di effettuare il tampone rapido al Palatone di Mariano grazie all'intesa tra due Comuni. Quant'è meglio prenotare il test antigenico possono telefonare al numero 333 4808082, ogni giorno, dalle 10 alle 16. Il tampone rapido viene poi effettuato a tutti i cittadini, marianesi e non, all'interno della tensostruttura di via Don Sturzo, dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 13 al costo di 25 euro. Qualora risultasse positivo, la persona viene automaticamente sottoposta al tampone molecolare, gratuitamente. **S. Rig.**

Mariano. Market cambia nome L'opposizione: «Non si fa così»

Mariano

Conti: «Catapultati in un sito con concorrenti di altre realtà» Ballabio replica: «Non gli va bene nulla, paura del nuovo»



Simone Conti (Mariano 2.0)

L'ampliamento di Mariano Market - a Lombrardina, Market accende la polemica politica a Mariano. Perché per il capogruppo di Mariano 2.0, **Simone Conti** «l'amministrazione pubblica non può cambiare un'iniziativa della sera alla mattina». Toni duri da parte del consigliere d'opposizione che motiva le sue parole: «Quanti tra i commercianti avevano aderito alla piattaforma di vendita online limitata al locale: sono stati catapultati in un sito dove si ritrovano a lavorare contro i concorrenti di altre realtà, in un'iniziativa che è diventata un'altra

cosa rispetto al progetto a loro presentato. Tra l'altro, l'amministrazione sottrae fondi agli interventi locali per l'incapacità di realizzare un progetto di recupero sul compendio industriale di via Fratelli Cervi a cui erano destinate le risorse».

Rapida la replica dell'assessore alle Politiche commerciali, **Andrea Ballabio**: «Non gli va bene l'iniziativa Maria-

no market, non gli va bene il progetto volto a valorizzare la città con l'arte, la domanda è perché? Perché sono tutte cose nuove per loro che non conoscono nulla al di fuori del loro giardino quindi hanno paura dell'esterno scelte perché loro non hanno mai proposto soluzioni».

Ballabio rivendica come le misure siano a costo zero per il Comune. «Ora le persone sanno che esiste un assessore alla tecnologia a favore del commercio, quando c'era lui nel ruolo che ha avviato un app del Comune scaricata da nessuno. Capisco abbia paura, lo comprendo perché sono cose nuove quindi sono disponibile a spiegare l'iniziativa che porterà in piattaforma un comune di 60 mila abitanti del milanese perché non si può pensare oggi di fare progetti che si limitano a Mariano». **S. Rig.**

Adesso aderisce anche Inverigo «Una chance per il commercio»

Inverigo

Il sindaco Ape: «È una piazza virtuale, fruibile da tutti e che può essere utile ai negozi dell'territorio»



Il sindaco Giorgio Ape

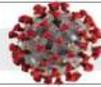
L'amministrazione comunale di Inverigo ha deliberato di concedere il patrocinio alla Shakszamba Srls per l'utilizzo dello stemma nell'ambito dell'iniziativa "Lombardia Market", la piattaforma digitale di commercio online avviata dal comune di Mariano, per dare visibilità alle aziende del territorio.

«L'idea prende avvio dal comune di Mariano con il quale il comune di Inverigo collabora attraverso lo Sportello unico attività produttive, nel periodo di lockdown del marzo scorso, quando a causa della pandemia

complementare alla distribuzione tradizionale». La giunta Ape ha valutato positivamente il progetto ed ha deciso di patrocinare la piattaforma digitale, «con l'obiettivo di offrire alle imprese del nostro territorio la possibilità di digitalizzare il proprio business, adeguandolo alle nuove esigenze del mercato che sempre più richiede proposte innovative - il pensiero del sindaco - La piattaforma garantisce visibilità, non solo in un contesto locale e regionale, ma grazie al bando attrACT, apre anche ai mercati europei». La piattaforma sponsorizzata dalla Regione è gratuita per un intero anno, ed è rivolta a esercenti, commercianti, artigiani, industrie, hobbyisti, professionisti di ogni tipologia che vogliono rendere visibili le loro attività in una piazza commerciale virtuale. **G. Am.**



Primo piano | Emergenza sanitaria



IL PIANO

Il totale delle dosi inoculate ieri è di 528, delle quali 85 tra medici e pediatri al Sant'Anna e a Menaggio. Oggi la chiamata anche per il Felice Villa di Mariano

Vaccinati ieri i primi medici di famiglia lariani Oggi il "V-Day" a Cantù. Accordo per i dentisti Banfi (Asst): «Massima attenzione nei confronti degli operatori sanitari del territorio»

Il percorso
Il vaccino a mRNA (Rna messenger) denominato Comirnaty, partito dall'ospedale Sant'Anna, è stato preparato, diluito e somministrato ieri direttamente a Menaggio. Asst Lariana è l'unico Hub regionale di riferimento per il territorio

Forte delle 4.680 dosi arrivate giovedì 7 gennaio, Asst Lariana ha messo in atto la prevista accelerazione del piano vaccinale contro il Covid in provincia di Como.
Ieri e oggi sono previste due giornate di vaccini anche per i medici di medicina generale e i pediatri di famiglia. Il totale delle dosi inoculate ieri è di 528, 85 delle quali tra medici e pediatri al Sant'Anna e a Menaggio. Oggi la chiamata riguarda invece il personale dell'ospedale di Cantù e quello del Polispecialistico Felice Villa di Mariano.

Da lunedì le vaccinazioni riguarderanno anche le cliniche private accreditate, come il Valdace di Como e il Fabbenefratelli di Erba, mentre proseguono le vaccinazioni nelle prime cinque case di riposo (due della Ca' d'Industria, in via Brambilla e in via Bignanico, le Giuseppe sempre a Como, Bellaria ad Appiano Gentile e Villa Stefania a Sala Comacina).

Ecco la situazione nello specifico e i commenti. A Menaggio i vaccinati sono stati 228 tra personale interno all'Erba Renaldi (medici, infermieri, operatori socio sanitari e altro personale) e 18 medici di famiglia e 4 pediatri. Quattro gli ambulatori che sono stati attivati all'interno del presidio, nell'area del Poliambulatorio, e dove le vaccinazioni si sono svolte dalle 9 alle 15,30.

«Il V-Day organizzato a Menaggio e Cantù sono il segno della massima attenzione nei confronti del nostro personale, la prima risorsa strategica che abbiamo per con-

trastare l'emergenza pandemica che stiamo vivendo» commenta il direttore generale di Asst Lariana, Fabio Banfi - Per quanto riguarda Menaggio, ribadisco che il presidio manterrà il suo profilo di offerta e vedrà ulteriormente consolidato l'ambito ambulatoriale».

Anche al Sant'Anna sono iniziate le vaccinazioni dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta del territorio. I camici bianchi interessati sono stati 63 (5 pediatri e 58 medici di medicina generale). L'avvio della somministrazione fa seguito a quanto concordato tra il direttore generale di Asst Lariana, Fabio Banfi e il presidente dell'Ordine provinciale dei Medici Gianluigi Spata che hanno condiviso un piano di lavoro. Nei prossimi giorni Omceo Como invierà una co-



Chiama Gobbi, medico del Pronto soccorso dell'Erba-Renaldi, vaccinata ieri a Menaggio

municazione anche agli odontoiatri e ai liberi professionisti. «Sono arrivate da Regione rassicurazioni che quanto prima queste categorie, insieme al personale di studio, potranno vaccinarsi»

osserva il presidente Spata - Alla luce di questo cominceremo a raccogliere al più presto la loro manifestazione d'interesse attraverso il portale di Asst Insubria».

«L'obiettivo comune, au-

sultato da Regione stessa - sottolinea il direttore Banfi - è arrivare alla massima copertura possibile stante l'instabilità del quadro epidemiologico». Al di fuori di queste giornate i medici potranno vaccinarsi in altre sedute. Verranno contattati direttamente da Asst Lariana.

Asst Lariana, ricordiamo, è l'unico Hub regionale di riferimento per il territorio e ha identificato per lo stoccaggio il presidio di San Fermo della Battaglia, dotato del necessario congelatore a -75°. Una volta estratto dal congelatore il vaccino non diluito può essere conservato a temperatura compresa tra i 2 e gli 8 gradi fino a 5 giorni, a temperatura ambiente fino a 2ore. Tutto il monitoraggio viene eseguito da dispositivi elettronici digitali.

P.An.

Oltreconfine

Confermati tre casi della "variante inglese". Sono 168 i nuovi positivi

(pan.) La Svizzera e il Canton Ticino restano tra i "sorvegliati speciali" dell'emergenza Covid. Ieri il Cantone di lingua italiana ha registrato 168 nuovi contagi e 5 decessi. Si allenta leggermente la pressione sulle strutture sanitarie. Sono stati 22 i ricoveri a fronte delle 29 dimissioni i pazienti in terapia intensiva restano 49. Ancora alta la

percentuale di positivi sui test effettuati (16%), mentre l'Rt, il fattore di "contagiosità", di "riproduzione del virus, è sotto l'1 (0,98).

Dopo la conferma del primo caso di variante sudaficana in Ticino, registrato il 1° gennaio, l'Ufficio del medico cantonale ha comunicato la scoperta di tre persone positive al ceppo inglese

del virus.
«Come noto la mutazione del virus ha già raggiunto la Svizzera e i casi confermati sono in crescita. È verosimile che i casi nel prossimo futuro continueranno a emergere nel Paese. Ticino compreso» spiega in una nota diffusa dal Cantone, il medico cantonale Giorgio Merlani. I controlli sono stati

intensificati tra chi rientra in Svizzera dalla Gran Bretagna o dal Sudafrica e con chi vi ha avuto contatti. Definiti anche i criteri che rendono "sospetto" un caso positivo, che portano l'immediato invio del campione del paziente a uno dei laboratori specializzati nella definizione della "sequenza" del virus.

Dal 2 gennaio

Controllate e identificate oltre duemila persone

Chiuso un locale, denunciato un contagiato che non ha rispettato la quarantena

Qualsiasi provvedimento contro il Covid per essere efficace necessita di controlli. Anche ieri, primo giorno di area arancione (con negozi aperti, mentre per bar e ristoranti solo asporto) a Como e in provincia le forze dell'ordine hanno sorvegliato attività e luoghi di possibili assembramenti.

Ieri la Prefettura di Como ha diffuso il consueto report settimanale. Da sabato 2 gennaio a venerdì 8 le strade del territorio hanno visto impegnate 200 pattuglie delle varie forze dell'ordine per 420 uomini (polizia di Stato, carabinieri e finanzieri), oltre agli agenti della polizia locale nei vari comuni. Sono

stati oltre duemila (2.009) i comaschi fermati, identificati e controllati, 450 le auto. Le sanzioni sono state una cinquantina (47), con una persona denunciata perché sorpresa in giro nonostante l'obbligo di quarantena per la positività al Covid. Gli esercizi commerciali controllati sono stati 239. Soltanto due le sanzioni, per un locale è stato decretata la chiusura precauzionale.

Oltre al centro di Como e ad Albate, dove si sono verificati nelle scorse settimane episodi di assembramento incontrollato, sotto la lente delle forze dell'ordine restano tutti i comuni di maggiori dimensioni, ovvero Cantù,

con il suo centro, Erba e la zona della stazione, Mariano Comense e Oltrale Comasco «con servizi concentrati prevalentemente nelle fasce orarie pomeridiane e serali».

Intanto ieri a Como è stato chiuso per due giorni un centro massaggi in via Varesina per il mancato rispetto delle norme anticontagio. Segnalazione anche all'ispettorato del lavoro. Dall'inizio dell'anno è il quinto intervento analogo. In piazza San Rocco, chiuso per un giorno un market per la mancanza delle indicazioni del numero massimo accessi. Chiuso per due giorni un centro benessere di via Napoleona per la



Una pattuglia della polizia di Stato nel centro di Como per i controlli anti-Covid (Colombi)

manca dell'elenco dei clienti. Stop anche a un negozio di riparazioni di telefoni di via Milano, dove gli agenti hanno trovato un numero di clienti superiore al limite massimo. Multa anche al gestore di una pizzeria di piazza Perretta.

«Rinnovo l'invito rivolto a tutta la cittadinanza e ai responsabili degli esercizi commerciali in città - commenta l'assessore alla Sicurezza di Como, Elena Negretti - a osservare le norme vigenti, nel rispetto e per la tutela di tutti, considerando la gravità di questo momento storico e l'andamento dei contagi, che continuano a salire».



Primo piano | Emergenza sanitaria



I COLORI

Il team di "Predire è meglio che curare" di Davide Tosi, ricercatore dell'Insubria, si è immaginato un'Italia divisa non tra le regioni ma tra le 107 province

Lombardia arancione almeno fino al 15 gennaio Como sarebbe gialla con una divisione provinciale L'analisi dell'indice Rt vede il territorio lariano tra i meno colpiti d'Italia



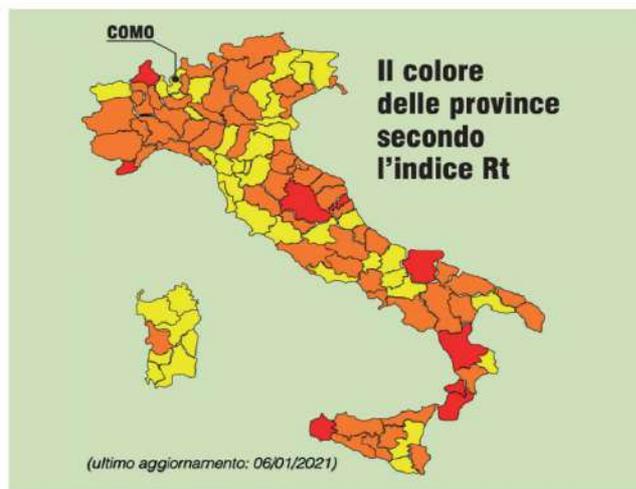
”
Davide Tosi
Intervenire subito a livello micro e non macro, può essere un mezzo utile per contenere il contagio a livello regionale e nazionale

Ha rinnovato venerdì l'allarme Ats Insubria per il costante aumento dei contagi anche nei territori e i fattori di rischio causati dalla riapertura delle scuole in presenza (superiori escluse) dopo la pausa natalizia.

Oggi, e almeno fino al 15 gennaio, tutta la Lombardia è in area arancione. Ovvero sono in vigore il divieto di spostamento se non per comprovate esigenze da un comune all'altro (esclusi i paesi sotto i 5 mila residenti), bar e ristoranti possono fare soltanto l'asporto, vice il coprifuoco dalle 22 alle 5, i negozi dei centri commerciali chiudono nel weekend.

Dopo le disposizioni a carattere nazionale del "decreto Natale", da lunedì l'Italia è stata nuovamente divisa a livello regionale, con colori e regole diverse in base all'indice Rt di propagazione del contagio. Con Rt sotto l'1 la regione è gialla, tra 1 e 1,25, ed è il caso della Lombardia, ecco l'arancione e oltre l'1,25 si entra in zona rossa.

Il team di "Predire è meglio che curare" guidato dal ricercatore Davide Tosi e con cui collabora anche Massimo Galli, direttore delle Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, si è immaginato invece su Facebook un'Italia divisa tra le 107 province nazionali.



Tosi, esperto di computer science e analisti dei big data, ricercatore del Dipartimento di Scienze teoriche e applicate all'Università dell'Insubria, e aggiunto alla Bocconi di Milano, ha pubblicato una

cartina con i nuovi colori in base all'indice Rt su scala provinciale. L'indice è visibile sul sito covid19-Italy.it dello stesso Tosi con Alessandro Riva e Alice Schiavone dell'Università degli Stu-

di dell'Insubria. Ebbene, Como, grazie al suo Rt a 0,992 aggiornato al 6 gennaio, si troverebbe in giallo. Con Como, solo altre 41 province italiane, da Asta a Ragusa. In Lombardia, le

province gialle sono: Como, Varese (Rt 0,951), Monza e Brianza (Rt 0,923), Lodi (Rt 0,909) e Bergamo (Rt 0,939). Non mancano in Italia province rosse, la più vicina a Como è quella del Verbano Cusio Ossola (Rt 1,268). L'altra nel Nord è sempre di confine, Imperia (1,343). Al centro, Perugia (1,26) e Fermo (1,301), al sud Foggia, Cosenza, Vibo Valentia (1,364), Reggio Calabria e Trapani (1,293). «Abbiamo sviluppato uno script per creare in automatico la colorazione a zone dell'Italia, ma a livello provinciale invece che regionale, secondo il nuovo schema basato sull'indice Rt», spiega Tosi, che ricorda però che Rt «non è l'unico parametro usato per calcolare la colorazione delle zone». I dati utilizzati sono quelli ufficiali del Dipartimento Protezione Civile per tutti gli indici Rt a livello nazionale, regionale e provinciale.

«Intervenire subito a livello micro e non macro, nei confronti di province che mostrano un incremento nel contagio può essere un ulteriore mezzo utile per contenere il contagio a livello regionale e nazionale. Abbiamo gli strumenti per un tracciamento. Sfruttiamo quanto ci mette a disposizione la tecnologia», conclude Tosi.

Paolo Anni

I numeri

Altri 227 positivi sul Lario, stabili le terapie intensive Sono stati 6 i decessi: il bilancio complessivo ha superato le 1.500 vittime

Altri 227 casi di Covid-19 in provincia di Como. Gli ultimi numeri sono stati comunicati come di consueto nel tardo pomeriggio di ieri da Regione Lombardia.

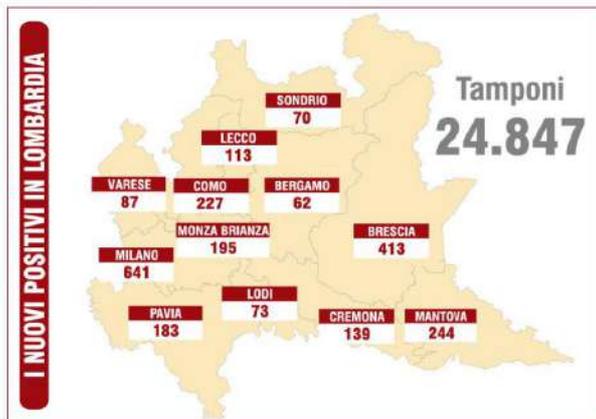
Tamponi effettuati sono stati 24.847 con una percentuale di positivi di poco superiore al 10% (2.506). I guariti o dimessi sono 1.683.

Tra le province, Como si trova al quarto posto dopo Milano, Brescia e Mantova. Scendono i letti occupati di terapia intensiva (-10), sono infatti stati 15 gli accessi e 25 i letti liberati tra dimissioni e pazienti purtroppo defunti. In tutto i decessi sono stati 63, 6 dei quali in provincia di Como. Il territorio lariano, che da venerdì ha superato la soglia dei 1.500 morti di Covid tocca così le 1.508 croci. A livello territoriale, dall'inizio della pandemia sono stati 35.4551 comaschi contagiati, per il

5,92% dei residenti. Como città ha avuto 18 nuovi casi di Covid, per 4.610 complessivi, ovvero il 5,59% dei residenti. Segue Cantù a 2.810 e il 7,02% a causa degli ultimi 17 contagiati, quindi Mariano Comense con 1.669 e il 6,38% (11 casi in un giorno), ed Echa con 1.070 per il 6,56% e 9 casi ieri, quindi Olgiate, Lomazzo, Turate, Mozzate, Appiano e Lurate tra i 565 e 1.675 casi.

Stabile ormai da diverse settimane la situazione nei paesi più colpiti in percentuale. Questa graduatoria è sempre guidata da Tomo con il 12,49% dei residenti (144), quindi Caglio con il 9,73% e 47 residenti, Sala Comacina al 9,47% (48 casi), Pianello al 9,02% (94 casi, di cui i registraristi) e Albesse al 8,70% (369 casi, di cui 2 ieri).

Già detto delle terapie intensive, dove i 456 letti occupati su 1.036 disponibili



Il rappresentano il 44% della soglia di occupazione a livello regionale. I nuovi ricoverati con sintomi in strutture sanitarie ieri sono stati "soltanto" 144 per 3.577 letti, mentre si trovano in isolamento domiciliare oltre 51 mila residenti in Lombardia (51.404) 629 dei quali sono stati messi ieri in quarantena.

Per quanto riguarda la pressione sugli ospedali dell'Asst Lariana, le terapie intensive si mantengono stazionarie, con 14 letti al Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e 4 al Sant'Antonio Abate Cantù.

Ricoverati al Sant'Anna sono 164, 30 a Cantù, 18 a Mariano e 10 in via Napoleona. Ieri erano in attesa di ricovero al Pronto soccorso 9 pazienti, 3 al Sant'Anna e 6 a Cantù. Il totale complessivo dei letti occupati è quindi di 231.

P.An.

Primo piano | Emergenza sanitaria

LA STORIA

I coniugi italiani vivono dagli anni Cinquanta in Inghilterra. Il marito è originario della Valle Intelvi, la moglie del Piacentino. Le iniezioni il 18 dicembre e venerdì

«Primo vaccino e richiamo a Londra: nessun problema»

Bruno e Rita Leoni si sono sottoposti alla procedura in anticipo rispetto all'Italia



Bruno Leoni, 81 anni



Rita Perdoni, 83 anni

La voce dall'altro capo del telefono è brillante: «Io e mia moglie stiamo benissimo. Nessun problema».

A parlare è l'uomo che è stato tra i primi comaschi - se non il primo - a essere sottoposto al vaccino Pfizer Biontech. Un'iniezione lo scorso 18 dicembre, l'altro ieri il richiamo. Il motivo di questo anticipo sui tempi è semplice: Bruno Leoni, classe 1940, originario della Valle Intelvi (esattamente di Lanzo), dalla fine degli anni '50 vive in Inghilterra, con il via della campagna che ha preceduto di qualche giorno la partenza in Italia. A essere sottoposta alla procedura, anche la moglie Rita Perdoni, 83 anni, che è invece nata nel Piacentino, a Vernasca.

Bruno e Rita risiedono a Londra. «Una sera ci hanno telefonato a casa - spiegano - e ci hanno chiesto se volevamo essere vaccinati il giorno dopo. Anche se era una chiamata last minute abbiamo



I coniugi Rita e Bruno Leoni davanti al centro medico dove venerdì si sono sottoposti al richiamo del vaccino Pfizer Biontech. La coppia vive dagli anni '50 in Inghilterra, a Londra. Lui è originario di Lanzo Intelvi, lei di Vernasca, nel Piacentino

detto immediatamente di sì e all'orario stabilito ci siamo recati nella struttura».

Era il 18 dicembre. Come è noto, la procedura del vaccino Pfizer Biontech prevede un richiamo, che i coniugi Leoni hanno fatto venerdì.

«Non abbiamo avuto alcun problema - spiega Bruno - Sia

per quanto riguarda le nostre condizioni generali, sia per l'iniezione; né ematomi, né particolari dolori. In questo momento è tutto a posto».

Anche se sono in Gran Bretagna da anni, il contatto con l'Italia non è mai stato perso e da Oltremania l'aggiornamento è costante; la figlia di

Bruno e Rita, Elena, è nel campo della ristorazione e gestisce due locali nel Piacentino. «Speriamo che la situazione migliori - dice Rita - visto che il momento per il settore non è facile e in questa fase con la divisione in zone i lombardi non possono nemmeno viaggiare verso

l'Emilia, con il Piacentino che, è noto, è pur sempre una meta gastronomica».

Un auspicio che vale per l'Italia e pure per l'Inghilterra, dove la coppia vive: tra l'altro proprio ieri Buckingham Palace ha annunciato che la regina Elisabetta II (94 anni) e il principe Filippo (99) sono stati vaccinati per il Covid.

«Ovviamente siamo preoccupati - concludono Rita e Bruno Leoni - Speriamo che questa emergenza possa passare presto, anche se temiamo chi si debba andare avanti ancora per un paio d'anni. Da parte nostra non possiamo fare altro che rimanere sempre in casa; una situazione non piacevole, perché la voglia di uscire a fare un giro c'è sempre, ma ormai ci siamo abituati. Nostro figlio Rodolfo vive qui in Inghilterra e ci dà una mano nelle varie mansioni, a partire dalla spesa, che va a fare al nostro posto».

Massimo Moscardi



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Como protagonista nella giunta regionale Locatelli: «Popolo tormentato e sacrificato»

Il presidente lombardo Attilio Fontana: «È il momento della ripartenza»

Locatelli
Intendo per
prima cosa
incontrare
il volontariato
che ha
lavorato
senza posa
in questi mesi

Turba
Como
in questo
momento per
una serie di
coincidenze
sta facendo
la parte
del leone

La nuova giunta regionale è da ieri pienamente operativa. Nella compagine di governo della Lombardia ha fatto il suo ingresso ufficiale l'ex ministro comasco Alessandra Locatelli, con delega a Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità, che nel suo intervento in videoconferenza ieri si è rivolta ai lombardi. «In questi mesi è stato un popolo gravemente tormentato e sacrificato - ha detto - che ha bisogno di riprendersi, rinascere, rimettere al centro la persona, la famiglia, senza lasciare indietro nessuno. Mi è stato dato un grande compito di cui sono orgogliosa. Io intendo tra le prime cose incontrare tutto quel mondo del volontariato, delle associazioni, delle strutture che ha lavorato incessantemente in questi mesi per essere vicino a tutti coloro che hanno avuto e hanno ancora bisogno».

«Per il territorio comasco avere anche un rappresentante della giunta è sempre e comunque un vantaggio - ha commentato il sottosegretario ai Rapporti con il Consiglio regionale, il lariano Fabrizio Turba-Como in questo momento per una serie di coincidenze sta facendo la parte del leone».

Il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, alla conferenza di presentazione della rinnovata squadra di governo che guiderà la Regione nei prossimi anni, ieri ha precisato: «Questo è un momento importante per la nostra Regione. È il momento della ripartenza. Stiamo affrontando ancora questa fase difficile dell'epidemia con la grande convinzione che con la vaccinazione riusciremo a sconfiggere il virus».

Nel rimpasto di giunta sono stati sostituiti gli assessori Giulio Gallera, Silvia Piani e Martina Cambiagli. Al loro posto sono stati nominati Letizia Moratti, vice-



Da ieri la nuova giunta della Regione Lombardia è pienamente operativa. Ecco le compagne di governo alla presentazione ufficiale

presidente e assessore al Welfare, come detto Alessandra Locatelli e Guido Guidetti, assessore allo Sviluppo economico.

«Storicamente è un compito difficile, complesso - ha detto Letizia Moratti - in un momento che è particolarmente difficile per tanti e drammatico per alcuni. È una responsabilità che ho deciso di prendermi per mettermi a servizio dei cittadini lombardi».

Il governatore Fontana si è soffermato anche sull'ingresso della Lombardia in zona arancione e sul rinvio del ritorno a scuola per le superiori. «Siamo in una zona arancione molto vicina alla zona rossa - ha detto - Con l'Rta a 1,25 e con l'indice di occupazione delle rianimazioni rischiamo di passare in zona rossa. Dipende proprio da questo peggioramento dei numeri la decisione di rinviare di due settimane la ri-

apertura delle scuole superiori. Nella nostra Regione è stata fatta una ricerca dalla quale emerge che purtroppo anche i dati epidemiologici che si riferiscono alla fascia di età dai 14 ai 19 anni sono preoccupanti. Ci sono tantissimi ragazzi che pur essendo paucisintomatici o asintomatici sono positivi e rischiano di diventare un mezzo attraverso il quale il virus si diffonde».

S.L.

Dalle 21.20

E domani su Etv
toma "Il Dariosauro"

La rinnovata squadra di governo della Regione Lombardia e le emergenze economiche e sociali causate dalla pandemia sono i temi in agenda domani sera a "Il Dariosauro", settimanale di attualità condotto dal giornalista Dario Campione in onda tutti i lunedì in diretta su Etv (tasto 19 del digitale terrestre) a partire dalle 21.20. In collegamento Skype durante la trasmissione interverrà Alessandra Locatelli, new entry della giunta regionale con delega a Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità. In studio Garmela Rozza, consigliere regionale del Pd. Come sempre, i telespettatori potranno intervenire senza filtri nella discussione chiamando il 061.3300655 o inviando messaggi WhatsApp scritti o vocali al numero 335.7046396.



A sinistra, l'intervento del vicesegretario alla Famiglia Alessandra Locatelli ieri per via telematica. Sopra, Attilio Fontana con Letizia Moratti, che s'ubstringe a Giulio Gallera



di Marco Guggiari

Il Politeama nella città delle aree dismesse

Oggi scade la raccolta di adesioni per co-progettare entro un anno il salvataggio del Politeama, che è chiuso dal 2005 e che è stato anche rinserato nei giorni scorsi in impalcature che preservano la struttura e i passanti dal rischio di crolli. Non si intende qui ricordare ciò che è "romantico", la gloriosa storia del cineteatro (uno dei primi di Como) e nemmeno le considerazioni già fatte in altre occasioni riguardo le difficoltà e le sinergie necessarie per un suo recupero. Qui oggi ragioniamo su altro.

Su due aspetti, in particolare. Il primo, i luoghi dismessi di Como, che sono numerosi e che lo sono da troppo tempo. In un quadrilatero ideale, dai lati irregolari, si incontrano via, via lungo la tangenziale l'area ex Danzas, la Santarella e la splanata della Ticosa, su, su, fino al vecchio ospedale Sant'Anna con i suoi padiglioni vetusti e inutilizzati. Poi, sull'altra collina, il San Martino con gli edifici dell'ex manicomio e, giù, l'ex orfanotrofio tra le vie Dante Alighieri e Tommaso Grossi, fino appunto al lato del

Politeama. È un sommario e incompleto censimento di aree pubbliche e private. Non soltanto di ex tintorie e tintostamperie, che pure abbondano nella Como Industriale della seta.

La prima considerazione è proprio questa: il Politeama si iscrive di diritto, purtroppo, nell'era degli immobili lasciati a marcire dalla città di Como per un numero di anni incredibilmente anomalo. Con tutte le attenuanti del caso, vale a dire la carenza di risorse, quella di mezzi, da ultimo la mazzata della pandemia, è in ogni caso evidente che questa è una situazione atipica nella storia del capoluogo. Ed è segno di decadenza anche della politica, che non sa trovare soluzioni.

Il secondo aspetto è specifico, riguarda l'ambito delle arti. Più precisamente, dei luoghi cittadini destinati ad

accoglierle nelle loro diverse declinazioni, a promuoverle e a permetterne l'espressione. Luoghi che si sono progressivamente ridotti al lumicino. Sale cinematografiche e teatrali, spesso destinate all'una e all'altra funzione, talvolta anche a forme artistiche musicali, hanno chiuso i battenti negli ultimi vent'anni. Quelle che restano aggrappate con i denti alla propria gloriosa tradizione, il Cinema Gloria di via Varesina, l'Astra di viale Giulio Cesare, sono impegnate in durissime campagne di raccolta fondi, confidando in generose donazioni individuali, per non esalare l'ultimo respiro.

Il Politeama non può fare eccezione, essendo parte integrante di quello che era un bellissimo sistema, su cui è tramontato il sole. Ma nel caso del cineteatro di via Gallo,

prima di pensare alle donazioni, occorre salvare la struttura e va risolto il nodo della proprietà. Il Politeama è quindi sfavorito perché non poggia su un quadro già definito. Ha una sola grande chance, la sua posizione centrale e privilegiata in una zona di pregio della città. Si tratta di un vantaggio che, se la co-progettazione futura partorrà un'idea vincente, potrà tradursi in azione. Ma intanto passerà un altro anno, secondo quanto dichiaratamente previsto, e il vantaggio alla fine potrà diventare un clamoroso e definitivo svantaggio. Basta pensare a cosa accadrebbe se prevalessero appetiti immobiliari in grado di mangiarsi la destinazione culturale e ricreativa del luogo, a beneficio di interessi di tutt'altra natura. Legittimi, ma oggettivamente diversi.



“Panettone sospeso” a Como, boom di donazioni Al Banco Alimentare la crisi non ferma la solidarietà Numerosi pasticceri, panificatori e ristoratori hanno aderito al programma Siticibo

120 dolci donati
Per ogni panettone in più acquistato, alcune pasticcerie ne hanno messo a disposizione un secondo, raddoppiando così il gesto solidale. Sono stati 120 i dolci prelevati dai furgoncini di Siticibo e ridistribuiti alla vigilia di Natale

In un panorama economico sempre più preoccupante c'è una buona notizia. Pasticceri, panificatori e ristoratori comaschi hanno dimostrato grande generosità durante le festività natalizie: il Banco Alimentare della Lombardia a Como, attraverso il programma Siticibo, ha infatti registrato un grande incremento tra i donatori di alimenti.

La generosità è stata dimostrata in due iniziative legate al “dono sospeso”, mutuato dall'usanza italiana, e specificamente napoletana, di lasciare pagato al bar un caffè per chi non può permetterselo.

È partita così la proposta del “Panettone sospeso”, patrocinata da Confcommercio Como, alla quale hanno aderito alcune pasticcerie artigianali che hanno invitato ogni cliente che acquistava presso di loro un dolce natalizio ad acquistarne un secondo da donare al Banco Alimentare della Lombardia, affinché fosse poi distribuito alle strutture caritative che, sul territorio, sostengono le persone e le famiglie più fragili. Per ogni panettone in più acquistato, la pasticceria stessa ne ha messo a disposizione un secondo, raddoppiando così il gesto solidale. Sono stati 120 i dolci prelevati dai furgoncini di Siticibo e ridistribuiti alla vigilia di Natale e realtà come le Conferenze VIncentiane di alcune parrocchie.

Capofila di Como si è poi fatta promotrice del “Plattino sospeso”. Con la stessa modalità del panettone, chi acquista un pasto da aspor-

to si vede proporre la possibilità di offrire un primo piatto a una persona bisognosa. Le porzioni, confezionate in atmosfera modificata e pronte da riscaldare, vengono poi prelevate e consegnate dai volontari di Siticibo.

«La catena solidale del dono sospeso di cibo, nella zona di Como era iniziata già durante il primo lockdown di primavera con l'hamburger sospeso» ricorda Marco Magnelli direttore Banco Alimentare della Lombardia. Lanciata dalla Macelleria Vergani, l'idea benefica contagiosa sta sfiorando quasi 5mila hamburger donati.



Grazie al “Plattino sospeso”, chi acquista un pasto da asporto si vede proporre la possibilità di offrire un primo piatto a una persona bisognosa. Le porzioni, pronte da riscaldare, vengono poi prelevate e consegnate dai volontari di Siticibo (nella foto)

Il caso

Non è ancora arrivato al sindaco di Como l'esposto dell'Associazione Italiana Difesa Animali ed Ambiente relativo alla vicenda accaduta a Monte Olimpino il 29 dicembre, dove un cane di razza beagle era rimasto folgorato mentre passava su un pozzetto di asfalto del palo della luce in cui vi erano due cavi scoperti. Nell'esposto l'associazione animalista chiedeva alla Procura di indagare sulle responsabilità di omesso controllo della situazione da parte dell'amministrazione sia nella persona del sindaco Mario Landriscina sia nella figure tecniche dirigenziali compe-

Cane folgorato, parla il sindaco «Siamo i primi a voler fare chiarezza sull'accaduto»

tenti per settore». Inoltre la Adiaa chiedeva alla Procura di verificare i motivi della mancata manutenzione del pozzetto in oggetto e punire i responsabili, anche per omesso controllo, per i reati previsti dal Codice della strada e per il reato di maltrattamento di animali. «Sono un amante degli animali, e pertanto solidale con il proprietario dell'animale, ha subito una perdita e gli esprimo la partecipazione e del Comune - dice il sindaco Mario Landriscina - Immaginatemi cosa sarebbe accaduto se al posto dell'animale ci fosse stato un essere umano, magari un

bambino. Sarebbe sconvolgente. Ciò detto, e premietendo che dell'esposto nei miei confronti non sono ancora nulla, preciso che è nostro interesse chiarire la situazione, e attendiamo di avere riscontri da parte di Enel cui abbiamo chiesto informazioni da che all'epoca il Comune non era proprietario del palo. La polizia locale è intervenuta prontamente isolando il manufatto e chiedendo a sua volta un intervento da parte di Enel. Siamo i primi come amministrazione comunale a voler chiarire i fatti nell'interesse della collettività, perché non possano più ripetersi».



Il sindaco del capoluogo lariano, Mario Landriscina

PANORAMA

LETTERA DI OPERA DON GUANELLA Vaccini anche per i disabili

Le persone disabili dovrebbero essere tra le prime a ricevere il vaccino contro il Covid-19. Don Marco Grega, Superiore della Provincia “Sacro Cuore” della Congregazione dei Servi della Carità-Opera Don Guanella di Como, ha inviato una lettera aperta al presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, al nuovo assessore al Welfare Letizia Moratti, al direttore generale del Welfare lombardo Marco Trivelli, oltre che ai vertici delle direzioni di Ats e, per conoscenza, al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al ministro della Salute Roberto Speranza e al commissario straordinario Domenico Arcuri. Così scrive don Grega: «Ci troviamo a constatare l'assenza tra le priorità del piano strategico nazionale delle persone con disabilità accolte dal sistema socio sanitario in regime di residenzialità, che vengono così di fatto escluse dalla prima tornata vaccinale. Ci chiediamo il perché di una tale esclusione quando, rispetto ai protocolli di sicurezza, le Comunità socio sanitarie e le Comunità alloggio “sociali” vengono equiparate alle Rsa. È a nome loro, dei nostri operatori, oltre che nostro che portiamo all'attenzione la necessità e l'urgenza di inserire tra le priorità nella distribuzione del vaccino anche gli ospiti di queste strutture».

LAVORO Asf Autolinee cerca personale

La principale società di trasporto pubblico di Como e provincia, Asf Autolinee, è alla ricerca di 8 operatori tecnici, con specializzazioni di tecnico manutentore e carrozziere, da inserire all'interno dell'area tecnica per svolgere mansioni di diagnosi e riparazione di veicoli industriali in ambito meccanico, elettrico-elettronico e pneumatico. La selezione è rivolta a soggetti di età compresa tra i 18 e i 50 anni. Sono richiesti un attestato triennale di istituto tecnico professionale (o titolo equivalente) e la patente B. Saranno ritenuti titoli preferenziali il possesso delle patenti C/D/E e della Carta di Qualificazione del Conducente per trasporto persone. Le candidature vanno inviate entro il 7 febbraio. Tutte le informazioni saranno disponibili sul sito www.asfautolinee.it a partire da domani.

DOMANI DIBATTITO ON LINE Qualità della vita a Como Sud

“Ricominciamo da Como” e “Fridays For Future Como” scrivono un comunicato congiunto sulla riqualificazione della zona di Como Sud (Camerlata, Breccia, Rebbio e Prestino) in cui segnalano «il continuo proliferare di strutture di

proprietà della grande distribuzione organizzata». Un numero, a loro giudizio, sovradimensionato rispetto alle reali necessità «che crea problemi di traffico e ruba spazio e risorse a progetti che potrebbero migliorare la qualità della vita in città» (aree verdi, aree dedicate allo sport, spazi finalizzati ad attività di aggregazione tra le persone, centri di servizi alla cittadinanza). La forte concentrazione di nuovi punti vendita della grande distribuzione - segnalano nel comunicato - «crea una concorrenza difficilmente sopportabile da quei negozi di vicinato che rappresentano luoghi di vita e di socialità dei nostri quartieri». La giunta Landriscina «non ha mostrato il minimo interesse verso approcci urbanistici più a misura di persona per Camerlata, Rebbio e Como» accusano i rappresentanti di “Ricominciamo da Como” e “Fridays For Future Como” che invitano l'assessore alla Riqualificazione urbana, Pianificazione urbanistica e Attività produttive Marco Butti al dibattito che si terrà online domani alle ore 21. Link all'evento: <https://fb.me/t/24GhbyBj>.

Sono Mancati

Giuseppina Brambilla Villa Guardà, Achille Daino Como, Luigi Frangi Villa Guardà, Milena Malinverno Appiano Gentile, Francesco Mascetti Villa Guardà, Leonardo Rago Luste Coccivo, Claudio Trevisan Gavelsca,

Testo avviso giornale
Il sottoscritto Dott. Stefano Marchesano, Commissario Liquidatore della ASPRO-MONTE SOCIETÀ COOPERATIVA IN LUG, IN L.C.A. - DM 284/18 Ministero dello Sviluppo Economico - pubblicato in G.U. Serie Generale n. 278 del 29/11/2018 - a seguito di interruzione autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza della Procedura concorsuale.
AVVISA
- che il giorno 25/02/2021 ad ore 16.00 presso Dott. GIANFRANCO MANFREDI Notaio in Carità (CO) - con Studio in Corso Unità d'Italia n. 14 si terrà la vendita senza incanto degli immobili sociali di proprietà della istantata procedura siti tutti siti nel Comune di Albavilla (CO) in via Pietro Pizzo n. 4/A - 4/B - 4/C - IN BILICO UNICO (n. 20 unità immobiliare costituita da appartamenti, ed sottintese: oggetto di convenzione con Regione Lombardia cui si fa espressamente rinvio) come vengono brevemente individuati nella documentazione allegata all'avviso sul sito internet, al prezzo base ivi specificato di complessivi Euro 1.020.000,00 oltre ad IVA o imposta di registro ed oneri di legge, con le prescrizioni ivi specificate. Trattati di beni immobili meglio identificati nella documentazione in allegato a detto avviso e disponibile presso lo studio del Notaio Gianfranco Manfredi con studio in Corso Unità d'Italia n. 14 a Carità (CO). Per ulteriori informazioni preghi visionare l'avviso di vendita e tutta la documentazione utile ivi allegata (perizie, planimetrie, foto, ecc.) disponibile sul sito internet www.aspro-monte.com. In particolare i beni sono meglio descritti nella relazione tecnica assessoriale reperibile sul sito internet, che deve essere consultata dagli offerenti ed alla quale si fa qui espresso rinvio anche per tutto ciò che concerne l'esistenza di eventuali oneri e pesi a qualsiasi titolo gravanti sui beni. Per fissare appuntamento per le visite agli immobili e per maggiori informazioni contattare il Commissario Liquidatore ai seguenti recapiti tel. 031 3211248 oppure e-mail: stefano.marchesano@aspro-monte.com.



CORRIERE DELLA FRONTIERA

Imposte cantonali e comunali,
in Ticino la pressione fiscale è al 26%

Nel vicino Cantone lo "sfruttamento" è allineato alla media nazionale e il peso dei tributi è rimasto invariato rispetto allo scorso anno



24,7%

Il riferimento
In media, nella Confederazione, le imposte di Cantoni e Comuni gravano per circa un quarto sul potenziale economico dei contribuenti elvetici (24,7%). Con l'11% Zugo presenta il valore più basso, assieme a Svitto, di poco inferiore al 13%, mentre Ginevra, con il 34,1%, è il Cantone con la pressione fiscale più elevata

(m.d.) Quella che in Italia chiamano "pressione fiscale", in Svizzera diventa "sfruttamento fiscale", con parole ancora più eloquenti. La sostanza però non cambia: è la quota della ricchezza prodotta in un Paese che viene divorata dalle tasse. Nella Confederazione, in media, le imposte di Cantoni e Comuni gravano per circa un quarto sul potenziale economico dei contribuenti elvetici, per l'esattezza il valore medio è pari al 24,7%.

Il Cantone Ticino è in sostanza allineato alla media nazionale, con un indice di sfruttamento pari al 26%, dunque con uno scostamento minimo, considerato che l'insieme dei 26 Cantoni presenta ampie oscillazioni. Con una quota pari all'11%, infatti, Zugo presenta il valore più basso, assieme a Svitto, di poco inferiore al 13%, mentre

Ginevra, con il 34,1%, è il Cantone con la pressione fiscale più elevata.

A tracciare l'andamento dell'"indice di sfruttamento fiscale", questa è la definizione ufficiale, è l'Amministrazione federale delle finanze (Aff) che, nei giorni scorsi, ha pubblicato un dettagliato resoconto sulla pressione fiscale nella Confederazione.

Le imposte prese in considerazione sono la somma dei

tributi fiscali cantonali e di quelli comunali, mentre non comprendono quelli federali. In Svizzera, va ricordato, Confederazione, Cantoni e Comuni riscuotono circa 30 diversi tipi di tasse. Oltre alle imposte dirette sulle persone fisiche e giuridiche, nelle entrate fiscali dei Cantoni e dei Comuni rientrano, per esempio, anche le imposte sulla sostanza, ovvero sui beni mobili (depositi in contanti, titoli, automobili e così via) e immobili (appartamenti, terreni), quelle sulle successioni e le imposte di circolazione.

Rispetto all'inizio dello scorso anno, il valore medio su scala nazionale dello sfruttamento fiscale è leggermente diminuito (-0,2 punti percentuali). In particolare, si legge nel comunicato diffuso dall'Amministrazione federale delle finanze,

«17 Cantoni hanno ridotto il loro sfruttamento fiscale, anch'esse per la maggior parte di essi si tratta solo di un calo marginale. Soltanto nel caso di Berna il calo è marcato (-1,2 punti percentuali). In nove Cantoni lo sfruttamento del potenziale di risorse è invece rimasto costante o è aumentato, soprattutto nei Cantoni di Friburgo (+1,5 punti percentuali) e Svitto (+1,1 punti percentuali)».

Le variazioni

A Berna il calo più forte (-1,2 punti percentuali), gli incrementi maggiori a Friburgo (+1,5) e Svitto (+1,1)

Anche su questo fronte il Ticino si conferma virtuoso visto che la variazione percentuale del Cantone a ridosso del confine italiano è praticamente pari a zero. Ciò è dovuto al fatto che imposte e risorse potenziali sono cresciute sostanzialmente di pari passo. Come spiega la stessa Amministrazione federale, «le variazioni delle entrate fiscali e dei potenziali di risorse sono in equilibrio e l'onere fiscale è rimasto costante rispetto all'ultimo anno di riferimento. Questa situazione si verifica esclusivamente nel Cantone Ticino».

Nel Cantone Svitto e Friburgo, in cui la crescita della pressione fiscale è stata la più alta tra quelle registrate nell'intera Svizzera, a un calo del potenziale economico dei contribuenti si è invece accompagnata una crescita delle entrate fiscali.

Lieve diminuzione

Il valore medio su scala nazionale è leggermente diminuito (-0,2 punti percentuali).

La divisa elvetica resta ai valori di fine 2020

Oscillazioni minime a inizio anno

Nella prima settimana di mercato dei cambi del nuovo anno il franco svizzero resta sostanzialmente allineato ai valori di fine 2020, quando aveva chiuso a quota 1,0813 rispetto all'euro.

Sono stati infatti lievi gli scostamenti tra lunedì 4 gennaio e venerdì 8: se all'inizio della settimana con un euro si potevano acquistare 1,081 franchi, venerdì, dopo aver superato quota 1,083, il rapporto tra le due valute è tornato poco sopra l'1,082. Oscillazioni minime se si tiene conto che nel corso del 2020, anno travagliato a causa

della pandemia da Covid-19 che ha scosso profondamente le economie di tutto il mondo, la divisa elvetica si era rafforzata fino a raggiungere, nell'aprile scorso, quota 1,051 nei confronti della moneta unica (minimo dell'anno), per raffreddarsi poi nel giro di un mese e mezzo, risalendo a 1,066 a giugno, il valore più alto registrato durante gli ultimi dodici mesi. Va ricordato che, per rallentare la corsa del franco, la Banca nazionale svizzera ha investito nel 2020 un centinaio di miliardi di franchi acquistando euro e dollari.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA

1 € = CHF

Fonte: Sole 24 Ore





LE PROPOSTE

Chiusura di bar e ristoranti, stop a qualsiasi attività sportiva e culturale e obbligo di telelavoro

L'ORARIO

Oltre alla misura dell'orario ridotto, che corrisponde alla nostra cassa integrazione, auspicate altre iniziative di aiuto alle imprese



Chi lavora nella ristorazione rischia lo stop fino al 28 febbraio

I sindacati chiedono aiuti urgenti per imprese già in difficoltà

Mercoledì si decide su nuove restrizioni imposte dalla pandemia



Puglia
L'importante è che sul tema dei ristoranti parta in settimana il tavolo di confronto



Dolzadelli
La tutela della salute è priorità assoluta, ma è parimenti fondamentale sostenere l'economia



Augurusa
Sono lavoratori vulnerabili, in aziende dove è facile essere mandati a casa



Gargantini
Tutto da affrontare sarà il nodo degli aiuti alle aziende, finora poco efficaci

Chiusura fino a fine febbraio di bar e ristoranti, prolungamento della sospensione di qualsiasi attività sportiva e culturale e obbligo di telelavoro. Sono le misure per tutta la Svizzera che verranno messe a punto mercoledì prossimo. E che preoccupano non poco i lavoratori frontalieri e chi li rappresenta.

«Non stiamo - dice **Andrea Puglia**, sindacalista dell'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese - dalla parte di chi vuole tenere tutto aperto perché i dati della pandemia in Svizzera non lo permettono, le terapie intensive sono saturate. Ma non siamo con chi sostiene che si possa andare avanti solo con la misura dell'orario ridotto, ossia la vostra cassa integrazione».

Che fare, dunque? «Con le associazioni di categoria - dice **Puglia** - chiediamo a gran voce misure a sostegno delle aziende, come i vostri ristoranti, per consentire ai datori di lavoro di coprire le spese vive. Un affitto in Svizzera è carissimo, per esempio. Iniezioni di liquidità immediata o sconti fiscali? Lo vedremo, l'importante che sul tema parta in settimana il tavolo di confronto con le parti sociali. Il settore di bar e ristoranti in particolare è stato falciato dalla pandemia ed è quasi esclusivo appannaggio della manodopera frontaliere e straniera. Sono lavori spesso a bassa qualifica, in posizioni a cui gli svizzeri storicamente non ambiscono. Ma è poco sensato chiedere sacrifici immani agli operatori economici senza chiudere le scuole che oggi lavorano a pieno regime in Svizzera».

Rimane un nodo, il telelavoro. Appannaggio di 15mila frontalieri attivi nel terziario



La corsa, per i frontalieri alla dogana di Ponte Chiasso. I comuni di confine fischiano di pagare ancora più cari gli effetti della crisi (Colombi)

impiegatizio. «Per fortuna lo si utilizza - dice **Puglia** - grazie a un accordo amichevole tra gli stati. Ma il grosso dei frontalieri lavora in presenza».

Un altro nodo è l'iter dell'accordo tra Italia e Svizzera sull'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri siglato a Natale. L'intesa dovrà essere ratificata dai Parlamenti dei due Paesi. «Entrerà in vigore tra due anni. Intanto - dice **Puglia** - spingiamo subito perché venga attuato il protocollo che permette l'innalzamento della franchigia speciale a 10mila euro».

«Si ha sempre più l'impressione che manchi un pilota nell'aereo - commenta a proposito delle imminenti decisioni sulle nuove restrizioni in Svizzera **Giangiorgio Gar-**

gantini, segretario regionale del sindacato Unia Ticino - il lavoro ha bisogno di sostegni, la crisi è sistemica. La misura "faro" è quella già usata nella prima ondata della pandemia, il "lavoro ridotto" come la vostra cassa integrazione che vale per tutti, residenti e frontalieri. Una procedura

Entro aprile

All'orizzonte c'è l'apertura del tavolo di confronto sullo statuto dei lavoratori frontalieri

peraltro oggi facilitata sul fronte burocratico. Tutto da affrontare invece sarà il nodo degli aiuti alle aziende, che finora sono stati ben poco efficaci».

Per **Mirko Dolzadelli**, responsabile nazionale della Cisl Frontalieri, «se al primo posto c'è l'esigenza di limitare gli effetti della pandemia dato che la tutela della salute è priorità assoluta, è parimenti fondamentale sostenere l'economia, in particolare chi ha attività già chiamate a dei sacrifici economici tali da mettere a rischio l'impresa stessa. Sappiamo bene che il virus nonostante ogni azione di contenimento continua ad avere numeri importanti e riteniamo misura di buon senso avere misure a tutela delle

aziende che da mesi vivono un forte stress legato agli effetti economici e sociali della pandemia. Sono settori dove il fronte è al massimo e già hanno subito una forte contrazione dall'inverno scorso fino all'estate 2020 e si affacciano al 2021 con rischi di ulteriori contrazioni. Intervenire è nell'interesse di tutti, svizzeri e italiani dato che l'economia delle province di confine che già soffrono le ricadute della pandemia rischia in questa fase ulteriori difficoltà».

L'accordo di Natale chiede la ratifica parlamentare, ma a Roma soffiano venti di crisi. «L'accordo impegna il governo anche su tutele che rafforzano il lavoro frontaliere in una fase di evidente crisi del mercato del lavoro - dice il sindacalista - Speriamo che il governo onori le scadenze che ci siamo dati, ha sottoscritto degli impegni e una crisi sarebbe deleteria. Entro aprile ci si era impegnati a parlare dello statuto dei lavoratori frontalieri».

Per **Giuseppe Augurusa**, responsabile nazionale dei frontalieri per la Cgil, chi rischia di più in questa fase sono i lavoratori la cui condizione è maggiormente precaria: «Sono lavoratori vulnerabili, in aziende dove è facile essere mandati a casa, e con salario basso. 3.900 franchi in media contro i 4.500 del salario medio elvetico in un contesto dove il costo della vita è elevato. La buona notizia è che il tavolo sullo statuto dei lavoratori frontalieri in base agli ultimi accordi non sarà presso il ministero degli Esteri ma presso il ministero per lo Sviluppo economico».

Lorenzo Morandotti



PRIMO PIANO

Il fronte degli infermieri

ROMA - Nonostante le risposte al bando del governo siano state finora poche migliaia, gli infermieri italiani si dicono pronti a partecipare ed a dare il proprio contributo alla campagna di vaccinazione anti-Covid ma a patto che le condizioni previste siano migliorate: «Non ci tiremo indietro, anche se il problema è che siamo troppo

pochi, ma sono necessari degli incentivi», afferma all'ANSA la presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi) Barbara Mangiacavalli. Ad oggi, spiega la presidente, «sono giunte 4mila adesioni al bando rispetto ad una richiesta di infermieri per 12mila posti».

Troppe feste illegali. Ecco la nuova stretta

LE MISURE Il governo studia lo stop all'asporto dai bar dopo le 18

ROMA - Il governo prepara il primo provvedimento del 2021 con nuove limitazioni e una stretta in particolare sulla movida, arrivata dopo gli ultimi episodi di assembramenti festivi illegali, vietando l'asporto dai bar partec dalle 18 ed estendendo il divieto di spostamento in zone gialle anche nelle zone gialle, così come avvenuto dalle feste di Natale ad oggi. Ma sul tavolo c'è anche la possibilità di istituire una zona bianca, seppur difficile da raggiungere (servirebbe un Rt sotto 0,5), in cui poter riaprire tutto senza limitazioni. Sono le ipotesi trapiolate al termine della riunione del premier Giuseppe Conte con i capi delegazione e che saranno presentate oggi alle Regioni nel vertice con il ministro Francesco Boccia. Un incontro nel quale i governatori hanno già annunciato di voler riportare a quella sen-

bra molti posti di un'ipotesi, e cioè alla possibilità di far scattare automaticamente la zona rossa nel caso si superasse il limite dei 250 contagiati per 100 mila abitanti. Un'accomandazione, però, non potrà vedere la luce solo dopo il confronto odierno e solo dopo il passaggio in parlamento del ministro della Salute, Roberto Speranza, in programma il 13 gennaio. «Quel limite con il rischio nessuna regione è fuori dal governo dei governatori, Stefano Bonaccini», e, se volete la mia impressione, non entrerà fra quelli utilizzati per decidere la colonizzazione o lo spostamento delle Regioni». L'intenzione di Palazzo Chigi sarebbe quella di seguire le raccomandazioni di Istituto Superiore di Sanità e Comitato Tecnico Scientifico per varare il nuovo provvedimento che entrerà in vi-

gore il 16 gennaio: se l'incidenza settimanale dei casi supera i 250 ogni centomila abitanti, la Regione automaticamente in zona rossa. Un'ipotesi che, con i dati attuali, metterebbe il Veneto in zona rossa (con i suoi 453,31 casi) e l'Emilia-Romagna di poco fuori (242,44 casi). Il governo cercherà di trovare un'intesa, ma appare chiara la volontà di stringere le maglie per evitare la tenuta terza ondata. Per questo nel nuovo Dpcm andrebbe cambiare la norma che prevede la possibilità una volta al giorno e per un massimo di due persone (oltre ai minori di 14 anni) di andare a trovare amici o parenti. Nel provvedimento, oltre alla scuola, entrerà molto probabilmente anche la proroga della chiusura degli impianti da sci, che al momento dovrebbero riaprire il 18 gennaio. L'unica cosa certa al

momento è che il nuovo provvedimento - al quale sarà affiancato un Dpcm estendendo il divieto di spostamento tra le regioni - continuerà a prevedere le zone colorate e il coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino. Smentita invece la possibilità di istituire i weekend arancioni. Restano ancora chiuse palestre e piscine, così come teatri, musei e cinema. Intanto da oggi quasi tutta l'Italia tornerà in zona gialla, eccezione fatta per Calabria, Emilia-Romagna, Lombardia, Sicilia e Veneto che resteranno in arancione. Per tutti, però, varrà il divieto di spostamento tra le regioni, salvo che per esigenze lavorative, motivi di salute o rientro nelle proprie abitazioni, domicili o residenze. Gli ultimi cinque giorni prima del nuovo Dpcm dei nuovi dati del monitoraggio epidemiologico dovrebbero dunque colmare, divieto e limitazioni.

LA PROTESTA

Lo sci rivendica i ristoranti

TORINO - Il governo annuncia una nuova stretta per contenere la pandemia, con misure stringenti e restrittive, ma la montagna vuole allontanarsi ancora l'aripartenza dello sci. Dal vertice col governo in vista del nuovo Dpcm del 15 gennaio infatti sarebbe emerso un nuovo posticipo dell'apertura degli impianti. «Salvo miracoli, è del tutto evidente che la sbandierata riapertura degli impianti di risalita per il prossimo 18 gennaio appartiene al mondo degli auspici che non a quello della realtà», riflette il sindaco Prigelato Giorgio Merlo, che a nome dell'Unione Montana Comuni Olimpici Via Lattea chiede di «intervenire con rapidità per definire la cifra dei potenziali ristori». Il rischio è che andate in fumo, dopo le festività, sia l'intera stagione invernale, con una perdita di indotto che le Regioni alpine hanno calcolato in circa 20 miliardi, una cifra vicina all'1% del Pil nazionale. A farne le spese non solo lo sci, ma anche i negozi, i ristoranti, i rifugi alberghi, oltre ai negozi a tutte le altre attività, dall'artigianato alla filiera alimentare. Senza dimenticare i trasportati, i servizi o la moda. Che vuol dire alcune centinaia di migliaia di posti di lavoro, perlopiù stagionali.



L'epidemia corre, 18mila casi

IDATI Il rapporto tra tamponi e positivi risale a quota 13,3%

LA STRATEGIA

Trentamila saturimetri saranno distribuiti gratis

ROMA - Rappresentano uno strumento fondamentale per monitorare le condizioni dei pazienti con Covid-19 e per prevenire le gravi complicanze respiratorie legate a questa infezione. Da oggi, 30 mila saturimetri verranno distribuiti gratuitamente nelle farmacie su tutto il territorio nazionale e cittadini con patologie respiratorie o ai nuclei familiari ai cui interno vi sia una persona con problemi di questo tipo. Un'iniziativa, spiega Luca Richeldi, presidente della Società italiana di pneumologia Sip e componente del Comitato tecnico scientifico (Cts), che nasce «dall'esigenza di far conoscere questo dispositivo, che serve a misurare il grado di ossigenazione del sangue e che può essere un "alleato" prezioso per prevenire le complicanze gravi del Covid». Per questo, afferma, «dovrebbe essere presente nelle nostre



Un saturimetro (ANSA)

case quasi come se fosse un secondo "termometro" ma purtroppo, invece, è ancora poco conosciuto». I primi 30 mila saturimetri sono stati acquistati grazie alle donazioni fatte alla Sip, e Federfarma si occuperà della distribuzione sul territorio. Si punta a distribuirli nell'arco di 1-2 mesi. Preciso Richeldi, «chi sono Richeldi, saranno preziosi, grazie al loro contatto e la conoscenza del territorio, per individuare i soggetti a maggior rischio che potranno ricevere il dispositivo gratuitamente». I soggetti con malattie respiratorie infatti, sottolinea, «sono a rischio più alto di complicanze gravi se infettati dal nuovo coronavirus Sars-Cov2».

ROMA - L'epidemia da Covid-19 in Italia non frena ma continua a correre, con i numeri di contagi e decessi che segnano un trend sostanzialmente stabile e che conferma come la circolazione del virus su tutto il territorio nazionale si stia mantenendo elevata. La tendenza è evidenziata dai dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute che segnalano 18.627 nuovi casi di coronavirus nelle ultime 24 ore (contro i 19.978 del giorno precedente) e 361 vittime (erano 483 sabato). Sono stati invece 139.758 i tamponi effettuati per la ricerca del coronavirus nelle ultime 24 ore ed il rapporto con nuovi casi è salito al 13,3% (+1,7%). Aumentano anche i pazienti negli ospedali: quelli in terapia intensiva per Covid sono 2.615 (+22) con 181 nuovi ingressi giornalieri. I ricoverati con sintomi, invece, raggiungono quota 23.427 (+167). In Italia i dimessi o guariti sono 1.617.804 (+11.174), gli attualmente positivi 579.932 (+7.090). Le vittime totali sono 78.755 e i casi 2.276.491. Si tratta di numeri, spiega all'ANSA Massimo Anderson, direttore scientifico della Società italiana di Malattie Infettive e tropicali e ordinario di Malattie Infettive all'Università di Roma Tor Vergata, che «ci dicono come l'epidemia stia avendo un andamento sostanzialmente stabile. Le

oscillazioni quotidiane dei dati sono infatti poco indicative. Non ci sono al momento segni di controtendenza o riduzione e ciò dimostra che il virus continua a circolare massicciamente, probabilmente anche a seguito di un certo allentamento dei comportamenti di contenimento durante le festività natalizie». Nei prossimi giorni, tuttavia, sottolinea l'esperto, «dovremmo vedere un primo effetto positivo delle ulteriori misure di restrizione in atto, tuttavia bisogna essere molto cauti prima di allentare le restrizioni. Questo è un momento cruciale e delicato. Infatti, rileva Anderson, «preoccupa sempre di più l'incremento dei ricoveri sia in terapia intensiva sia nei reparti ordinari, con numeri che mantengono alti i preoccupanti la pressione sugli ospedali». Un quadro a complicare il quale arriva anche la notizia della individuazione di una nuova variante del virus Sars-Cov2 isolata in Giappone. Il nuovo ceppo infatti, simile in parte a diverse varianti segnalate nel Regno Unito e in Sudafrica, è stato rilevato in quattro persone infette arrivate dal Brasile, hanno reso noto le autorità nipponiche. Al momento non ci sono prove che la nuova variante sia più contagiosa e si sta studiando se può causare sintomi gravi e se sia o meno resistente ai vaccini.

NEL MONDO

Negli Usa 24mila morti in soli 9 giorni

ROMA - La pandemia ormai è sempre più una rincorsa di numeri, in una gara tra il virus - con le sue varianti sempre più numerose - e il vaccino. E se da una parte si sono moltiplicati i record di decessi che non si fermano in tutto il mondo e anzi segnano nuovi record, come 24 mila decessi registrati negli Usa solo dall'inizio anno, dall'altra c'è il sequimento dell'immunità con le campagne vaccinali. Non senza protesta per le restrizioni imposte dalla battaglia al Covid, come quelle che hanno visto migliaia di persone scendere in piazza a Parigi. Sul fronte della maratona per i vaccini il capofila - almeno per quanto riguarda i numeri assoluti - sono per il momento Cina, Stati Uniti e Israele, che però vanta il primato per quanto riguarda la percentuale di abitanti vaccinati, il 20%. E può ora annunciare di essere arrivato al goal, con il

nizio della seconda fase della vaccinazione di massa e la somministrazione della seconda dose. A partire da oggi saranno vaccinati - in Italia - 70 mila israeliani al giorno, un record mondiale, ha esultato il premier Benjamin Netanyahu accogliendo all'aeroporto Ben Gurion il nuovo carico irvatato dalla Pfizer, oltre 700 mila dosi. Nello stato ebraico è già stata vaccinata una persona su cinque: 1,8 milioni di iniezioni per circa 8,8 milioni di abitanti, un rapporto che pone il Paese in cima alla classifica mondiale, seguito da Bahrein, che ha vaccinato con la prima dose il 10% dei suoi cittadini. In Europa è sempre il Regno Unito in testa in termini assoluti. A fronte di questo gara al vaccino, i Paesi devono però ancora fare i conti con i bilanci delle vittime. Da ultimo è stata la Germania a oltrepassare la soglia dei 40.000 morti.





Buferata sui vaccini

DOSI FINITE De Luca lancia l'allarme, Arcuri lo rassicura

ROMA - Entro la fine di marzo 6 milioni di italiani saranno vaccinati ed entro la fine dell'anno il nostro paese potrà contare su 60 milioni di dosi dei farmaci di Pfizer e Moderna, sufficienti a proteggere 30 milioni di persone. Il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri rilancia l'obiettivo del governo e ribadisce che non ci sono al momento problemi per l'approvvigionamento delle dosi, grazie all'accordo siglato dall'Unione europea con le due case farmaceutiche americane per il raddoppio delle forniture previste per il 2021 e l'arrivo imminente del vaccino di AstraZeneca, la cui commercializzazione dovrebbe essere autorizzata dall'Ema entro la fine di gennaio. La questione delle scorte, soprattutto in vista del richiamo del vaccino dopo 21 giorni dalla prima somministrazione, è però un tema sulla tavola, come dimostra l'uscita di Vincenzo De Luca: «Oggi esauriamo le dosi consegnate alla nostra regione e Asl si ferma» per mancanza di vaccini. È l'esito di una distribuzione fatta in modo sperperato nei giorni scorsi», dice il presidente della Campania chiedendo certezze sia sulle nuove forniture sia sul personale aggiuntivo e perfezionare le somministrazioni. Parole alle quali risponde lo stesso Arcuri garantendo che nelle prossime ore arriverà la terza tranche dagli stabilimenti della Pfizer in

Belgio, 470 mila dosi che saranno distribuite nei 294 punti di somministrazione in tutta Italia e alle quali si aggiungeranno anche le prime 47 mila dosi del farmaco di Moderna. «De Luca ha giustamente lanciato l'allarme se il modello distributivo di Pfizer funzionerà, e non ho dubbi su questo, riceverà le nuove dosi». Niente polemiche dunque, anche perché negli uffici del Commissario sono bene che quello del richiamo è un passaggio importante e che bastano solo intoppi nella catena della distribuzione per farlo saltare. Lo ha ribadito anche il presidente della Società italiana di pneumologia e membro del Cts Luca Richeldi. «Sulle basi delle attuali indicazioni dell'Aifa e degli studi disponibili, resta per ora l'indicazione di effettuare la seconda dose dopo 21 giorni dall'inoculazione della prima». Per questo, fin dall'inizio della campagna vaccinale, è stato ribadito alle Regioni e alle province autonome di non somministrare tutte le dosi consegnate ma di tenere il 30% di scorta. Ed è quello che è avvenuto in quasi tutta Italia: solo Campania, Veneto, Toscana e Umbria hanno somministrato tra l'80 e il 90% delle dosi, mentre altre 8 regioni sono attorno al 70%. Tra le invece: Calabria, Lombardia e provincia di Bolzano - non raggiungono il 40%. Ma anche su questo il Commissario spiega ogni polemica.



Una fiala di vaccino contro il Covid-19 (ANSA)



A chi fare la puntura? Arriva l'algoritmo

ROMA - Una sorta di grande banca dati con i nomi e le caratteristiche dei pazienti ed un algoritmo in grado di individuare chi tra loro è più a rischio e deve avere la priorità per la vaccinazione anti-Covid sulla base di parametri di riferimento precisi, a partire dall'età e dalle condizioni di salute in relazione alla presenza di una o più malattie. I medici di famiglia si organizzano in vista del prossimo avvio della seconda fase della campagna vaccinale, da febbraio, che dovrà coinvolgere la popolazione sul territorio iniziando da anziani over-80 e soggetti fragili. Ad oggi, spiega all'ANSA il segretario nazionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) Silvestro Scotti, «in realtà mancano ancora indicazioni ufficiali su come si dovrà organizzare e gestire la seconda fase della campagna vaccinale in atto, quando si inizierà a vaccinare la popolazione più ampia». La Fimmg, con Cittadiniattiva, ha deciso di mettere a punto una piattaforma che sarà resa disponibile a tutti i medici di base. L'obiettivo, appunto, cercare di individuare con la massima precisione la platea di pazienti che nella seconda fase dovranno ricevere per primi la vaccinazione, secondo una scala di priorità. La piattaforma, chiarisce Scotti, «è un modello gratuito per i medici a parità di utilizzo e potrà dialogare con le piattaforme aziendali regionali». Si parte dalla scheda anamnestica fatta dal medico e grazie all'algoritmo si individuano i soggetti che hanno la priorità vaccinale. La piattaforma permette anche di prenotare la vaccinazione sia presso un punto vaccinale previsto sia presso lo studio del medico.

Gli studenti: «Riaprite le aule»

L'INIZIATIVA Alunni contrari alle chiusure. Azzolina attacca le Regioni

ROMA - Tra polemiche e altalena dell'Rt dei contagi, solo tre regioni domani riapriranno le scuole secondarie - Valle d'Aosta, Toscana e Abruzzo - ma gli studenti non si rassegnano a restare fuori e continuano il pressing per tornare in classe in presenza. Invitano allo sciopero. Anche «Priorità alla scuola» - il comitato che raggruppa ragazzi, genitori e docenti «no-dad» - torna a mobilitarsi e vuole vaccini subito per i prof e screening sanitario per tutta la comunità scolastica. Specialmente i ragazzi degli istituti superiori, i più penalizzati dalla pandemia, non ne possono più di rinvii e promesse non mantenute. Per questo, almeno nelle maggiori città, disenteranno le lezioni in Dad e invitano anche chi oggi può tornare in aula a non farlo. «Ci priviamo un giorno della scuola per non essere privati mai più», sintetizza la Rete degli studenti. A non rassegnarsi è anche la ministra Lucia Azzolina che - in una intervista al Corriere - alza la voce contro le molte Regioni che «si sono sfilate dall'accordo per la riapertura», dopo che «il governo ha fatto la sua parte». «Si chiude prima la scuola perché socialmente è stato messo nel fondo dello sgabuzzino. Devo



Un'aula allestita per la ripresa delle lezioni in presenza (ANSA)

no spiegarmi perché, - insiste la ministra dell'Istruzione - deve essere quasi tutto aperto, gli studenti al pomeriggio possono andare a prendere l'aperitivo, mentre non possono andare in classe con la mascherina, igienizzanti e i banchi separati, il punto è culturale, non sanitario». Così, dopo i passi indietro

dei governatori sulle riaperture in sicurezza, oggi saranno ancora oltre 3,6 milioni gli studenti che dovranno continuare ad acccontentarsi della Dad. Corrispondono al 43% dei circa 8,5 milioni di allievi della scuola italiana. In presenza dal «vivo» studia, cresce e si forma, il restante 57%, pari a circa 4,8 mi-

lioni di alunni, secondo i dati di Futuroscuola. Ma gli studenti delle superiori sono tagliati fuori e tenuti a casa. Unospot della protesta si è già visto ieri, a Milano: davanti all'ufficio scolastico regionale la Rete degli studenti è scesa in campo. «Avveriamo con noi dei cartelli con i titoli di giornale

degli ultimi mesi chiedomostano come tutte le promesse che ci avevano fatto riguardo la riapertura delle scuole sono sempre andate in fumo - hanno raccontato su Instagram -. Siamo stupefatti di prese in giro, di essere illuse, di sentirci abbandonate/e!». «Se da domani solo in 3 regioni i ragazzi e le ragazze delle superiori potranno tornare a scuola, questa è una sconfitta della politica e delle Istituzioni», afferma Nicola Frattoni (Leu), vicepresidente della Commissione Cultura della Camera. «Coerenza e correttezza vorrebbero - prosegue - che da domani i presidenti delle regioni che lasciano le scuole chiuse, chiudessero tutte le altre attività». Per Maria Stella Gelmini, capogruppo di Fd alla Camera ed ex ministra dell'Istruzione, «se tanti governatori sono stati costretti a prendere decisioni impopolari è solo per l'immobilismo di Palazzo Chigi dai trasporti agli orari scolastici fino al distanziamento sociale: nulla è stato fatto nei lunghi mesi della pandemia - e di una mancata strategia per il ritorno tra i banchi». «Siamo di fronte al più grande fallimento degli ultimi anni ma per il ministro Azzolina - conclude Gelmini - vattuto bene».



CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+57	5.170
VARESE	+39	4.557
GALLARATE	+32	3.178
SARONNO	+5	2.653
CASSANO	+13	1.320
MALNATE	+17	1.198
CARONNO P.	+6	1.177
TRADATE	+4	1.180
SOMMA L.	+12	1.003
LUINO	+4	983

In Lombardia contagi al 13 per cento

Nel Varesotto i dati tornano a salire. E aumentano pure i ricoveri

VARESE - (a.g.) Il quadro peggiora, c'era da aspettarselo. E il Varesotto torna a livelli alti di contagi. Se sabato su 24.847 tamponi processati in Lombardia, nella nostra provincia si contavano 87 nuove positività al coronavirus, ieri su un pari numero di test (25.011) il numero dei malati è tornato alto, a quota 541. Preoccupa la percentuale di positivi sul numero di tamponi che è arrivata al 13 per cento a livello regionale. In provincia dopo un sabato con cinque città finalmente libere da contagi, i numeri sono tornati a raccontare una situazione preoccupante. Il numero dei decessi è appesantito a un totale di 1.918 dall'inizio della pandemia.

A livello regionale si sono superati i 500mila contagi nell'arco di quasi un anno di emergenza, siamo ormai a 500.758. A Milano e in provincia ieri si sono contati 594 nuovi positivi, alto anche il numero di Brescia (522) e di Como (423). Contenuto il quadro a Lodi (42) e Sondrio (78), sempre in coda alla graduatoria. I ricoveri in reparto salgono di 21 unità, tre quelli in terapia intensiva che per alcuni giorni erano stati in calo. Intanto, nelle strutture sanitarie della Lombardia sono state effettuate 10.328 vaccinazioni anti Covid, portando il dato complessivo a oltre 68.828 somministrazioni a partire dal 27 dicembre scorso.

GIORNI	4-10 GEN	28-3 DIC-GEN
DOMENICA	541	408
SABATO	87	341
VENERDÌ	144	157
GIOVEDÌ	566	550
MERCOLEDÌ	95	136
MARTEDÌ	304	68
LUNEDÌ	14	101
TOTALE	1.751	1.861

Clientsi seduti al bar. Chiuso

Carabinieri nel centro commerciale Il Gigante: saracinesche giù per 5 giorni

CASTELLANZA - Chiuso per cinque giorni uno dei bar della galleria nel centro commerciale Il Gigante di via Armando Diaz. Sabato i carabinieri della stazione di Castellanza si sono presentati nel punto vendita e hanno contestato il mancato rispetto delle norme anti-covid: servivano direttamente i clienti senza effettuare l'asporto. Sabato, sotto gli occhi di molte persone che stavano facendo la spesa, i militari dell'Arma hanno effettuato il sopralluogo e colto sul fatto baristi e clienti. Sono così intervenuti contestando il mancato rispetto delle norme per il contrasto della pandemia e hanno applicato la sanzione che prevede cinque giorni di chiusura. I titolari non hanno potuto fare altro che abbassare le saracinesche. Ieri mattina i clienti hanno trovato due cartelli: "Il locale resterà chiuso fino a giovedì 14. Riapriremo venerdì 15, ci scusiamo per il disagio". Qualche cliente aveva anche osservato nei giorni scorsi, che per le persone anziane si faceva uno strappo alla regola. Ma pare che la questione andasse avanti da giorni: un caffè dopo l'altro, fino ad arrivare a far sedere i clienti più fragili. A riferirlo è una donna di Castellanza, A.L., che ha assistito ai fatti: «Già da giorni succedeva di vedere, in modo discreto,



Saracinesche abbassate nel bar all'interno del centro commerciale Il Gigante: chiusura di 5 giorni per inosservanza delle norme anti Covid

molto più rischioso di piccoli locali. Doverosa la tutela della salute anche per evitare che si crei un focolaio Covid. Già nelle scorse settimane, a ridosso del Natale, i carabinieri intervennero a Olgiate Olona, nel quartiere del Gerbone, dove in un bar si continuavano a ritrovare clienti in orario serale. Passavano dal retro, con le serande e saracinesche abbassate, pensando di poter fare bisbetica indurbita. Qui si ritrovava infatti un numero ristretto di persone, tutti clienti fidati e amici. E dopo qualche giorno di avvistamenti e movimenti strani, sarebbero stati i vicini di casa a fare la segnalazione ai carabinieri. Questi ultimi fecero un sopralluogo e, nonostante il coprifuoco, si trovarono di fronte il gruppo con i bicchieri pieni seduti al tavolo mentre stavano trascorrendo del tempo insieme come se non ci fossero le misure restrittive per contrastare la diffusione del Covid. Anche in quel caso i militari furono costretti a far chiudere per cinque giorni il locale nel periodo natalizio.

Veronica Deriva

Analogo intervento prima di Natale in un locale di Olgiate Olona

creassero un angolino dove poter far sedere le persone anziane che magari facevano a stare in piedi. Non stupisce che alla fine siano intervenuti i carabinieri. Ci abbia avvertiti i militari non si sa, naturalmente: forse qualche dipendente del supermercato

Il Gigante o magari qualche altro barista della zona o più semplicemente hanno osservato qualche episodio di persone. Dovessero l'intervento anche perché si tratta di un centro frequentato ogni giorno da migliaia di clienti e potenzialmente

LA DUE GIORNI

Test a tamponi rapidi concluso lo screening

CREMENAGA - (s.d.r.) Si è concluso ieri la due giorni di screening mediante tamponi rapidi per la popolazione di Cremonaga, organizzata alla bella degli Apini. «Ringraziamo i cittadini che hanno aderito a questa importante iniziativa con senso di responsabilità». Ha detto il sindaco Domenico Rigazzi, presieduto al punto di ritrovo. «Sono stati due giorni importanti per il nostro comune con il supporto della Croce Rossa, della Protezione Civile e della Comunità Montana del Piambello. Fondamentale è stata la collaborazione con Asv». «È stata un'esperienza molto importante non solo per i nostri volontari che ringrazio per la competenza e la disponibilità che danno a questo iniziativa» ha detto il presidente della Croce Rossa sezione di Luino e Velli, Pierfrancesco Buchi, «ma anche per il significato simbolico che questo servizio, il primo nel 2021, ha per la nostra associazione. I piccoli comuni di frontiera come Cremonaga ci insegnano tutti i giorni che sui temi della prevenzione e del controllo sulla diffusione del Covid-19 si deve lavorare pacifica e unita e uniti per perseguire un obiettivo: debellare questo maledetto virus». Dal 12 gennaio, due volte a settimana, martedì e giovedì, partiranno i test anche a Luino.



RESIDENZA PER ANZIANI

Camelot, partono i vaccini Interessate 300 persone

GALLARATE - (a.p.c.) Il Camelot si conferma in prima linea nella lotta contro il Covid-19. La struttura è stata la prima Rsa dell'Asst Valle Olona (insieme alla "Provvidenza" di Busto Arsizio) a dare il via alla campagna di vaccinazioni somministrando il siero Pfizer-BioNTech: i primi a ricevere il vaccino sono stati 24 operatori sanitari della SSG e tra loro anche la direttore Maria Caterina Putzu o la responsabile di struttura Marusca Bianco. Un momento importante per gli ospiti della struttura a cui hanno preso parte anche il sindaco Andrea Gassani e il presidente di SSG Giacomo Porroni. Da ieri è iniziato il processo di somministrazione anche alle circa 300 persone presenti al Camelot (tra personale e ospiti). Per questo in via Sottocorno è stata allestita una sala con 6 postazioni, un team di infermieri (appositamente formati) e due medici sempre presenti di cui un anestesista rianimatore. Una sala che sarà attiva 7 giorni su 7 con l'obiettivo di concludere il primo ciclo di vaccini entro la fine della prossima settimana. «L'organizzazione denota la grande attenzione rivolta dalla direzione e dalla responsabile di struttura», afferma Gassani sottolineando come la prontezza della Rsa è stata apprezzata «da vertici della sanità territoriale».



REPUBBLICA/ROBSON



FATTI DEL GIORNO

ROMA - Mini-rimpasto, rimpasto corposo o addirittura un Conte ter: passa da un ritocco alla compagnia ministeriale la prosecuzione della legislatura, dopo che anche il premier Conte si è detto disponibile a «rafforzare la solidità della squadra di governo».

Gli ostacoli al rimpasto

Una promessa che dovrebbe aversi di pari passo con la verifica sulla costruzione della nuova agenda di governo e sul patto di legislatura ma che potrebbe iniziare a prendere corpo già dalla prossima settimana. Qualcosa già si muove se è vero, come dicono alcuni esponenti ministeriali, che al ministero dell'Interno la «tecnica» Lamorgese avrebbe già iniziato a predispor-

si per un'eventuale trasloco. Partirebbe insomma da lì, il via al più classico dei sudok sul tototomine. Che ha, ovviamente, alcune strettoie da rispettare: favorire la rappresentanza nell'esecutivo di Italia Viva senza mortificare le altre forze di maggioranza.

Uno spiraglio anti-crisi Renzi indica la strada

GOVERNO Ma resta la tensione con Conte



Da Aspi a Rete Unica Tutti i dossier aperti

ROMA - Dalla Rete Unica delle telecomunicazioni al riassetto di Autostrade per l'Italia, dal decollo della nuova Alitalia. Ha al suo tavolo per il passaggio dell'Ilva a Invitalia, fino all'accordo Fincantieri-Sbk. Il 2021 parte con molti dossier aperti.

RETE UNICA, PRIMO PASSO FIBERCOOP - La strada verso la Rete Unica fortemente voluta dal Governo è avviata. Un passaggio atteso per arrivare alla creazione di FiberCoop, per la quale l'avvio dell'operatività è atteso nel primo trimestre del 2021.

EX ILVA, CI RIPROVA CON INVITALIA - Dopo l'accordo di investimento tra Arcelor Mittal e Invitalia del 10 dicembre, che apre le porte all'ingresso del Mel (prima il 50% per poi salire al 60% nel 2022) nel polo siderurgico, è attesa la decisione sulla operazione dell'Ente Ilva che dovrebbe essere presa entro il 10 febbraio.

ALITALIA LASCIA LA PISTA AITA - È atteso per aprile il decollo della nuova Alitalia-Ita, che partirà con una flotta climatizzata di 52 aerei e la metà dei dipendenti (5.200-5.500). Il piano industriale 2021-25, presentato il 18 dicembre, è ora al vaglio delle Camere per poi passare all'esame della Commissione Ue.

ASPI, RIASSETTO TRACDP E SCISSIONE - L'accordo del Governo per il Cdp rivoltato il 18, 0,6% di Alitalia in Aspi è del 14 luglio 2020 ma da allora non si è ancora trovata la quadratura del cerchio. Cdp, insieme ai fondi Blackstone e Macquarie, sta lavorando da ottobre ad un'offerta: ma gli ultimi sviluppi giudiziari hanno complicato la partita. Atlantica ha avviato l'iter per la scissione su cui si esprimerà il 15 gennaio l'assemblea dei soci. Cdp e fondi si sono presi fino al 31 gennaio per completare le due diligenze formulate eventualmente offrendo il piano su capitale da sottoporre alla Eca entro il 31 gennaio. Oggi il cda tornerà a riunirsi in un incontro preparatorio prima del 19 gennaio, quando il capital plan dovrebbe essere licenziato. In parallelo avanza il progetto di fusione con Unicredit.

BORSA ITALIANA VERSO EURONEXT - L'acquisizione di Borsa Italiana da parte di Euronext procede a passo spedito. L'operazione verrà completata nella prima metà del 2021.

ROMA - Un vareo c'è per evitare la crisi: è stretto, ma si sta lavorando per imboccarlo. «Fate il Recovery plan, fate i ristori. Basta perdere tempo», è la linea di Matteo Renzi, rilanciata da Italia Viva. Il segnale, per gli alleati, che la road map tracciata dal premier Giuseppe Conte in asse con il Pd potrebbe scongiurare il redde rationem in Parlamento. Ecco il piano: domani il Recovery plan dovrebbe andare in Consiglio dei ministri, poi si aprirà il tavolo per il patto di legislatura che dovrebbe chiudersi in una settimana con un nuovo programma e un corposo rimpasto. Come? Lo snodo potrebbe essere il «Conte ter» ovvero un nuovo governo che passi dalle dimissioni di Conte per poi avere il reincarico, con un corposo cambio di squadra. Ma l'ipotesi è stata finora esclusa da chi è più vicino al premier: «Il problema è che ora è difficile fidarsi di Renzi», dice un ponderoso. Cruciali saranno le prossime ore, a cavallo del Consiglio dei ministri. Il rischio di scivolare sul crinale delle crisi è ancora alto. Nella notte di sabato Renzi riuscisce per più di quattro ore, in videoconferenza quasi tutti i suoi 31 deputati e 16 senatori (17 con lui) per preparare le ore cruciali del confronto. «Per noi - sintetizza un deputato - il Conte 2 è chiuso e di certo non ci acciambelliamo di un rimpasto: l'ideale sarebbe un governo con un altro premier, anche uno del Pd, ma se arriveranno le risposte chieste potrebbe anche nascere un Conte ter». «È forte discontinuità sui contenuti, su metodo e merito», è la richiesta che Teresa Bellanova scrive su Facebook. «O l'esito è già scritto», aggiunge, ovvero le dimissioni che aprirebbero la crisi. Sarebbe «un azzardo politico e un errore numerico», avverte Renzi, per Conte andare al redde rationem in Aula ma l'ipotesi è pronta anche all'opposizione. L'esito della partita, però, non è ancora deciso. Perché, osserva un ministro Pd, una «via d'uscita» a Renzi è stata offerta. E, al di là dei soni bellicosi, ricucire è ancora possibile. Il redde rationem in Aula con l'operazione «responsabile», poco gradita a Pd e M5s, resta ancora congelato. Il testo Recovery plan, cui lavora per tutto il weekend il ministro Roberto Gualtieri, dovrebbe essere recapitato ai partiti cada stasera, con un cospicuo stanziamento a partire dalla sanità: secondo alcune fonti non ufficiali, potrebbe ancora salire di una decina di miliardi (cifra, già portata a 18 miliardi). È al tavolo della verifica si potrebbe discutere anche del mini-Mes (la richiesta di una parte, una decina, dei 35 miliardi). Al «pontiere» Goffredo Bettini, che tiene un canale aperto tra i due, Conte, Renzi ha consegnato il 6 gennaio un documento in 30 punti che elenca tutti i nodi aperti nella maggioranza. Al dirigente Dem Renzi chiede, vista l'inerzia del premier, chi possa farsi «garante» di un nuovo patto «serio», da chiudere in fretta. E poi elenca una lunga serie di questioni, con proposte anche utopiche per gli alleati, dai dubbi su redditi di cittadinanza e cashback, al rapporto con gli americani dopo il caso Barr», alla commissione d'inchiesta sul Covid, fino alla valorizzazione della Rai e «non di Netflix private», dalla richiesta di una svolta garantista e di opere con il Ponte sullo Stretto. Prima Conte e il Pd provano a mettere in sicurezza il Recovery plan. «Noi non faremo nulla per allenarci», dicono da Italia Viva: è scavallare il Cdm di domani, evitando il voto contrario (e le dimissioni) delle ministre renziane (c'è chi ipotizza che possano non votare). Poi si aprirà la verifica. O la crisi.



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

CHIUSA LA PRIMA FASE

Il cashback piace agli italiani

ROMA - Oltre 222 milioni di rimborsi in arrivo per 3,2 milioni di persone, per un importo medio di circa 69 euro a testa. È questo il bilancio dell'Extra Cashback di Natale, la fase sperimentale del programma «Cashback», il meccanismo di rimborso di Stato del 10% sulle spese concertate, bancamate app, che dal primo gennaio è ufficialmente a regime. «La partecipazione riscontrata ad oggi è stata al di sopra delle aspettative dal punto di vista del numero dei dati di sintesi», spiegano fonti di Palazzo Chigi, rendendo noti i numeri definitivi del periodo sperimentale iniziato il 19 dicembre e conclusosi il 31 dicembre: 5,8 milioni di cittadini iscritti, 9,8 milioni di strumenti di pagamento elettronici registrati, di cui oltre 7,5 milioni dall'app IQ, e oltre

63 milioni di transazioni effettuate. L'importo medio dei pagamenti con mezzo elettronico è di 46 euro, ma molti hanno preferito carte e bancomat anche per gli acquisti di piccolo importo: quasi la metà delle transazioni (il 48,5%), è stata per importi inferiori ai 25 euro. Non tutti gli iscritti al programma Cashback, tuttavia, riceveranno il rimborso, che verrà accreditato sul conto corrente entro il primo marzo: per ottenere, infatti, serviranno almeno 10 transazioni. Sono 3.250.906 i partecipanti che hanno superato questa soglia e che riceveranno rimborsi per complessivi 222.663.781 euro. In particolare, sciolta il 1% (100.387 valore assoluto) otterrà il rimborso massimo di 150 euro.

Ristori, accelerazione su un nuovo dl



Nunzia Catalfo (AS)

ROMA - Accelerare sullo scostamento di bilancio per poter procedere al più presto con il nuovo decreto ristori. Il Governo è compatto sull'urgenza di nuovi sostegni economici al tessuto produttivo, per far fronte alla necessità di proseguire con le misure restrittive per la pandemia. E almeno su questo capitolo la maggioranza in fibrillazione ritrova una convergenza, con Italia Viva che assicura il proprio voto. Il nuovo scostamento, che è stato annunciato dal premier Giuseppe Conte verrà portato in settimana in Consiglio dei ministri, sarà più dei 20 miliardi ipotizzati finora. «Stiamo valutando un intervento da un punto e mezzo di più», spiega il ministro dell'economia Roberto Gualtieri in un'intervista al Corriere: cioè, circa 24 miliardi, «di cui circa un miliardo e mezzo» per i vaccini, precisa il ministro, sottol-

ineando che nel nuovo provvedimento non ci saranno i rischi, neanche «più di tre miliardi supplementari» per la Sanità. Nel nuovo dl arriverà anche il finanziamento della cig e ulteriori misure per lavoratori e imprese, annuncia la ministra del lavoro Nunzia Catalfo. L'obiettivo dell'esecutivo è fare presto. Prima c'è passaggio «cruciale» del Recovery Plan, ma poi tocca a scostamento e nuovo decreto sui ristori, «indispensabili e urgenti», avverte Gualtieri. «Vanno approvati subito i nostri per autonomi, imprenditori, commercianti e tutti quelli che hanno avuto un notevole calo del fatturato a causa del covid» e questo «lo dobbiamo fare con il prossimo scostamento di bilancio», incalza il ministro degli esteri Luigi Di Maio. Scostamento su cui è necessario «accelerare e chiudere entro fine mese, per dare un

nuovo sostegno alle imprese», dice la viceministra all'economia Laura Castellini invitando a non perdere tempo con «pseudo crisi». È un appello in questo senso arrivato anche dal ministro per i rapporti con il Parlamento Federico D'Incà, che chiede fatti, «invece di perdere tempo prezioso a risolvere beghe politiche incomprensibili e inattuabili: serve un nuovo scostamento di bilancio» e serve «il prima possibile». Un'urgenza condivisa anche da Italia Viva, che invece tiene alta la tensione sul Recovery (il testo potrebbe arrivare domani sera). La promessa sui ristori «va mantenuta senza se e senza ma», dice il presidente dei senatori di Davide Faraone, chiedendo al governo «di presentare in fretta il provvedimento di scostamento in parlamento: Italia Viva non farà mancare come sempre il proprio voto».



VARESE VALLI & LAGHI

VARESE - È convocata per mercoledì, alle ore 18, in videoconferenza, la commissione congiunta Lavori pubblici e Ambiente. All'ordine del giorno, l'aucizione del Comitato difendiamo Selene e dell'associazione Amici di

Commissione su via Selene

Bizzozero sul progetto di costruzione della "bretellina" nel verde. È il momento di confronto ufficiale che le associazioni avevano chiesto per esternare tutte le perplessità

in merito appunto alla strada di via Selene, opera approvata dal Comune. Di recente è stato infatti completato il progetto di fattibilità tecnica economica, dal quale è emerso un

aumento dei costi, prospettava questa che ha contribuito ad alimentare i dubbi sull'utilità di questo nuovo collegamento. Mercoledì, l'approfondimento nelle commissioni congiunte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Era la prima con gli sconti di stagione. 53 attività aperte nell'isola pedonale



Ha riscosso più successo il Sacro Monte. Non si trovava posto per lasciare l'auto

VARESE - Era la prima domenica, ieri, dei saldi. E c'è il rischio concreto che le prossime siano in zona rossa, dunque con i negozi chiusi. A questa condizione, era quasi lecito attendersi una buona affluenza nel centro storico. Ma non è stato così.

Falsa partenza

Andiamo con ordine, partendo dal mattino. Alle 10.30, quando solitamente si comincia ad animare seriamente il cuore di Varese, non c'era in giro quasi nessuno. Nelle 53 attività censite sul campo, con la saracinesca alzata, tra corso Matteotti, via Griffi, via San Martino e nelle vie della Piccola Brera, si notavano più commessi e dipendenti che clienti. Tra venti e trenta, in totale, e potenziali acquirenti dentro i negozi e bar dell'isola pedonale. Meglio stava andando all'Antico Mercato Bosino, altro elemento di attrattiva che avrebbe potuto incoraggiare la tappa in centro, ieri dislocato fuori da corso Matteotti ma comunque intorno al "salotto buono". Alla bancarella di antiquariato e vintage, più presenze che sotto i portici. «Non è ancora entrato nessuno - ha rivelato, sempre alle 10.30,



Il centro storico di Varese nella prima domenica dei saldi (Dk Btg)

dopo un'oretta quindi di apertura - la commessa di un negozio di abbigliamento e accessori». Desolante. Si potrebbe obiettare: ma anche nei due giorni precedenti, già con i saldi, il centro di Varese era abbastanza sguarnito. Sì, ma ieri an-

cora meno. Ed era domenica, seppure da zona arancione.

Timida ripresa

Verso mezzogiorno, un po' di risveglio dal torpore. Corso Matteotti era decisamente più movimentato. «Soprattutto re-

sidenti del centro che sono scesi a fare due passi» è stata l'osservazione. Forse. All'ora di pranzo, con bar e ristoranti ieri chiusi e lo restranno anche nei prossimi giorni, Varese è ripiombata nel deserto. Con ripresa di vivacità nel pomeriggio,

ma sempre sottotono, molto rispetto ad altre domeniche sempre in zona arancione e del freddo. Ma questa interpretazione contrasta con

Tutti in casa? No

Il centro cittadino poco frequentato farebbe pensare ad una domenica in cui i varesini e gli abitan-

ti dei comuni limitrofi hanno preferito non uscire a causa dei limiti della zona arancione e del freddo. Ma questa interpretazione contrasta con la solita, non gigantesca ma nemmeno fiacca, corsa ai supermercati. I parcheggi dei maggiori pun-

ti vendita della grande distribuzione erano in mattinata semipieni.

«Dietrofront»

«Non c'era posto per lasciare la macchina. Abbiamo rinunciato e siamo tornati indietro». Non è il centro, ma l'estrema periferia, quella più in vetta al Sacro Monte. Ieri, si è registrato l'arrivo in vetta di decine di auto, soprattutto nella tarda mattina e nel primo pomeriggio. L'attrazione è il viale delle Cappelle, ancora innervato. Con bob e slittini è andata in scena la versione varesina del divertimento su una "pista bianca". Si potevano prendere nel borgo caffè e bevande d'apporto. La controindicazione, come segnalato dalla famiglia che ha fatto dietrofront, è stata la caccia al parcheggio in piazzale Pogliaghi, dove già i posti sono risicati.

Futuro incerto

Come detto, le prossime domeniche potrebbero tingersi di rosso in Lombardia: verrà deciso venerdì, esaminando i dati sul contagio da coronavirus. Se rosso sarà, si avranno allora negozi chiusi e centro deserto ma non per scelta.

Pasquale Martignoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sosta gratuita dei residenti senza box. Si riparte da 2.500 permessi

Poca gente in giro nell'isola pedonale. Eppure, parcheggi tutti occupati lungo le strade che circondano il centro (foto Blic). Alle 10, non c'era un posto libero in piazza Monte Grappa, in piazza Ragazzi del '99, e dall'altro lato del "cuore" di Varese, nelle vie Cavour, Rossini e perfino in via Dandole. Com'è possibile questa contraddizione? Semplice: sono i veicoli dei residenti che non hanno il box. I parcheggi blu sono gratuiti la domenica. Ma per chi ha la residenza o il domicilio in centro e risulta privo di garage privato, anche in settimana la sosta è senza esborso: c'è il pass. È un tema vecchio, annoso e dibattuto quello dei permessi per la sosta. L'effetto è quello di limitare la disponibilità degli stalli e la rotazione negli stessi a favore dell'uten-

za ordinaria, ovvero chi approda in centro per acquisti, commissioni, lavoro, e deve pagare la sosta. Paradossalmente, l'impatto dei pass è aumentato con le restrizioni sanitarie, quindi zona

L'impatto sulla rotazione dei parcheggi è cresciuto durante il periodo di restrizioni

arancione e zona rossa: smart working, meno spostamenti, e quindi auto dei residenti del centro che restano più a lungo ferme nei parcheggi. Per il 2021, si parte col dato dei permessi di libera sosta attivi lo scorso anno: quasi 2.500.

Un numero elevato. Ma giustificato: il regolamento prevede che chi abita in centro abbia diritto al parcheggio. Vengono assegnate a ciascun beneficiario, in base alla zona di residenza o domicilio, un ventaglio di strade dove poter lasciare l'auto anche sugli stalli blu. Anche su questo ci sarebbe da discutere: la limitazione a volte impedisce ai titolari dei pass di trovare posto perché tanti già ne usufruiscono per quelle singole vie. Insomma, la questione dei permessi tiene sempre banco. Da un lato, il sacrosanto diritto di avere il parcheggio con pass in assenza di box, dall'altro il problema che la sosta per tutti ne esce mortificata.

P.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Autisti delle ambulanze «Divise in lavanderia»

L'Asst Sette Laghi curerà la pulizia. Vittoria del sindacato



Personale delle ambulanze e Antonio D'Amario

VARESE-CITTIGLIO - Le divise pulite anche per gli operatori del servizio ambulanze dell'Asst dei Sette Laghi, operativi negli ospedali. Causa Pia Luvisi di Cittiglio e al Circolo di Varese, è un'altra battaglia vinta da parte della Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori dell'Unione provinciale Cisl di Varese. Non si tratta di qualcosa di poco conto, considerato anche il periodo di emergenza sanitaria e che ha visto i sindacati impegnati in un articolato procedimento. A distanza di circa vent'anni, spiegano dalla Cisl, questi operatori in forza presso i nosocomi potranno beneficiare del servizio di lavanderia interno per le proprie divise: infatti era proprio dall'inizio degli anni 2000, a memoria degli stessi autisti, che tali unità operative erano prive di questo importante servizio. «È stata un'attesa infinita che ci ha visti impegnati a partire dal 2018, quando iniziammo ad occuparci della vicenda», spiega il dirigente sindacale Cisl, Antonio D'Amario - quando, proprio a partire dalle testimonianze dei lavoratori, ritenemmo opportuno intervenire per offrire all'Azienda il nostro contributo al fine di risolvere la problematica.

Il risultato presentato ieri, è passato attraverso una fitta serie di atti e richieste tra gli uffici dell'Asst dei Sette Laghi di Varese e dell'Asst Insubria di Varese, ma anche da un preciso impegno verso questi lavoratori che, durante tutti questi lunghi anni, hanno dato prova di grande spirito di adattamento e sacrificio, provvedendo con proprie iniziative e risorse ad effettuare il lavaggio degli indumenti

da lavoro. «L'attuale crisi pandemica - prosegue D'Amario - ci ha spinto, già nei mesi scorsi, a dare nuovo impulso alla nostra azione per garantire un quanto più adeguato benessere lavorativo e, oltre al contributo da noi offerto, desideriamo riconoscere anche quello fornito dal Servizio prevenzione e protezione dell'Asst dei Sette Laghi di Varese, segreteria e staff tecnico, con il quale ci siamo costantemente confrontati e che, in questi giorni, ha fornito le linee guida per le operazioni di lavanderia interna, ma anche la rappresentanza sindacale unitaria per l'interessamento avuto nelle sedi istituzionali».

Gli autisti potranno quindi usufruire di questo servizio al pari dei sanitari degli altri reparti.

In aggiunta, riferiscono sempre dalla Cisl, è stato concordato con il competente ufficio tecnico-patrimoniale una sanificazione dei locali di lavoro degli autisti di ambulanze di Cittiglio e Varese e, nei prossimi giorni, «rinnoveremo la richiesta per una nuova fornitura di divise, oltre che la messa in dotazione di ulteriori due ambulanze centro mobile di rianimazione, così da rinvigorire questo storico ed importante servizio contro il Covid» conclude D'Amario.

A novembre, sempre la Cisl, aveva chiesto alla direzione Welfare di Regione Lombardia il riconoscimento dell'indennità di malattie infettive per tutti i lavoratori tecnici in ambito regionale, autisti delle ambulanze e soccorritori, tra cui quelli di stanza a Cittiglio e Varese.



S.D.R.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In visita alla Questura e alla chiesa Ortodossa

VARESE (rp) - "Fare geografia" sul territorio varese in tempo di covid-19? A fronte della restrittive norme sociali oggi in vigore pare proprio impossibile: invece la sezione provinciale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia invita soci e amici a due appuntamenti "in presenza" e fuori dagli itinerari consueti: metà la Questura e la Chiesa Ortodossa, entrambi a Casbeno. «La nostra associazione non si ferma - assicura la presidente Laura Di Bacco - anche se non è semplice trovare luoghi poco conosciuti, accessibili in auto, che possano essere frequentati in questo periodo senza timore di creare assembramenti e che possano suscitare curiosità». Due appuntamenti le uscite programmate a gennaio: sabato prossimo, ore 15 (ritrovo sul piazzale antistante un quarto d'ora prima) visita alla Questura accompagnata da Serena Contini, responsabile dell'Ufficio ricerca e valorizzazione del patrimonio culturale e museale per il Comune di Varese, che guiderà nella visita agli affreschi di Giuseppe Montanari (tra i maggiori pittori italiani a metà del Novecento) recentemente scoperti e al Sacro della Polizia di Stato. Domenica 24, dalle ore 15, i geografi saranno ospiti di padre Vladimir Knomanko nella parrocchia Ortodossa Russa "Sant'Alexandra Nevskij" di via Miazza 15, per conoscere la storia di questa comunità religiosa a Varese. Ritrovo in piazza Libertà alle 14.45 o all'ingresso della chiesa. Viene ricordato l'obbligo della mascherina e per evitare assembramenti viene chiesto, a titolo organizzativo, di comunicare l'adesione a presidente@aiigvarese.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfregio al Roccolo Rifiuti selvaggi. Bonifica in ricordo di Marco

VARESE - Non era trascorsa neppure una settimana dal funerale di Marco Bonomi, il giardiniere soprannominato "il sindaco" di Calcinate degli Orrigioni per il suo impegno nel quartiere, e già il Roccolo, il luogo che lui teneva pulito gratuitamente, si era trasformato in una discarica. Ebbene, sabato i residenti hanno "bonificato" l'area, ma bisogna cercare una soluzione per evitare che il problema si presenti ancora. Il Roccolo è il terreno adiacente al campo di atletica. Prende il nome dall'appostamento per sparare agli uccelli che vi era un tempo. Da trent'anni è diventato un'area feste. All'inizio ospitava grandi eventi, come la festa dell'Unità, poi momenti di aggregazione più piccoli, come le feste in cui Marco "sciar Bonomi" cucinava per tutti trascorrendo la giornata alla griglia.

Il Roccolo è facilmente accessibile da via Giordani e non è illuminato. Il problema dell'abbandono dei rifiuti esiste da sempre, ma Marchetto, rimuovendo tutto quello che poteva, ridimensionava il danno. Prima di Natale nell'area erano comparsi rami provenienti da potature e una carcassa di un'auto, nonché dei materiali edili e di cantiere. Immondizia a cui, solo nell'ultima settimana, si erano aggiunti copertoni, ruote di auto, rifiuti vari e un materasso. Vedere la discarica abusiva crescere così tanto e in così poco tempo è stato doloroso due volte per il quartiere: in primo luogo per il danno arrecato all'ambiente e alla comunità, secondariamente per lo sfregio alla memoria di Marco Bonomi

che aveva sempre speso tante energie per rendere il Roccolo un posto fruibile dagli abitanti di Calcinate e che sognava di tracciare una pista per le mountain-bike dei bimbi. Così sabato scorso un gruppo di abitanti è passato all'azione per ripristinare il decoro dell'area. Si sono dati appuntamento in 18 con guanti, sacchi e rastrelli. C'era anche qualche bambino di 10 anni. Tutti i giovani, che commentano così: «Adesso che il lavoro di pulizia è stato svolto, e che i rifiuti sparsi ovunque sono stati accumulati in un unico punto, i calcinatini chiedono gentilmente all'Amministrazione comunale la rimozione dei rifiuti, in modo da far tornare l'area come dovrebbe sempre essere». Ma il problema dell'abbandono dei rifiuti - che avviene di notte - si ripresenta. I residenti si sono messi d'accordo per controllare l'area, ma presidiare ed essere sempre di vedetta è impossibile. Forse bisognerebbe fare qualcosa di più per il Roccolo. Come? Ecco la proposta dei calcinatini: «Affidarne la gestione a qualcuno attraverso il Comune». E una strada possibile? Si troverà il modo di preservare quel terreno e di costruirvi la pista di mountain-bike per i bimbi, intervento che Marchetto intendeva ultimare già per la prossima estate? Questi gli interrogativi.

Intanto, fino alla fine del mese, è aperta la sottoscrizione per intitolare il campo di calcio rionale a Marco Bonomi. È possibile firmare in molti bar ed edicole della città, compresa naturalmente quella di Calcinate degli Orrigioni.

Adriano Morlacchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rifiuti ora accatastati e messi nei sacchi in attesa che vengano rimossi. A destra, lo scempio comparso nei giorni precedenti, con l'abbandono di gomme d'auto, detriti di cantiere e immondizia varia



Virus informatico: farmacia ko

VARESE - Farmacia Baraldi chiusa per hackeraggio con richiesta di riscatto. Sono in corso le indagini. Sabato la storica rivendita di Bizzozero ha dovuto arrendersi. È oggi, a causa dell'attacco, anche il dispensario di Lozza resterà chiuso.

Sono gli stessi professionisti a dare la comunicazione: «Ci scusiamo per l'improvvisa chiusura. Nonostante l'antivirus abbiamo subito un hackeraggio che ha danneggiato seriamente tutti i nostri computer impedendoci di lavorare. I tecnici hanno lavorato tutto il giorno per ripristinare i programmi». Intanto a farne le spese non è solo questa sede ma anche quel-

la di Lozza inaugurata qualche tempo fa nel piccolo paese che non ha una rivendita di medicinali. «Lunedì il dispensario resterà chiuso per permettere ai tecnici di effettuare il ripristino del computer», spiegano i titolari che sono in attività da oltre 50 anni, ora alla

terza generazione. Di fatto che cosa è accaduto? I pc sono stati bloccati da un "pirata" informatico che ha chiesto del denaro per sbloccarli. Impedendo di fatto il lavoro, perché ogni prodotto dev'essere tracciato con codici e ricette. Impossibile lavorare senza l'uso di computer.

Il danno arrecato è ingente ma soprattutto ora spetterà agli inquirenti e in particolare alla polizia postale cercare di rintracciare i delinquenti che dietro alla tastiera e nell'anonimato non solo hanno causato un danno economico alla farmacia ma anche alla comunità di Bizzozero e di Lozza.

V.D.



I titolari della storica farmacia Baraldi di via Acriatloo a Bizzozero, bloccati da un "pirata" del pc

© RIPRODUZIONE RISERVATA